



Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



N° 15 - giugno 2008

PERIODICO SEMESTRALE

Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza
Supplemento al n° 1/2009 di Piacenza Economica

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Gariboldi Maurizio

Provincia di Piacenza

Natale Pietro

Provincia di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena

Provincia di Piacenza

Bonvini Marcella

Provincia di Piacenza

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Schiavi Paola

Provincia di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

ANCITEL

ARPA della Regione Emilia-Romagna

BANCA D'ITALIA

CENTRI PER L'IMPIEGO
della Provincia di Piacenza

COMUNE DI PIACENZA
Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS Sede Provinciale di Piacenza

ISTAT

Impaginazione: STUDIO ETRE

Stampa: La Grafica - Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 30 giugno 2009**

Sezione monografica

La domanda di attività culturali, ricreative e sportive a Piacenza	pag. 3
Il quadro socio culturale di riferimento	pag. 4
La domanda di attività culturali, ricreative e sportive	pag. 6
Previsioni sulle future modalità di impiego del tempo libero	pag. 10
Conclusioni	pag. 10
Il patrimonio abitativo in provincia di Piacenza e l'evoluzione del mercato immobiliare	pag. 13
Le fonti informative	pag. 15
La situazione dal lato dell'offerta	pag. 15
La dinamica recente	pag. 18
Analisi della domanda	pag. 21
Sintesi e conclusioni	pag. 22

Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi	pag. 23
Popolazione e qualità della vita	pag. 30
La popolazione piacentina al 31/12/2008	pag. 30
Imprese e produzione	pag. 36
Imprese	pag. 36
Imprese artigiane	pag. 39
Osservatorio del commercio	pag. 41
Imprese cooperative	pag. 43
Osservatorio sulla congiuntura	pag. 45
Turismo	pag. 45
Mercato del lavoro	pag. 49
Commercio estero	pag. 61
Prezzi	pag. 64
Prezzi prodotti agricoli 2007	pag. 64
Prezzi al consumo	pag. 66
Protesti e fallimenti	pag. 70
Credito	pag. 71

La rivista è disponibile in formato elettronico sui siti web della Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio ai seguenti indirizzi:

www.provincia.pc.it/statistica e www.pc.camcom.it

La domanda di attività culturali, ricreative e sportive a Piacenza¹

a cura di
Paola Graziano

Laboratorio di Economia Locale
Università Cattolica

¹ Il presente lavoro è tratto dal rapporto "Osservatorio Economico Provinciale 2008", Laboratorio di Economia Locale, Fondazione di Piacenza e Vigevano.

L'obiettivo di questa analisi è definire il profilo in termini quali-quantitativi della domanda locale di attività culturali, ricreative e sportive. Il lavoro utilizza i risultati di un'indagine svolta nel 2008 attraverso la somministrazione di 784 questionari ad un campione di popolazione della provincia di Piacenza. Descrive la domanda mediante la lettura dei dati relativi all'ultimo anno e la lettura delle previsioni di "consumo" di cultura, sport e divertimento e di utilizzo del tempo libero espresse dagli intervistati stessi. L'indagine, prima ancora di concentrarsi sulla domanda in ottica "consuntiva" e "previsionale", mira a definire l'ambito socio-culturale locale (soddisfazione nella vita privata e professionale, sistema di valori e partecipazione ad attività sociali e religiose), per meglio inquadrare il contesto dell'analisi.

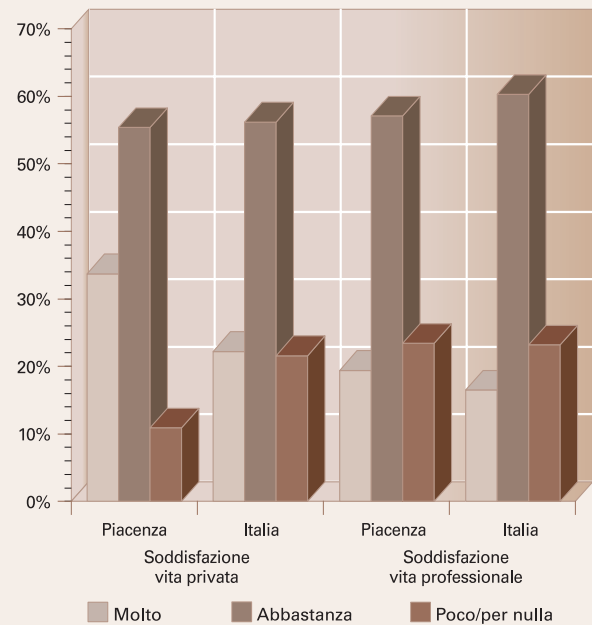
Il campione di riferimento è costituito da 784 individui, il 48,6% dei quali uomini e il 51,4% donne.

Pertanto, assumendo un intervallo di confidenza pari a 5% e un livello di confidenza del 95%, il campione risulta essere rappresentativo dell'universo statistico che si intende descrivere. L'età media è 35 anni: il 37,4% ha meno di 25 anni, il 42,6% degli individui intervistati ha un'età compresa tra 25 e 50 anni e il rimanente 20% più di 50. Il 46,7% ha un diploma di maturità, il 12,4% un diploma professionale, il 21,8% una laurea. Il restante 20% non ha alcun titolo oppure ha licenza elementare o media. Un'ampia quota degli intervistati è rappresentata da studenti (31,8%) e da quadri/impiegati/insegnanti (17,5%).

IL QUADRO SOCIO-CULTURALE DI RIFERIMENTO

La soddisfazione della popolazione per gli aspetti relativi alla sfera privata premia Piacenza rispetto alla situazione media nazionale: infatti, i cittadini che si ritengono molto soddisfatti delle loro relazioni familiari e sociali, del tempo libero e della loro salute sono il 33,7% del totale, rispetto a un dato medio nazionale pari a 22,2%. Questo risultato si riflette anche nella bassa quota di individui per nulla o poco soddisfatti (10,9%) che risulta ridotta di oltre 11 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Piacenza registra invece un risultato sostanzialmente in linea con il dato medio italiano nella sfera professionale. La popolazione che si ritiene pienamente soddisfatta negli aspetti legati al mondo del lavoro e alla situazione economica complessiva rappresenta il 19,4% del totale, quella che dichiara di essere abbastanza soddisfatta rappresenta il 57,1%. La buona performance di Piacenza risulta ancora più evidente se si osserva il livello di soddisfazione dei cittadini nella sfera privata per genere. Il dato relativo alle donne registra il maggior scostamento rispetto al dato medio nazionale. Le

Individui che si ritengono soddisfatti nella vita privata e nella vita professionale a Piacenza e in Italia (valori % su totale)



Fonte: elaborazione su dati indagine campionaria LEL

donne che dichiarano di essere del tutto soddisfatte nella vita privata sono il 34,5% del totale (contro una quota pari 21,2% in Italia in media), quelle che dichiarano di essere poco o per nulla soddisfatte sono il 10,9% del totale (contro una quota pari a 23,3% in Italia). Anche la soddisfazione maschile premia Piacenza rispetto all'Italia in generale, anche se i differenziali risultano in questo caso più contenuti.

Il dato relativo alle donne risulta invece più penalizzante rispetto al dato maschile per gli aspetti legati alla vita professionale, sia in Italia che a Piacenza. A Piacenza, in particolar modo, il 27% delle donne dichiara di essere poco o per nulla soddisfatta della vita professionale; in Italia, le donne che si dichiarano insoddisfatte sono il 22% del totale. Il dato relativo al livello di soddisfazione maschile risulta invece premiare la provincia di Piacenza rispetto alla media nazionale.

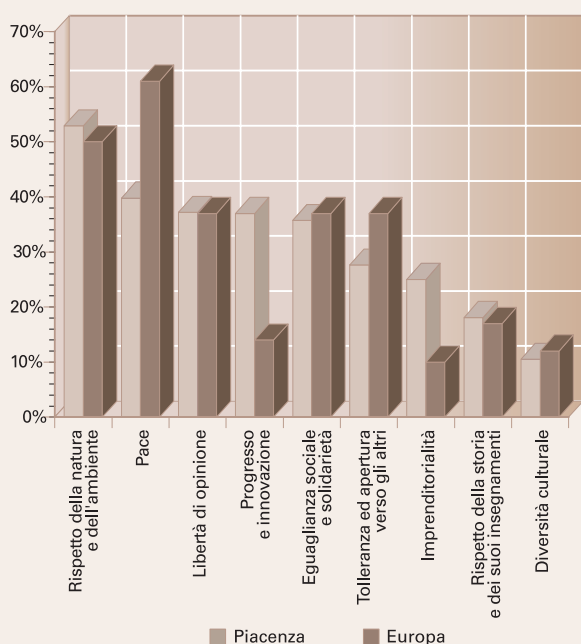
L'osservazione della distribuzione della variabile nelle classi d'età ("meno di 25 anni", "tra 25 e 50 anni", "più di 50 anni"), consente di cogliere le relazioni tra età, situazione economica e lavorativa. In Italia rispetto alla sfera professionale è evidente il gradiente Nord-Sud e il dato medio nazionale risulta infatti influenzato da tale squilibrio. A Piacenza le fasce d'età più giovani e più anziane degli occupati si ritengono mediamente più soddisfatte nella vita professionale rispetto agli occupati Italiani della stessa età. In particolare, i giovani con meno di 25 anni che dichiarano di essere poco o per nulla soddisfatti sono il 23% del totale,

mentre in Italia sono in media quasi il 32%. Invece gli occupati tra 25 e 50 anni che esprimono insoddisfazione negli aspetti legati a situazione economica e lavorativa sono a Piacenza il 24%, valore leggermente superiore al dato medio nazionale.

Ulteriori spunti interessanti possono essere tratti dall'analisi del livello di soddisfazione per tipo di occupazione. A Piacenza i lavoratori autonomi sono quelli che dichiarano di essere maggiormente soddisfatti: il 32% di essi si ritiene pienamente soddisfatto, mentre il 51% abbastanza soddisfatto. Tra questi spicca il dato positivo degli imprenditori (il 92% di questi risulta soddisfatto nella sfera professionale), dei liberi professionisti ma anche degli artigiani (rispettivamente il 79% e l'84% di questi si dichiarano soddisfatti). Si può osservare infatti che tra i lavoratori dipendenti aumenta, rispetto ai lavoratori autonomi, la quota di quelli che si dichiarano poco/per nulla soddisfatti (22%). Tra questi gli operai sono la fascia con il livello di soddisfazione più basso (67%).

Nel questionario somministrato gli intervistati erano tenuti ad indicare quali tra i principali valori collettivi essi ritenevano importante rafforzare e preservare nella società (con un massimo di tre opzioni). Il confronto con i risultati dell'indagine Europea Cultural Values del 2007 mette in evidenza una maggiore attenzione, da parte dei piacentini, ai valori legati alla sfera economico-imprenditoriale locale.

Individui che ritengono importante per la società preservare e rafforzare i valori collettivi per tipologia di valore a Piacenza e in Europa (valori % su totale)

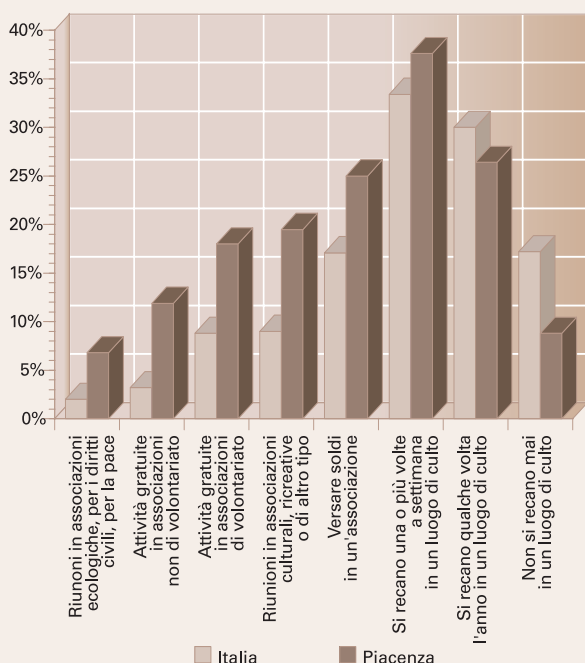


Fonte: elaborazione su dati indagine campionaria LEL e dati Eurostat - Cultural Values (2007)

Nella provincia di Piacenza il 37% degli abitanti ritiene importante valorizzare il progresso e l'innovazione (in Europa, in media, questo è un valore importante solo per il 14% degli individui); il 25% ritiene importante valorizzare lo spirito imprenditoriale (in Europa, in media, questo è un valore importante solo per il 10% degli individui). L'indagine mette invece in evidenza una minore attenzione dei piacentini ai valori etici e sociali. Solo il 40% di essi ritiene importante preservare e rafforzare le condizioni per la pace, valore che ben il 61% degli europei ritiene di importanza cruciale. Questo risultato si riflette anche nella minore importanza assegnata a "tolleranza e apertura agli altri" (a Piacenza ritenuto importante solo per il 28% degli individui, quasi 10 punti percentuali in meno della media europea). Il valore "imprenditorialità" è più sentito dagli uomini che dalle donne, ritenuto importante rispettivamente nel 32% e nel 17,6% dei casi. Invece i valori della pace, della tolleranza e apertura verso gli altri è ritenuto più importante dalle donne che dagli uomini, le quali identificano rispettivamente nel 47% e nel 32% dei casi tali valori come fondamentali per la società. La diversità di sesso non incide invece nell'importanza assegnata a "rispetto per la natura e l'ambiente" e "diversità culturale", scelti come valori da preservare e rafforzare nella società nel 53% e nel 10,5% dei casi.

L'analisi del fenomeno per classi d'età consente di trarre alcuni interessanti spunti di riflessione circa il sistema dei valori delle classi più giovani. L'importanza del progresso e dell'innovazione è riconosciuta maggiormente dagli individui più giovani (44,4%) così come l'importanza della libertà di opinione (42,3%). Invece la valorizzazione dello spirito imprenditoriale è ritenuta importante allo stesso modo nelle tre fasce d'età. Fa riflettere invece la scarsa importanza assegnata dagli individui più giovani alla pace e al rispetto della natura e dell'ambiente, soprattutto se confrontata con l'importanza assegnata dai più anziani, per cui risultano cruciali, rispettivamente nel 52% e nel 56% dei casi. L'indagine campionaria esplorava la partecipazione cittadina ad attività sia in associazioni di volontariato che in associazioni non di volontariato e la frequentazione di luoghi di culto. Il risultato dello studio appare molto significativo: Piacenza, rispetto al dato medio nazionale, registra in ogni caso una performance migliore. Occorre però tener presente che il dato medio nazionale su partecipazione ad associazioni e volontariato risulta negativamente influenzato dai bassi livelli registrati nel Sud Italia e nelle Isole (invece i livelli più alti di partecipazione si registrano nel Nord-Est). Invece il dato medio nazionale sulla frequentazione dei luoghi di culto è positivamente influenzato dall'alta percentuale di frequentatori assidui che si riscontra nel Sud Italia (in tal senso Piacenza rappresenta un'eccezione nel contesto dell'Italia del Nord).

Individui che hanno partecipato ad attività sociali (almeno una volta negli ultimi 12 mesi) e ad attività religiose per tipologia di attività a Piacenza e in Italia (valori % su totale)



Fonte: elaborazione su dati indagine campionaria LEL e dati Istat

Nel 2007 nella provincia di Piacenza il 18% della popolazione ha svolto almeno una volta negli ultimi 12 mesi attività gratuite in associazioni di volontariato, mentre in Italia solo l'8,8% ha svolto tali attività. Il 19,5% della popolazione ha partecipato almeno una volta negli ultimi 12 mesi a riunioni in associazioni culturali, ricreative o di altro tipo, mentre in Italia solo il 9% lo ha fatto. Risulta evidente anche il differenziale positivo rispetto all'Italia nella scelta della popolazione piacentina di versare soldi ad un'associazione: ben il 25% l'ha fatto almeno una volta negli ultimi 12 mesi e Piacenza registra così anche in questo caso una performance migliore della media nazionale (17,1%). Il 37,6% della popolazione piacentina ha dichiarato di recarsi una o più volte alla settimana in un luogo di culto mentre solo l'8,8% ha dichiarato di non recarsi mai. Questo dato appare ancora più evidente se raffrontato con il valore medio nazionale: in Italia il 17,2% della popolazione dichiara di non essersi mai recato nel 2007 in un luogo di culto. Emerge in ognuna delle attività sociali menzionate la maggiore partecipazione femminile. Questo è soprattutto vero nel caso delle "attività gratuite in associazioni di volontariato", per cui si registra una partecipazione femminile pari al 19%, contro una partecipazione maschile del 16,5%, e nel caso delle riunioni in associazioni culturali e ricreative, per cui si registra una partecipazione femminile pari al 21,3%, contro una partecipazione maschile del 17,6%. La percentuale più alta dei frequentatori di luoghi di

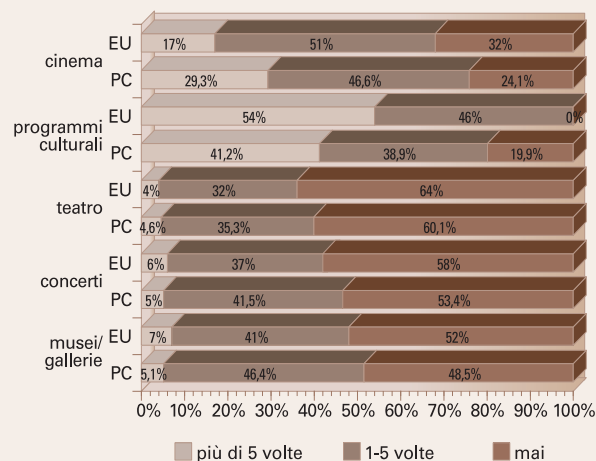
culto si riscontra ancora una volta nelle donne le quali rappresentano la quota di popolazione più assidua. La partecipazione ad attività sociali e religiose aumenta all'aumentare dell'età anche a causa della maggior disponibilità di tempo libero. Questo dato emerge soprattutto nello svolgimento di attività gratuite in associazioni di volontariato e non. Oltre il 20% della popolazione di età superiore a 50 anni ha dichiarato di aver svolto almeno una volta negli ultimi 12 mesi tali attività. Solo nel caso della partecipazione ad associazioni ecologiche, per i diritti civili e per la pace, la partecipazione giovanile risulta relativamente più alta, anche se, osservando il dato aggregato tra le diverse classi di età, rappresenta l'attività con il livello di partecipazione più basso. La percentuale più alta di frequentatori assidui di luoghi di culto si registra nella popolazione più anziana (44%). L'alta frequenza nella fascia "meno di 25 anni" è probabilmente dovuta all'alta partecipazione dei giovanissimi.

LA DOMANDA DI ATTIVITÀ CULTURALI, RICREATIVE E SPORTIVE

Gli indicatori di domanda desumibili dalla spesa pro-capite in spettacoli teatrali, musicali, cinematografici e in intrattenimenti vari confermano una consistente risposta della popolazione alle opportunità offerte sul territorio e un consumo culturale abbastanza elevato.

Il grafico seguente confronta il grado di partecipazione alle attività e iniziative culturali a Piacenza e in Europa. Il 29,3% della popolazione della provincia di Piacenza è andato più di 5 volte al cinema negli ultimi 12 mesi, mostrando così una

Individui che hanno partecipato almeno una volta negli ultimi 12 mesi ad attività culturali a Piacenza e in Europa (valori % su totale)



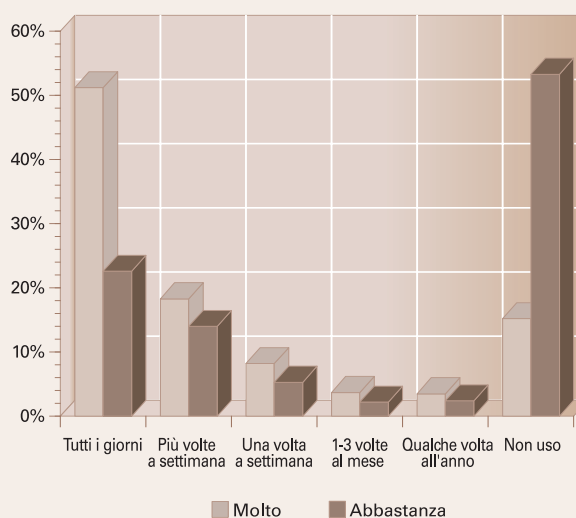
Fonte: elaborazione su dati indagine campionaria LEL e dati Eurostat - Cultural Values

maggior risposta rispetto ai cittadini europei all'offerta locale di spettacoli cinematografici. Per quanto riguarda la fruizione di spettacoli dal vivo, anche se appare un po' scarsa la partecipazione cittadina agli spettacoli teatrali (solo il 5% della popolazione è andato a teatro più di 5 volte negli ultimi 12 mesi e il 35% da 1 a 5 volte) rispetto all'offerta locale, il confronto con il dato medio europeo (in media solo il 4% della popolazione europea è andato a teatro più di 5 volte negli ultimi 12 mesi e solo il 32% da 1 a 5 volte) pone Piacenza in una posizione di rilievo. Il dato sulla frequentazione di musei e gallerie, pur registrando un grado di partecipazione in linea con la media Europea (il 41% della popolazione della provincia di Piacenza e il 48% della popolazione europea hanno frequentato, almeno una volta negli ultimi 12 mesi, un museo o una galleria d'arte) conferma il ritardo di Piacenza nell'offerta e nell'organizzazione di eventi di questo tipo rispetto ad altre realtà italiane ad essa comparabili. Permane sia nella provincia di Piacenza sia nel resto d'Europa un maggior orientamento femminile alle attività culturali in genere, ma è soprattutto nelle attività legate alla lettura (lettura di libri, frequentazione di biblioteche) che si registra una maggiore inclinazione relativa. L'analisi del grado di partecipazione per classe di età mostra una certa attenzione alle iniziative culturali da parte della popolazione giovane. Il 94% dei giovani di età inferiore a 25 anni è stato al cinema almeno una volta nell'arco dell'ultimo anno, 12 punti percentuali in più rispetto ai giovani europei della stessa classe d'età. La fascia della popolazione più giovane registra rispetto al resto della popolazione della provincia di Piacenza un'assidua frequentazione di biblioteche e una certa propensione alla visita di monumenti storici. Invece la fruizione di spettacoli teatrali cresce all'aumentare dell'età, concentrandosi nella fascia d'età più anziana: la popolazione della provincia di Piacenza di età superiore a 50 anni, con una percentuale pari a 45%, mostra un gradimento superiore rispetto alla popolazione europea della stessa classe d'età verso questa tipologia di spettacolo dal vivo.

A Piacenza la maggioranza della popolazione utilizza il personal computer tutti i giorni. Tra i maggiori utilizzatori i giovani di età inferiore a 25 anni (oltre il 63% di essi utilizza il PC tutti i giorni) e gli individui tra 25 e 50 anni (quasi il 53% di essi ne fa uso tutti i giorni). Sorprende invece il dato medio sull'utilizzo in Europa: il 53% della popolazione europea non utilizza mai il PC mentre solo il 22,5% ne fa uso tutti i giorni. Occorre però tener presente che il valore medio europeo è influenzato negativamente dal dato relativo alla Grecia e al Portogallo, dove il PC rappresenta uno strumento ancora poco diffuso.

L'uso del PC diventa più frequente all'aumentare del livello del titolo di studio. A Piacenza il 68% dei laureati e il 55% dei diplomati utilizza il PC tutti i giorni. Invece il 65% degli

Individui che utilizzano o non utilizzano il PC a Piacenza e in Europa (valori % su totale)



Fonte: elaborazione su dati indagine campionaria LEL e dati Eurostat

individui senza alcun titolo di studio e il 29% degli individui con sola licenza media non ne fanno uso. Le differenze di genere non sembrano influenzare in modo particolare il livello di diffusione dello strumento. Tra gli utilizzatori più assidui, il 57% sono uomini e il 46% donne.

La distanza Piacenza - Europa si riscontra anche nel grado di utilizzo di internet. Bisogna però tener presente che il dato medio europeo è influenzato in maniera molto negativa dallo scarso utilizzo, ancora una volta, in Portogallo e Grecia. Il 43% della popolazione a Piacenza ne fa uso tutti i giorni superando il dato medio europeo di quasi 32 punti percentuali, il 23% più volte a settimana e solo il 18% della popolazione non ne fa mai utilizzo, a fronte di un valore medio europeo pari a 65%. Ancora una volta emerge che l'utilizzo di internet sia più diffuso tra gli individui con titolo di studio più alto: il 54,4% dei laureati e il 48,4% dei diplomati ne fa uso ogni giorno, il 64,7% degli individui senza alcun titolo di studio e il 33% di quelli con sola licenza media non usa internet. Si riscontra anche in questo caso una maggior diffusione tra gli individui più giovani: il 56,7% di quelli con meno di 25 anni ne fa uso tutti i giorni e il 28,3% più volte alla settimana. Anche in questo caso l'indagine campionaria non mostra differenze nette nel grado di utilizzo tra uomini e donne: il 48% degli uomini e il 38% delle donne utilizzano internet tutti i giorni, il 21% degli uomini e il 25% delle donne ne fa uso settimanalmente.

L'indice di sportività Italia Oggi posiziona Piacenza ai vertici della classifica nazionale in termini di fruizione di attività sportive, agonistiche e non, e l'indagine campionaria svolta dal LEL conferma questo risultato. Nella provincia di

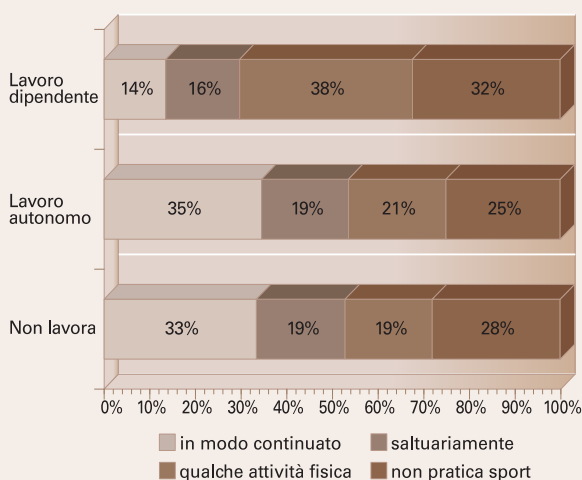
Piacenza oltre il 50% della popolazione dichiara di praticare uno sport: il 31% lo fa in maniera continuativa, a fronte di un corrispondente dato medio nazionale di 20,5%, il 21% in maniera saltuaria, a fronte di un dato medio nazionale del 10%. Il 21% della popolazione piacentina pur non praticando uno sport, svolge un'attività fisica come fare passeggiate, andare in bicicletta o altro. I sedentari, ovvero coloro che dichiarano di non praticare sport né attività fisica nel tempo libero, rappresentano il 26% della popolazione, mentre in Italia la quota di sedentari è più alta di oltre 15 punti percentuali. L'analisi di genere conferma la maggiore propensione alla pratica sportiva degli uomini.

L'analisi della frequenza per classe d'età mette in mostra una maggiore continuità nella pratica sportiva tra gli individui più giovani. Nella provincia di Piacenza praticano sport in maniera continuativa il 44% degli individui con meno di 25 anni e il 12% degli individui con più di 50, mentre in Italia la quota scende di 4 punti percentuali per la classe più giovane e di 5,3 punti percentuali per la classe più anziana. In ogni caso, l'indice di sportività a Piacenza si mantiene più alto che in Italia in tutte le classi d'età.

Mettendo in relazione la pratica sportiva con la condizione professionale emerge che chi pratica di più sono i lavoratori autonomi e i disoccupati, i primi probabilmente grazie ad una maggiore flessibilità nella gestione dell'orario di lavoro, i secondi per una maggiore disponibilità di tempo libero. Infatti le quote di chi pratica sport in modo continuativo si attestano al 50% per gli artigiani e al 37% per i commercianti. Il dato relativo all'alta frequenza tra i disoccupati è distorto però dall'alta quota relativa agli studenti, che sale al 44%, ben oltre le percentuali delle altre

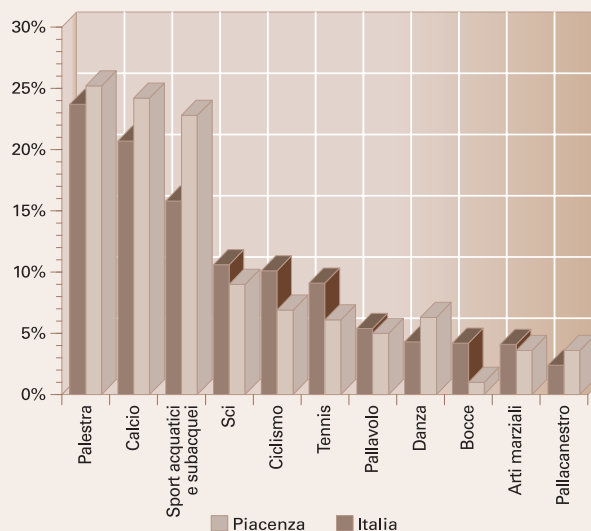
categorie di disoccupati. Solo il 13,5% dei lavoratori dipendenti pratica sport in modo continuativo e tra questi emerge la percentuale di dirigenti, pari al 35%, e di operai, che si attesta al 30%. La categoria dei lavoratori dipendenti è quella in cui si registra la maggiore quota di chi non fa sport, ma pratica comunque qualche attività fisica, come passeggiare, andare in bicicletta (38%) e la maggiore quota di sedentari (32,4%). L'indagine mette in luce un'importante novità: a Piacenza come in Italia il calcio, uno dei più importanti sport della tradizione italiana, si conferma come uno fra gli sport più praticati (a Piacenza il 21% di chi pratica sport in maniera continuativa e saltuaria lo sceglie come attività principale) ma è stato raggiunto e superato dal gruppo di attività costituito da ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica (scelte a Piacenza dal 24% degli sportivi). Come nel resto d'Italia il nuoto e gli sport acquatici si collocano al terzo posto della graduatoria delle attività sportive più praticate anche se permane un certo gap Piacenza – Italia nella percentuale di chi li sceglie come attività principale (in Italia è praticato dal 23% degli sportivi, a Piacenza solo dal 16%). Seguono nella graduatoria lo sci (scelto 10,6% degli sportivi) e il ciclismo (scelto dal 10,1% degli sportivi), attività che consentono di vivere un più stretto rapporto con la natura e rientrano nella tradizione sportiva piacentina, e il tennis (scelto dal 9,1%). Queste ultime tre discipline sportive sono praticate più a Piacenza che in Italia. Anche a Piacenza uomini e donne vivono lo sport in modo completamente diverso. Alcuni sport si connotano infatti come prettamente femminili, mentre per altri la quota di uomini praticanti è superiore a quella delle donne. Danza, pallavolo e palestra risultano essere

Individui che praticano o non praticano sport a Piacenza per tipologia di occupazione (valori % su totale)



Fonte: elaborazione su dati indagine campionaria LEL

Individui che praticano sport in maniera continuativa o saltuaria a Piacenza e in Italia (valori % su totale per tipologia di sport praticato)



Fonte: elaborazione su dati indagine campionaria LEL

Tempo dedicato ad attività culturali e sportive a Piacenza per genere (ore al mese)

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Escursioni naturalistiche	8,9	4,8	7,0
Wellness/centro benessere	11,3	12,7	12,1
Attività culturali (teatro, musei, conferenze..)	16,3	14,1	15,1
Attività di svago (discoteca, cinema...)	31,7	23,5	27,6
Shopping	27,8	28,0	27,9
Enogastronomia e ristorazione	41,2	28,8	35,0
Attività sportive	58,6	63,0	61,3

Fonte: elaborazione su dati indagine campionaria LEL

maggiormente diffusi fra le donne. Per tutte le altre attività la quota dei maschi praticanti è sempre superiore a quella delle donne. In particolare, alcuni sport si configurano come prettamente maschili: fra questi calcio, tennis, ciclismo. Analizzando la pratica degli sport per età emerge come alcune attività siano praticate prevalentemente da giovani, mentre altre registrano un maggior numero di adesioni fra gli adulti. Calcio e palestra sono praticati soprattutto tra i più giovani. Footing, ciclismo e sci sono praticati in misura quasi uguale dagli sportivi di età compresa tra 25 e 50 anni e di età superiore a 50.

L'attività ricreativa cui la popolazione di Piacenza dedica il maggior numero di ore al mese è lo sport (61 ore al mese), cui seguono le attività legate all'enogastronomia e ristorazione (34 ore), lo shopping e le attività di svago in genere (rispettivamente 27,9 e 27,6 ore mensili). Le attività meno praticate in termini di ore al mese sono le escursioni naturalistiche (solo 7 ore al mese), le attività culturali e la frequentazione di centri benessere, cui sono dedicate rispettivamente 15 e 12 ore mensili. Si registra una maggior attenzione femminile ad attività legate al wellness e allo shopping, e un maggior orientamento maschile allo sport, alle escursioni naturalistiche, all'enogastronomia e le attività di svago in genere. In controtendenza rispetto a quanto osservato nei dati precedenti, gli uomini dedicano 16,3 ore al mese pro-capite ad attività culturali, quasi due ore in più rispetto alle donne: questo dato evidenzia, a fronte di un livello di partecipazione maschile più basso, una maggior attenzione unitaria in termini di tempo dedicato. La fascia d'età più giovane è quella che dedica maggior tempo ad attività di svago come la discoteca e il cinema, alle attività sportive e a quelle culturali (rispettivamente 40, 70 e 16 ore al mese). La fascia centrale (25-50 anni) è quella che impegna il maggior numero di ore al mese nello shopping e l'enogastronomia (rispettivamente 33,5 e 48 ore) e il minor numero di ore nell'attività sportiva (55 ore pro-capite). La popolazione di età superiore a 50 anni, con la maggior disponibilità di tempo libero, è quella che dedica più tempo

Spesa pro-capite per attività culturali e sportive a Piacenza per classe di età (in euro al mese)

	< 25 ANNI	25-50 ANNI	> 50 ANNI	TOTALE
Escursioni naturalistiche	4,5	10,3	10,0	7,9
Attività culturali (teatro, musei, conferenze..)	16,9	29,0	34,8	26,1
Wellness/centro benessere	16,0	42,8	28,6	29,8
Attività sportive	40,5	43,7	38,4	41,5
Attività di svago (discoteca, cinema...)	60,4	47,4	19,2	49,3
Enogastronomia e ristorazione	66,4	99,5	83,4	83,5
Shopping	134,5	185,7	134,2	156,1

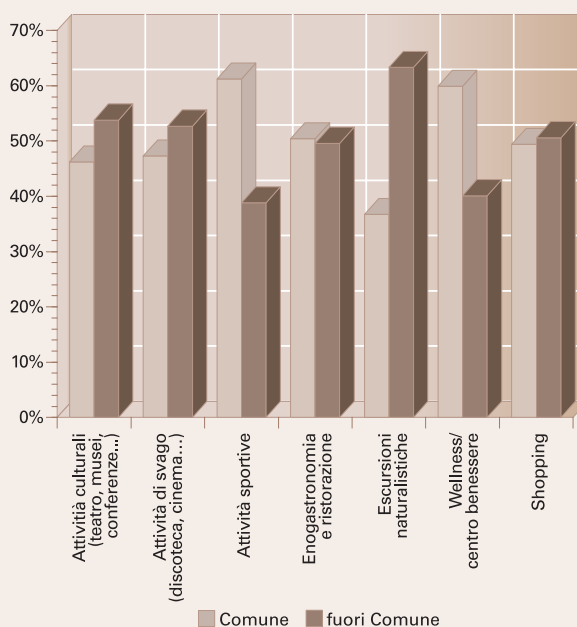
Fonte: elaborazione su dati indagine campionaria LEL

alle escursioni naturalistiche e al wellness (14,5 e 19,5 ore al mese).

L'attività ricreativa cui la popolazione della provincia di Piacenza dedica la maggiore quota di reddito è lo shopping (156 euro al mese), seguito dall'enogastronomia (83,5 euro al mese). Le attività cui dedica la minor quota di reddito sono quelle legate alla natura e l'ambiente (7,9 euro al mese). Le donne in media spendono più degli uomini per lo shopping (168,6 euro al mese) e il wellness (38,5 euro al mese); gli uomini spendono più delle donne per l'enogastronomia (94 euro al mese), le attività di svago (59 euro al mese) e le escursioni naturalistiche (11 euro al mese).

La distribuzione della variabile "spesa pro-capite per attività culturali e sportive" per classe d'età pone in evidenza alcune

Persone che praticano attività culturali e sportive fuori dal proprio comune per tipologia di attività praticata (valori % su totale)



Fonte: elaborazione su dati indagine campionaria LEL e dati Istat

importanti relazioni: la classe dei più giovani (meno di 25 anni) registra la spesa maggiore per le attività di svago di vario genere (discoteca, cinema...), ma la minor spesa per attività legate alla natura e all'ambiente. La popolazione tra 25 e 50 anni, che, presumibilmente, è quella con la maggior capacità d'acquisto spende mediamente di più per molte delle attività ricreative considerate, in particolare enogastronomia, shopping, wellness e sport, pur essendo quella che dedica a quest'ultima attività il minor numero di ore mensili. La popolazione più anziana, pur avendo un minor potere di acquisto, investe la maggiore quota di reddito in attività culturali.

Le attività che la maggior parte della popolazione della provincia di Piacenza pratica fuori dal proprio comune sono le seguenti: escursioni naturalistiche, attività culturali, attività di svago e shopping. L'escursionismo, praticato nel 63% dei casi fuori dal proprio Comune, è un'attività che pone le sue fondamenta proprio nel contatto stretto con l'ambiente e la natura: infatti di solito è praticato fuori dai centri urbani e nei comuni caratterizzati da una minore pressione antropica. L'abitudine agli acquisti fuori dai propri confini comunali è in parte influenzata dall'attuale tendenza "allo shopping itinerante" trainata dalla diffusione degli Outlet Center, che hanno trasformato le occasioni di acquisto in occasioni di gite fuori porta (si parla per identificare questo fenomeno proprio di "shopping-turismo").

Individui che prevedono di svolgere attività culturali/sportive nel prossimo anno per tipologia di attività e genere (valori % su totale)

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Wellness/centri benessere	13,1	22,3	17,9
Escursioni	20,7	24,6	22,7
Attività di svago	32	28	30
Enogastronomia e ristorazione	36,7	29,3	32,9
Shopping	27,6	40	33,9
Attività culturali	38,3	41,2	39,8
Attività sportive	54,6	46,7	50,5

Fonte: elaborazione su dati indagine campionaria LEL

Individui che ritengono importante potenziare servizi e strutture per il tempo libero per tipologia di attività e classe di età (valori % su totale)

	< 25 ANNI	25-50 ANNI	> 50 ANNI	TOTALE
Enogastronomia	14,3	22,2	16,6	18,1
Escursioni	18,1	16,2	26,1	18,9
Wellness	19,5	19,2	18,5	19,1
Shopping	36,9	24,6	14	27
Attività di svago	56	33,2	21	39,3
Attività sportive	49,8	47,9	31,8	45,4
Attività culturali	38,6	52,1	56,1	47,8

Fonte: elaborazione su dati indagine campionaria LEL

PREVISIONI SULLE FUTURE MODALITÀ DI IMPIEGO DEL TEMPO LIBERO

Gli indicatori di domanda desumibili dalla spesa pro-capite in spettacoli teatrali, musicali, cinematografici e in intrattenimenti vari, confermano una consistente risposta della popolazione alle opportunità offerte sul territorio e un consumo culturale abbastanza elevato.

L'indagine esplora infine le modalità future di impiego del tempo libero, le esigenze di potenziamento delle strutture esistenti e di creazione di nuove infrastrutture per il tempo libero.

Lo sport è l'attività che la maggioranza della popolazione della provincia di Piacenza prevede di svolgere nell'anno a venire e tale previsione riguarda soprattutto gli uomini (il 54,6% di essi prevede di iniziare una nuova attività sportiva, di incrementare il tempo dedicato all'attività fisica o di continuare lo sport già praticato). A seguire, quasi il 40% della popolazione prevede di svolgere nuove attività culturali o di continuare quelle già praticate (tale esigenza riguarda soprattutto le donne, che hanno optato per le attività culturali nel 41,2% dei casi).

L'indagine Italia Oggi ha messo in evidenza un alto grado di soddisfazione locale per l'offerta culturale provinciale che ha fatto guadagnare a Piacenza una posizione ai vertici del ranking nazionale, con il 7° posto. Nonostante ciò si è scelto di dedicare un'importante parte dell'indagine campionaria agli aspetti (soprattutto in termini di servizi e infrastrutture) che la popolazione provinciale ritiene siano da migliorare, per favorire la qualità della fruizione delle strutture per il tempo libero.

Quasi il 48% della popolazione della provincia di Piacenza ritiene importante potenziare i servizi e le strutture per le attività culturali, per migliorare la qualità nella fruizione delle risorse locali.

Quest'esigenza è sentita, in particolar modo, dagli individui con più di 50 anni (56%), che più di tutti partecipano in maniera assidua alle attività culturali. Le strutture per lo sport e le attività di svago sono considerate da potenziare rispettivamente dal 45% e dal 40% della popolazione.

Quest'esigenza è sentita soprattutto dai più giovani (50% e 56%), i maggiori fruitori di questi servizi per il tempo libero.

CONCLUSIONI

Dall'analisi svolta sono emerse alcune importanti evidenze sulla fruizione sociale e culturale in provincia di Piacenza. Rispetto al quadro socio-culturale descritto si possono trarre le seguenti conclusioni:

- Piacenza registra una buona performance rispetto al resto d'Italia nella soddisfazione della popolazione provinciale per gli aspetti legati alla sfera privata

(relazioni familiari, sociali, salute e tempo libero).

- Si registra una performance in linea con il dato medio nazionale nella soddisfazione per gli aspetti legati alla vita professionale.
- Si riscontra un elevato orientamento anche nelle classi d'età più giovani ai temi legati all'imprenditorialità, il progresso e l'innovazione.
- Vi è una forte inclinazione alle attività sociali e religiose, anche se la pace e i temi legati all'uguaglianza e all'esclusione sociale non rappresentano le priorità assolute nel sistema di valori della popolazione (soprattutto nella fascia più giovane).
- La partecipazione alle attività sociali e religiose aumenta nella popolazione femminile e nella popolazione più anziana.

Dallo studio "a consuntivo" della domanda di attività culturali, ricreative e sportive sono emerse i seguenti spunti di riflessioni:

- Gli indicatori di domanda culturale mostrano per Piacenza un consistente consumo locale di cultura e una buona risposta all'offerta locale di strutture per il tempo libero.
- Gli individui più giovani esprimono una consistente domanda di cultura nel segmento degli spettacoli cinematografici, visita di monumenti storici e biblioteche.
- La domanda di spettacoli dal vivo è espressa soprattutto dagli individui adulti e anziani, che sono i principali utenti dei teatri.
- Piacenza registra un'ottima performance negli indici di sportività rispetto al resto d'Italia.

- Gli sport più praticati sono il fitness e il calcio ma quelli che caratterizzano relativamente la popolazione piacentina degli sportivi sono lo sci, il ciclismo e il tennis.
- Le attività ricreative cui la popolazione piacentina dedica il maggior numero di ore sono lo sport, l'enogastronomia, lo shopping e le attività di svago in genere.
- La popolazione tra 25 e 50 è quella che, dato il maggior potere d'acquisto, spende di più per il tempo libero.
- L'attenzione alle attività culturali, in termini di reddito investito, cresce all'aumentare dell'età della popolazione.
- Le attività cui viene dedicata la minore attenzione in termini sia di spesa sia di ore al mese sono quelle legate all'ambiente e la natura in genere.
- Le attività che la maggior parte della popolazione della provincia di Piacenza pratica fuori dal proprio comune sono le escursioni naturalistiche, le attività culturali, di svago e lo shopping.

Dall'analisi prospettica sull'utilizzo del tempo libero sono emerse le seguenti osservazioni:

- Le attività che i piacentini intendono svolgere in futuro sono soprattutto quelle sportive e culturali.
- I piacentini ritengono importante potenziare le strutture per la cultura e lo sport: questa esigenza è sentita soprattutto dai principali fruitori di queste strutture, la popolazione con più di 50 anni nel primo caso, la popolazione con meno di 25 nell'altro.

Il patrimonio abitativo in provincia di Piacenza e l'evoluzione del mercato immobiliare

a cura di
Marcella Bonvini

Ufficio Statistica Provincia di Piacenza

LE FONTI INFORMATIVE

Diverse sono le fonti informative cui fare riferimento per una quantificazione del patrimonio abitativo. Purtroppo ad oggi le medesime non consentono ancora di realizzare un quadro esaustivo soprattutto ad un livello di dettaglio territoriale comunale.

Al Censimento viene scattata una fotografia che è aggiornata con difficoltà nel decennio intracensuario. L'Istat, allo scopo di stimare l'attività edilizia, effettua la rilevazione, presso i comuni, dei permessi di costruire da essi rilasciati; la rilevazione tuttavia ha sempre avuto uno scarso grado di rispondenza e anche la recente riformulazione della medesima, non ha sortito l'effetto sperato. Ne consegue l'applicazione da parte dell'Istat di un procedimento di stima, per colmare i vuoti informativi, che consente di ottenere informazioni al solo livello provinciale e con le limitazioni dovute al processo stimatorio. Inoltre si tratta di permessi per nuove costruzioni e non del costruito, che può risultare temporalmente sfasato anche di più anni rispetto alla concessione edilizia.

Negli ultimi anni informazioni via via maggiori sono state rese disponibili dall'Agenzia del Territorio che nell'ambito dell'Osservatorio sul mercato immobiliare pubblica dati relativi alle compravendite degli immobili ed alle quotazioni dei medesimi e recentemente ha divulgato le statistiche catastali a livello provinciale e per il capoluogo (al momento con riferimento alle sole annualità 2006 e 2007). Realizza inoltre interessanti analisi, utilizzando il patrimonio informativo in suo possesso, quali i Rapporti sulle nuove abitazioni, ovvero le nuove abitazioni oggetto di compravendita, ed i Rapporti sui mutui ipotecari destinati all'acquisto di abitazioni.

In questo lavoro cercheremo di fornire, attraverso gli elementi disponibili, un quadro del patrimonio abitativo esistente, quale risulta dall'ultimo Censimento, e quindi dell'evoluzione più recente del mercato immobiliare, utilizzando i dati di fonte Istat, della rilevazione sull'attività edilizia ed i dati dell'Agenzia del Territorio per stimare l'andamento dell'offerta e della domanda di abitazioni. L'analisi è di necessità condotta con riferimento al livello territoriale provinciale, il che è sicuramente fortemente limitativo per un territorio come il nostro che presenta zone con connotazioni fortemente differenziate. Il dato complessivo, nasconde quindi non solo le specificità, ma anche le problematiche.

Questo aspetto di forte differenziazione territoriale della nostra provincia, che connota anche il mercato abitativo, sarà in parte evidenziata attraverso i dati censuari, gli unici che consentano di scendere al di sotto del livello provinciale.

LA SITUAZIONE DAL LATO DELL'OFFERTA

I dati censuari

Utilizzando i dati censuari cerchiamo in primo luogo di evidenziare la consistenza al 2001 del patrimonio abitativo e le sue caratteristiche, base fondamentale per comprendere i dati più recenti. Le informazioni di maggiore dettaglio relativamente alle abitazioni sono disponibili per le abitazioni occupate dai residenti, essendo gli individui e le famiglie residenti il soggetto primo del Censimento.

Le abitazioni

Nella provincia di Piacenza le abitazioni censite al 2001 sono 142.328 di cui 112.884 occupate da residenti, 1.645 da temporaneamente dimoranti e 27.799 non occupate (quasi il 20% del patrimonio complessivo). Analizzando brevemente la dinamica di lungo periodo, ovvero i dati censuari dal 1971 al 2001, le abitazioni sono aumentate complessivamente nei trent'anni del 39% (quelle occupate del 27%), con tassi assai diversi nei singoli intervalli censuari: la crescita è a due cifre tra il 1971 ed il 1981, si porta sul 7-8% nel decennio successivo e discende al 5-6% tra il 1991 ed il 2001 (5% totale abitazioni e 6% le abitazioni occupate). Relazionando la dinamica delle abitazioni occupate dai residenti con quella delle famiglie e dei residenti, si osserva che il rapporto famiglie/abitazioni nella provincia decresce progressivamente da 1,03 nel 1971 all'1,00 nel 2001, ed analogamente il rapporto residenti/abitazioni pari a 3,2 nel 1971 si attesta a 2,34 nel 2001, a seguito della analoga riduzione della numerosità delle famiglie. Domanda ed offerta nel territorio sembrano quindi allinearsi perfettamente.

Interessante è osservare inoltre le variazioni intervenute in merito al titolo di godimento delle abitazioni occupate dai residenti: se nel 1971 solo il 46,2% delle abitazioni era di proprietà degli occupanti, nel 2001 il 70,6% è goduto in proprietà, mentre la percentuale di abitazioni in affitto decresce dal 47,4% del 1971 al 21,6% del 2001.

Le abitazioni in provincia di Piacenza ai Censimenti

	1971	1981	1991	2001
Totale abitazioni	102.310	126.948	135.478	142.328
Abitazioni occupate dai residenti	89.023	98.588	106.264	112.884
di cui:				
% di proprietà	46,23	56,26	66,11	70,55
% in affitto	47,42	38,17	27,42	21,56
Famiglie/abitazioni	1,03	1,04	1,01	1,00
Residenti /abitazioni	3,20	2,82	2,52	2,34
Stanze per abitazione	3,95	4,29	4,47	4,35
Occupanti per stanza	0,8	0,65	0,56	0,53

Fonte: elaborazioni su dati Istat dei Censimenti della popolazione e delle abitazioni

SEZIONE MONOGRAFICA

Consideriamo infine alcuni indicatori dello spazio abitativo quali il numero di stanze per abitazioni e gli occupanti per stanza. Il numero di stanze per abitazioni cresce fino al 1991 (da 3,95 a 4,47) per poi decrescere nell'ultimo decennio, mentre si riduce costantemente il numero di abitanti per stanza da 0,74 del 1971 a 0,52 nel 2001.

Al Censimento 2001 risultavano occupate l'80,5% del totale delle abitazioni esistenti in provincia di Piacenza (il 79,3% era occupato da residenti e l'1,2% da dimoranti), ed il 19,5% non occupate. La percentuale delle abitazioni non occupate è decisamente più elevata a Piacenza rispetto al contesto regionale, situazione da riconnettersi alle caratteristiche del patrimonio abitativo della nostra provincia, più antico rispetto alla media regionale. Considerando il complesso delle abitazioni, il 28% è antecedente al 1946, il 55% è stato edificato tra il 1946 ed il 1981 e solo il 17% delle abitazioni della provincia ha meno di 20 anni.

Le abitazioni non occupate sono mediamente abitazioni più antiche: il 46,5% delle 27.793 abitazioni non occupate è stato costruito prima del 1946, mentre solo il 23% delle abitazioni occupate da almeno un residente risale alla medesima epoca. Anche le abitazioni occupate da temporaneamente dimoranti sono decisamente più vecchie rispetto a quelle occupate da residenti, il 40% risale al periodo precedente alla seconda guerra mondiale. La popolazione residente occupa invece le abitazioni più recenti: mediamente l'85% delle abitazioni costruite dopo il 1961 è occupato da residenti.

Nel complesso lo stato di conservazione delle abitazioni della nostra provincia è sicuramente buono (l'83% del totale delle abitazioni è definito in buono od ottimo stato), la situazione non è tuttavia uniforme in relazione allo stato di occupazione, ovvero: delle abitazioni non occupate un quarto è in condizioni mediocri o pessime, con uno scarto di 10 punti percentuali rispetto alle abitazioni occupate da residenti di cui solo il 15% versa nelle medesime condizioni. Ancora, intermedia tra le due, la situazione delle abitazioni occupate da dimoranti.

La tipologia più frequente di abitazione nella nostra provincia

Abitazioni per epoca di costruzione, provincia di Piacenza, Censimento 2001

EPOCA DI COSTRUZIONE	OCCUPATE DA ALMENO UN RESIDENTE	NON OCCUPATE	TOTALE
Prima del 1919	13,39	28,33	16,31
Dal 1919 al 1945	9,93	18,24	11,55
Dal 1946 al 1961	16,42	14,59	16,06
Dal 1962 al 1971	22,11	13,52	20,43
Dal 1972 al 1981	19,51	13,13	18,27
Dal 1982 al 1991	10,70	6,84	9,95
Dopo il 1991	7,94	5,35	7,43
TOTALE	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni su dati Istat 14°Censimenti della popolazione e delle abitazioni (2001)

è quella costituita da 4 o 5 stanze (38% e 23% del totale rispettivamente) e di superficie compresa tra i 60 ed i 120 mq (66,57% del totale), con una frequenza maggiore per la classe intermedia: da 80 mq a 99 mq (27% del totale). Le differenze sono anche in questo caso sensibili in relazione allo stato di occupazione degli alloggi: le abitazioni non occupate e quelle occupate da non residenti sono decisamente più piccole rispetto agli alloggi occupati dai residenti.

Le abitazioni occupate dai residenti

Consideriamo ora le sole abitazioni occupate dai residenti in cui l'elemento discriminante diventa il titolo di godimento, ovvero proprietà, affitto od altro titolo.

Delle 112.884 abitazioni rilevate nella provincia di Piacenza attraverso i fogli di famiglia, il 70,6% erano occupate da proprietari, il 21,6% da affittuari ed il rimanente 7,9% erano occupate ad altro titolo. In valore assoluto quasi 80.000 sono di proprietà, poco più di 24.000 in affitto e quasi 9.000 occupate ad altro titolo (dove per altro titolo si intende a titolo gratuito o di prestazione di servizi).

Le abitazioni occupate dai residenti, per quanto detto nel paragrafo precedente, sono mediamente più recenti, tuttavia, per quanto attiene all'epoca di costruzione ed allo

Abitazioni occupate da residenti per epoca di costruzione e titolo di godimento, provincia di Piacenza, Censimento 2001

EPOCA DI COSTRUZIONE	VALORI ASSOLUTI PER TITOLO DI GODIMENTO			TOTALE	% TITOLO DI GODIMENTO			TOTALE
	Proprietà	Affitto	Altro titolo		Proprietà	Affitto	Altro titolo	
Prima del 1919	9.301	3.920	1.667	14.888	11,68	16,11	18,73	13,19
Dal 1919 al 1945	7.207	2.866	1.074	11.147	9,05	11,78	12,07	9,88
Dal 1946 al 1961	12.379	4.738	1.418	18.535	15,55	19,47	15,93	16,43
Dal 1962 al 1971	17.384	5.741	1.872	24.997	21,84	23,59	21,03	22,15
Dal 1972 al 1981	16.169	4.375	1.593	22.137	20,31	17,98	17,90	19,62
Dal 1982 al 1991	9.650	1.718	790	12.158	12,12	7,06	8,88	10,77
Dopo il 1991	7.522	974	486	8.982	9,45	4,00	5,46	7,96
TOTALE	79.612	24.332	8.900	112.844	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni su dati Istat 14°Censimenti della popolazione e delle abitazioni (2001)

Abitazioni occupate da residenti per epoca di costruzione e titolo di godimento, provincia di Piacenza, Censimento 2001

CLASSI DI SUPERFICIE (MQ)	TITOLO DI GODIMENTO			TOTALE	TITOLO DI GODIMENTO			TOTALE
	Proprietà	Affitto	Altro titolo		Proprietà	Affitto	Altro titolo	
Meno di 30	81	197	69	347	23,34	56,77	19,88	100,00
Da 30 a 39	459	616	178	1.253	36,63	49,16	14,21	100,00
Da 40 a 49	1.412	1.698	394	3.504	40,30	48,46	11,24	100,00
Da 50 a 59	2.394	1.960	511	4.865	49,21	40,29	10,50	100,00
Da 60 a 79	11.838	6.299	1.589	19.726	60,01	31,93	8,06	100,00
Da 80 a 99	21.132	7.288	2.369	30.789	68,63	23,67	7,69	100,00
Da 100 a 119	18.585	3.791	1.825	24.201	76,79	15,66	7,54	100,00
Da 120 a 149	13.434	1.609	1.136	16.179	83,03	9,94	7,02	100,00
150 e più	10.300	881	839	12.020	85,69	7,33	6,98	100,00
TOTALE	79.635	24.339	8.910	112.884	70,55	21,56	7,89	100,00

Fonte: elaborazioni su dati Istat 14°Censimenti della popolazione e delle abitazioni (2001)

stato di conservazione delle abitazioni, esistono marcate differenze in relazione al titolo di godimento dell'abitazione. E' infatti evidente che, poiché l'aumento delle abitazioni in proprietà è un fenomeno relativamente recente, le abitazioni di proprietà sono quelle più nuove e conseguentemente in miglior stato di conservazione. Delle abitazioni costruite prima del 1961 un quarto è occupata da affittuari, contro una percentuale del 10% delle abitazioni costruite nell'ultimo decennio. L'incidenza delle abitazioni godute ad altro titolo è massima nelle abitazioni costruite prima del 1946. Parallelamamente tra le abitazioni occupate da residenti dichiarate in stato mediocre o pessimo di conservazione, oltre il 40% sono affittate o occupate ad altro titolo. Analoghe considerazioni possono farsi in merito alla dimensione delle abitazioni in relazione al titolo di godimento delle stesse. Se la tipologia più frequente delle abitazioni occupate nella nostra provincia è quella di 4 stanze con una superficie compresa tra gli 80 mq ed i 99 mq, le abitazioni più piccole sono generalmente quelle destinate all'affitto o concesse ad altro titolo. Delle abitazioni di superficie inferiore ai 60mq, che rappresentano poco meno del 9% del totale, oltre il 50% è occupato in affitto od ad altro titolo, percentuale che scende sotto il 20% per le abitazioni di oltre 100mq. Analogamente il 60% delle abitazioni con 1 o 2 stanze (7% del totale delle abitazioni occupate da residenti) sono affittate o cedute ad altro titolo, mentre le abitazioni con oltre 4 stanze per oltre l'80% sono occupate da proprietari. Da rilevare inoltre che nell'intervallo censuario 1991-2001 le tipologie abitative di taglio minore

sono cresciute a tassi nettamente superiori alle altre. Le variazioni intercensuarie maggiori in percentuale si sono verificate per le abitazioni di dimensione compresa tra i 50 ed i 60mq (+31%), ma hanno registrato crescita superiore alle altre tipologie anche le abitazioni di oltre 150mq (16,5%) e quelle tra gli 80 ed i 100mq (+8%). In valore assoluto sono le tipologie di alloggio di superficie compresa tra gli 80mq ed i 99mq e quelle di oltre 150mq che hanno registrato gli incrementi più consistenti. Sono invece diminuite le abitazioni di dimensione inferiore ai 50mq. Ovvero la dinamica abitativa ha seguito quella demografica espandendo gli alloggi più piccoli, che comunque nella nostra provincia mantengono dimensioni significative. Assai interessante appare inoltre il dato sul numero di occupanti le abitazioni. In provincia di Piacenza, il 60,3% delle abitazioni è occupato da 1 o 2 persone, nel 36% delle abitazioni si registrano 3 o 4 occupanti e solo nel restante 3,7% gli occupanti superano i 4. Considerando il titolo di godimento dell'abitazione, le abitazioni occupate da proprietari sono relativamente più frequenti per nuclei di 2, 3 o 4 occupanti (oltre il 70% di questi nuclei vive in una abitazione di proprietà), mentre nel caso di un solo occupante o di oltre 4, la frequenza relativa dell'affitto supera la media provinciale.

Le differenze territoriali

Qualche cenno infine sulle differenze territoriali. La distribuzione territoriale del patrimonio abitativo è la

Abitazioni per zona altimetrica, provincia di Piacenza, Censimento 2001

ZONE ALTIMETRICHE	Abitazioni occupate da residenti	Abitazioni occupate da dimoranti	Abitazioni non occupate	TOTALE ABITAZIONI
MONTAGNA	8.224	197	11.064	19.485
COLLINA	32.588	441	10.024	43.053
PIANURA	72.072	1.007	6.711	79.790
TOTALE PROVINCIA	112.884	1.645	27.799	142.328

Fonte: elaborazioni su dati Istat 14°Censimenti della popolazione e delle abitazioni (2001)

seguito: il 56% è localizzato nei comuni di pianura, di cui il 32% nel solo capoluogo, il 30,3% nei comuni collinari ed il restante 13,7% in quelli di montagna. Naturalmente sussistono significative differenze nell'utilizzo delle abitazioni nelle diverse zone altimetriche: il 57% delle abitazioni localizzate nei comuni montani non risulta occupata, contro percentuali pari all'8,4% per le abitazioni nei comuni di pianura ed il 23% nei comuni collinari. Considerando le sole abitazioni occupate da residenti, la distribuzione per zona altimetrica vede una concentrazione del 64% nell'area di pianura, il 29% in collina e solo il 7% del totale in montagna: il capoluogo raggruppa da solo il 37% delle abitazioni occupate da residenti. Le percentuali più alte di abitazioni occupate da residenti, oltre il 90% del patrimonio abitativo, si hanno nei comuni di: Cadeo, Carpaneto, Gossolengo, Gragnano, Podenzano e Pontenure. Nell'area montana il 47% delle abitazioni è precedente il periodo bellico, contro il 30% della collina ed il 22% della pianura; gli anni del dopoguerra e fino al 1971 sono stati caratterizzati da un accentuato sviluppo urbano e del capoluogo in particolare, il 50% delle abitazioni del comune di Piacenza è di tale epoca, mentre successivamente la crescita edilizia interessa in misura maggiore l'area collinare, in cui il 40% dell'edificato è posteriore al 1971, contro una percentuale del 35% della pianura, viceversa i comuni più giovani dal punto di vista edilizio sono Gossolengo e San Giorgio dove oltre il 40% delle abitazioni è posteriore al 1981, ma anche i comuni di Caorso, Carpaneto, Gazzola, Gragnano, Podenzano, Rivergaro e Rottofreno dove la stessa percentuale è maggiore del 30%. Focalizzando l'attenzione sulle abitazioni non occupate, pari al 19,5% del patrimonio abitativo provinciale, come detto in precedenza, si tratta in generale di abitazioni piuttosto

vecchie e la quota più rilevante di queste abitazioni si colloca nei comuni montani (40% del totale) ed in quelli collinari (36%), ma l'incidenza delle stesse sul patrimonio abitativo delle due aree è ben diversa: 60% le abitazioni non occupate rispetto al totale in montagna, 23% in collina. Considerando le sole abitazioni occupate dai residenti si rilevano sensibili differenze territoriali nelle tipologie abitative, sia in termini di numero di stanze che di superficie. Nella media provinciale lo spazio abitativo per residente è di 43,6mq, derivante da una superficie media delle abitazioni di 100,8 metri quadri; lo spazio abitativo familiare è maggiore nell'area collinare: 104,4mq contro i 100,1 mq della pianura ed i 92,5 della montagna. Il capoluogo mostra un affollamento maggiore rispetto alla media provinciale con una superficie per famiglia residente di soli 95 mq e 42 mq per residente.

Anche la distribuzione territoriale delle abitazioni per titolo di godimento non è omogenea sul territorio: incide al proposito sia la zona altimetrica, sia la dimensione urbana. Nel capoluogo di provincia, così come negli altri due centri maggiori, Fiorenzuola e Castel San Giovanni, le abitazioni in proprietà rappresentano tra il 65% ed il 67% del totale, le abitazioni in affitto tra il 25% ed il 27%, valore massimo del comune di Piacenza, dove quindi quasi un terzo delle famiglie vive in condizione di affitto. Ancora, se in montagna l'85% delle abitazioni è in proprietà e l'affitto è un fenomeno marginale che affiora solo l'8% delle abitazioni, nella zona collinare la distribuzione delle abitazioni per titolo di godimento vede il 72% delle abitazioni di proprietà, il 19% in affitto ed il 9% godute ad altro titolo; in pianura invece la percentuale delle abitazioni in proprietà scende sotto il 70%, mentre un quarto delle abitazioni è goduto dietro il pagamento di un affitto, ed il 7% ad altro titolo.

Abitazioni per zona altimetrica, epoca di costruzione e stato di occupazione, provincia di Piacenza Censimento 2001

ZONE ALTIMETRICHE	EPOCA DI COSTRUZIONE				TOTALE
	prima del 1946	1946-71	1972-81	dopo il 1981	
	ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI				
MONTAGNA	3.493	2.524	1.291	916	8.224
COLLINA	8.422	9.871	6.928	7.350	32.571
PIANURA	14.120	31.137	13.918	12.874	72.049
TOTALE PROVINCIA	26.035	43.532	22.137	21.140	112.844
	ABITAZIONI NON OCCUPATE				
MONTAGNA	5.495	2.715	1.693	1.159	11.062
COLLINA	4.491	2.705	1.337	1.488	10.021
PIANURA	2.957	2.393	619	741	6.710
TOTALE PROVINCIA	12.943	7.813	3.649	3.388	27.793
	TOTALE ABITAZIONI				
MONTAGNA	9.089	5.280	3.001	2.113	19.483
COLLINA	13.103	12.688	8.332	8.910	43.033
PIANURA	17.442	33.957	14.657	13.709	79.765
TOTALE PROVINCIA	39.634	51.925	25.990	24.732	142.281

Fonte: elaborazioni su dati Istat 14°Censimenti della popolazione e delle abitazioni (2001)

In merito al titolo di godimento delle abitazioni, sottolineiamo la differenza esistente tra il capoluogo ed il resto del territorio: quasi il 50% delle abitazioni in affitto della provincia si concentra nel comune di Piacenza (46,3%), mentre per le abitazioni in proprietà le abitazioni del capoluogo costituiscono il 35% del totale provinciale. Aggiungendo al capoluogo gli altri due centri di maggiore dimensione si raggiunge quasi il 60% delle abitazioni in affitto della provincia (57%), pari complessivamente a 14.000 alloggi e per la corrispondenza esistente con il numero delle famiglie, ad altrettanti nuclei familiari.

LA DINAMICA RECENTE

La rilevazione sui permessi di costruire

Esaminiamo ora i dati della rilevazione mensile Istat sui permessi di costruire. I dati di base, trasmessi dai comuni all'Istat, sono costituiti dalle informazioni che gli uffici comunali acquisiscono dai richiedenti il permesso di costruire. Poiché tuttavia non tutte le amministrazioni comunali collaborano effettivamente alla rilevazione, le informazioni raccolte sono sottoposte ad una procedura di integrazione per le mancate risposte attraverso un procedimento di stima. Per tale ragione i dati sono disponibili solo a livello aggregato provinciale. In questa sede sono esaminati i dati, relativi al periodo 2001 - 2006 (ultimo dato disponibile) riferiti ai soli fabbricati residenziali nuovi e non anche agli ampliamenti, che costituiscono tuttavia una quota nettamente minoritaria (inferiore al 10% per la nostra provincia).

I FABBRICATI RESIDENZIALI NUOVI E LE ABITAZIONI NEI FABBRICATI RESIDENZIALI NUOVI

Nel periodo dal 2001 al 2006 nella provincia di Piacenza sono stati autorizzati complessivamente 2.260 fabbricati residenziali nuovi e 10.287 alloggi, in media 377 fabbricati e 1.715 alloggi ogni anno. La distribuzione non è stata lineare nel tempo ma vede una netta accelerazione nei valori assoluti nell'ultimo triennio, con valori che in tale periodo divengono sempre superiori alle 400 autorizzazioni annue per i fabbricati ed ai 1.800 per gli alloggi.

La volumetria dei fabbricati complessivamente autorizzata è stata di circa 4,8 milioni di metri cubi e la superficie di 1,5 milioni di metri quadrati, da cui un volume medio per fabbricato autorizzato nel periodo dell'ordine dei 2.100 metri cubi, costantemente in aumento nel periodo, ed una superficie media per fabbricato di 666 mq, parimenti in tendenziale crescita.

Con riferimento agli alloggi, la superficie abitabile autorizzata è stata di circa 838.000 metri quadrati e 37.150 stanze.

Stante il numero di abitazioni autorizzate, in media, nel periodo di analisi, i fabbricati risultano composti da 4,6 abitazioni, la superficie delle abitazioni è di 81,5mq con 3,6 stanze per abitazione.

La tipologia più frequente di abitazione risulta quella da 46 a 75mq, pari al 42% dell'autorizzato complessivo, seguito dai tagli 76-95mq che costituiscono invece il 26%; gli alloggi di metratura dai 96 ai 110mq rappresentano l'10% del totale, quelli inferiori ai 45mq l'8,5% mentre le metrature tra i 111 ed i 130mq e quelle oltre i 130mq coprono tra il 6,2% ed il 6,8% ciascuna.

Permessi di costruire: fabbricati residenziali nuovi ed abitazioni in fabbricati residenziali nuovi, provincia di Piacenza, anni 2001 - 2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	TOTALE 2001-2006
FABBRICATI							
N° PERMESSI	273	360	320	405	469	433	2.260
VOLUME	529.530	831.661	703.828	829.262	1.001.074	927.663	4.823.018
SUPERFICIE	167.030	261.254	215.542	266.873	305.165	289.678	1.505.542
ABITAZIONI							
N° PERMESSI	1.060	1.602	1.484	1.845	2.176	2.120	10.287
SUPERFICIE	96.357	140.750	120.412	145.185	174.125	161.054	837.883
STANZE	4.194	6.242	5.411	6.362	7.765	7.176	37.150
RAPPORTI							
VOLUME PER FABBR.	1.940	2.310	2.199	2.048	2.134	2.142	2.134
SUP. PER FABBRIC.	612	726	674	659	651	669	666
ALLOGGI PER FABBR.	3,88	4,45	4,64	4,56	4,64	4,90	4,55
SUP. PER ABITAZ.	90,90	87,86	81,14	78,69	80,02	75,97	81,45
STANZE PER ABITAZ.	3,96	3,90	3,65	3,45	3,57	3,38	3,61

Fonte: elaborazioni su dati Istat Rilevazione sui permessi di costruire

LE TENDENZE DEL PERIODO

La serie storica dei dati relativi ai permessi rilasciati presenta inevitabilmente elementi di discontinuità in ragione della natura amministrativa della medesima, tuttavia le linee di tendenza sono ampiamente visibili. Per quanto riguarda i fabbricati, come già evidenziato, si rileva un aumento sensibile delle autorizzazioni dal 2003 al 2006, se negli anni precedenti la media è inferiore ai 350 nuovi fabbricati autorizzati, dal 2003 è superiore ai 400. Aumenta inoltre tendenzialmente il volume per fabbricato e la superficie: il volume medio per fabbricato autorizzato è di circa 1.900 metri cubi nel 2001, è superiore ai 2.100 dal 2005, la superficie media per fabbricato passa dai 610mq del 2000 ai 670 del 2006.

Ancor più evidente è la crescita delle abitazioni, da 1.000 permessi rilasciati nel 2000 si arriva a oltre 2.100 nel biennio 2005-2006; parimenti in crescita la superficie e le stanze, tuttavia gli alloggi autorizzati hanno dimensione sempre più piccola. La superficie media degli alloggi subisce una netta contrazione: era di circa 90mq nel 2001 ed è inferiore agli 80mq nell'ultimo triennio, come la numerosità delle stanze per abitazione che dalle 4 scende a meno di 3,5.

Ancor più evidente la tendenza alla diminuzione della dimensione delle abitazioni, dall'analisi degli alloggi autorizzati ripartiti per classe di superficie: gli aumenti più

sensibili si registrano in corrispondenza delle abitazioni di dimensione inferiore ai 45mq, che da quota inferiore al 5% del totale fino al 2003, salgono ad oltre il 10% nell'ultimo triennio, e tra i 46 ed i 75mq, da meno del 30% ad oltre il 40%; mentre parallelamente decrescono tutte le classi di superficie superiori ai 95mq.

Da segnalare inoltre nell'analisi del trend le annualità 2004 e 2005 che si caratterizzano per crescite molto sostenute dell'attività edilizia residenziale autorizzata, mentre nel 2006 si ha una leggera flessione rispetto al biennio precedente.

Ancora, se esaminiamo l'andamento demografico nel medesimo periodo, prendendo a riferimento i dati della rilevazione regionale, che non presentano elementi di discontinuità in corrispondenza del censimento 2001, la crescita della popolazione dal 2001 al 2006 è stata di 10.362 unità e di circa 7.100 famiglie, a fronte di un numero di autorizzazioni di circa 10.300 abitazioni.

LE PROIEZIONI

Si è tentato un aggiornamento dei dati censuari sulla base di quelli sopra esaminati relativi ai permessi rilasciati dai comuni per edifici residenziali. E' evidente che l'esercizio serve ad avere indicazioni di massima, poiché le due tipologie di dati non sono uniformi, non tutto l'autorizzato è immediatamente edificato, non abbiamo considerato gli

Permessi di costruire: distribuzione percentuale delle abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per classe di superficie, anni 2001 - 2007

ANNI	CLASSI DI SUPERFICIE						TOTALE
	<=45	46-75	76-95	96-110	111-130	Oltre 130	
PROVINCIA DI PIACENZA							
2001	3,5	27,5	35,5	15,2	9,5	8,8	100,0
2002	2,2	44,1	21,6	14,5	9,6	7,9	100,0
2003	4,3	48,4	26,2	7,4	6,2	7,5	100,0
2004	14,4	37,7	28,3	8,5	4,2	6,9	100,0
2005	9,6	39,4	29,6	10,8	4,6	6,0	100,0
2006	12,6	47,5	20,9	8,2	5,4	5,5	100,0
MEDIA	7,8	40,8	27,0	10,8	6,6	7,1	100,0
% SU TOTALE	8,5	41,6	26,4	10,4	6,2	6,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat Rilevazione sui permessi di costruire

Edifici, abitazioni e stanze: censimento 2001 e valori stimati, anni 2002 -2007

	CENSIMENTO	VALORI STIMATI					
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
FABBRICATI	67.339	67.612	67.972	68.292	68.697	69.166	69.599
ABITAZIONI	142.281	143.341	144.943	146.427	148.272	150.448	152.568
STANZE	611.208	615.402	621.644	627.055	633.417	641.182	648.358
ABITAZ.PER FABBRICATO	2,11	2,12	2,13	2,14	2,16	2,18	2,19
STANZE PER ABITAZIONE	4,30	4,29	4,29	4,28	4,27	4,26	4,25
ABITAZIONE PER FAMIGLIE	1,23	1,23	1,23	1,22	1,22	1,22	1,22
RESIDENTI PER ABITAZIONE	1,88	1,87	1,87	1,87	1,86	1,85	1,85

Fonte: elaborazioni su dati Istat Rilevazione sui permessi di costruire

ampliamenti che possono comportare un aumento di abitazioni sebbene non di edifici, ecc.. La base di partenza sono i dati censuari relativi al totale delle abitazioni, cui si sono sommati i valori dei permessi rilasciati dal 2001, ipotizzando uno sfasamento di circa un anno tra l'autorizzato e l'edificato, quindi l'autorizzato nel 2006, consente di pervenire ad una stima dell'esistente al 2007.

Al di là dei valori assoluti cui si perviene per il 2007, interessante è considerare le variazioni del patrimonio abitativo ed i rapporti significativi.

Partendo dalle abitazioni censite al 2001 negli edifici destinati ad uso abitativo, indipendentemente dallo stato di occupazione, al 2007 le abitazioni sarebbero aumentate del 7,2% (mentre partendo dal dato delle abitazioni occupate, l'incremento sarebbe stato pari a +9%), a fronte di un aumento dei residenti del 5% e delle famiglie residenti dell'8%, 13.600 residenti e 9.200 famiglie in più in valore assoluto.

I dati mostrano che l'attività edilizia autorizzata avrebbe consentito di mantenere circa costante il rapporto abitazioni/famiglie, solo in leggera flessione da 1,23 a 1,22, mentre, stante la costante diminuzione dei componenti le famiglie, sarebbe ulteriormente diminuito il numero di residenti per abitazione e cresciuto il numero di stanze per residente.

Complessivamente l'attività edilizia autorizzata avrebbe comportato un incremento di circa 10.300 unità abitative nella provincia tra il 2001 ed il 2007, aumento decisamente più sostenuto rispetto al periodo 1991-2001, e che risulta in sintonia con la nuova dinamica demografica evidenziatasi dal 1999 per la nostra provincia e divenuta più marcatamente positiva dal 2002.

Le statistiche catastali

Recentemente l'Agenzia del Territorio ha iniziato a pubblicare le statistiche catastali con un livello di dettaglio provinciale. Sono inoltre disponibili i dati dal 2000 dell'Indice di intensità del mercato immobiliare (IMI), che rappresenta il rapporto tra il numero di transazioni normalizzate (NTN¹) e lo stock di unità immobiliari, da cui è possibile ricavare la serie storica dello stock, dati i valori delle compravendite pubblicati (NTN) sempre dall'Agenzia del Territorio.

I dati per la provincia di Piacenza indicano una consistenza delle unità immobiliari di 164.538 unità al 2007, più elevata quindi rispetto a quella cui si perviene aggiornando i dati censuari con le autorizzazioni edificatorie. La differenza non deve stupire data la diversa natura dei dati e delle rilevazioni².

In questa sede interessa principalmente valutare la dinamica del patrimonio abitativo nel periodo post censuario ed i rapporti rispetto alla popolazione. L'espansione del patrimonio abitativo in base ai dati catastali sarebbe stata ancora più accentuata, portando ad un incremento di oltre 18.000 alloggi nel periodo 2001-2007 (+12,6%). Rapportando il numero di abitazioni al numero di famiglie, da 1,26 abitazioni per famiglia si passerebbe ad 1,31, ovvero un esubero ancora maggiore. Anche sulla base di questi dati i tassi di crescita delle abitazioni nel periodo 2001-2007 sarebbero stati sempre positivi e crescenti, accentuandosi in particolare dal 2004. Interessante osservare i dati relativi al solo capoluogo, che indicano una crescita assai meno sostenuta del patrimonio abitativo nello stesso rispetto all'intera provincia: solo

NTN, IMI e stima delle abitazioni nella provincia di Piacenza e nel capoluogo, anni 2001 - 2007

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
PROVINCIA							
NTN	3.449	4.049	4.644	4.435	4.899	4.960	4.969
IMI	2,36	2,73	3,09	2,9	3,15	3,12	3,02
STIMA ABITAZIONI	146.151	148.326	150.286	152.919	155.530	158.966	164.538
ABITA. PER FAM.	1,26	1,27	1,27	1,28	1,28	1,29	1,31
RESIDENTI PER ABIT.	1,83	1,81	1,80	1,79	1,77	1,75	1,71
CAPOLUOGO							
NTN CAPOLUOGO	1.284	1.392	1.690	1.555	1.571	1.519	1.610
IMI CAPOLUOGO	2,47	2,68	3,23	2,94	2,94	2,82	2,94
STOCK CAPOLUOGO	51.975	51.931	52.321	52.907	53.421	53.854	54.751
% STOCK CAP.	35,6	35,0	34,8	34,6	34,3	33,9	33,3

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia del Territorio – Osservatorio Mercato Immobiliare

1) Numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate. Le compravendite dei diritti di proprietà sono contate relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione, ciò significa che se di una unità è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per es. il 50%, essa non è contata come una transazione ma con 0,5 transazioni.

2) Il censimento rileva le abitazioni in fabbricati a prevalente uso abitativo, mentre a catasto risultano tutte le unità abitative; abbiamo utilizzato i dati relativi ai soli permessi per nuove costruzioni e non anche per gli ampliamenti che possono determinare un aumento delle unità immobiliari per frazionamenti; le statistiche catastali rilevano inoltre anche i cambi di destinazione d'uso; infine è possibile che nel corso del Censimento 2001 vi sia stata una sottostima per altro presente anche nel dato della popolazione e delle famiglie.

2.800 alloggi circa corrispondenti ad una variazioni di poco più del 5% rispetto all'esistente al 2001. Come conseguenza le abitazioni del capoluogo dal 36% del totale del 2001, nel 2007 sarebbero solo il 33%. Anche la crescita demografica nel capoluogo nei medesimi anni è stata nettamente meno elevata rispetto alla media provinciale. Infine esaminiamo la composizione del patrimonio abitativo in relazione alla classificazione catastale³. Il 52% delle abitazioni rientra nella classe "civile" ovvero la classe media, mentre il 35% è di categoria economica, popolare o ultrapopolare; i villini rappresentano il 10% circa e le abitazioni di maggiore pregio sono complessivamente meno dell'1% del totale. Nel capoluogo, è il 62% delle abitazioni di categoria civile, ed il 34% economico o popolare, mentre i villini sono solo il 3%.

ANALISI DELLA DOMANDA

Nella valutazione dell'andamento della domanda di abitazioni si fa invece riferimento principalmente ai dati dell'Agenzia del Territorio ed in particolare al numero di transazioni, corredando i medesimi di informazioni aggiuntive, disponibili tuttavia per periodi più limitati, quali le transazioni relative alle sole nuove abitazioni e quelle realizzate con mutuo ipotecario, nonché ad una serie di altri dati disponibili, quali stime delle quotazioni immobiliari per cercare di comprendere se l'offerta sia stata in grado di soddisfare la domanda non solo da un punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo e di sostenibilità dell'acquisto.

La vivacità del mercato immobiliare, segnalata già dall'andamento dell'offerta, è parimenti confermata dai dati relativi alle transazioni normalizzate, ovvero dalle numero di unità immobiliari compravendute annualmente. Tra il 2001 ed il 2007 sono state compravendute complessivamente oltre 30.000 unità immobiliari, in media più di 4.000 l'anno, con una crescita particolarmente sostenuta nel periodo 2002-2005 (variazione media annua del 9,5%), mentre nel 2006-2007 si osserva una netta decelerazione. Nel periodo 2001-2007 è stato mediamente compravenduto ogni anno il 3% del patrimonio abitativo. Anche in questo caso i dati relativi alle compravendite del capoluogo indicano per il periodo dal 2001 al 2006 una costante flessione della quota rispetto al totale, mentre il trend si inverte nel 2007.

Interessante osservare anche le altre informazioni rese disponibili dall'Agenzia del Territorio, quali la numerosità delle compravendite aventi per oggetto nuove abitazioni e l'ammontare delle compravendite realizzate con mutuo ipotecario.

I dati sulle nuove abitazioni compravendute sono

Unità immobiliari per categoria catastale, provincia di Piacenza e capoluogo, anno 2007

CATEGORIA CATASTALE	PROVINCIA		CAPOLUOGO	
	VALORI	%	VALORI	%
A1 SIGNORILE	299	0,18	233	0,43
A2 CIVILE	85.578	52,08	34.101	62,27
A3 ECONOMICO	44.990	27,38	16.136	29,46
A4 POPOLARE	11.829	7,20	2.283	4,17
A5 ULTRAPOPOLARE	621	0,38	162	0,30
A6 RURALE	3.666	2,23	138	0,25
A7 VILLINI	16.776	10,21	1.649	3,01
A8 VILLE	471	0,29	63	0,12
A9 CASTELLI, PALAZZI,ECC.	88	0,05	0	0,00
A11 ALLOGGI TIPICI DEI LUOGHI	10	0,01	0	0,00
TOTALE	164.328	100,00	54.765	100,00

Fonte: Agenzia del Territorio – Osservatorio Mercato Immobiliare

disponibili solo per il triennio 2005-2007 e rappresentano una quota crescente delle transazioni avvenute: dal 40,3% del 2005 al 43,4% del 2007, dato che risulta in sintonia con la maggiore disponibilità di alloggi di nuova costruzione. I dati relativi alla quota di transazioni totali sostenute da mutuo sono purtroppo limitate al biennio 2006-2007 ed indicano valori per la nostra provincia tra il 45% ed il 48% delle transazioni totali, ovvero circa la metà delle abitazioni ha comportato la stipula di un mutuo ipotecario. Anche ipotizzando che la medesima percentuale sia stata inferiore negli anni precedenti, ovvero che nel periodo dal 2001 al 2007 in media le transazioni con mutuo sia state il 40% del totale, otterremmo, data l'entità delle transazioni registrate in quel periodo, che in soli sette anni il 10% circa delle famiglie residenti in provincia ha contratto un mutuo. Il dato non stupisce considerando le variazioni delle quotazioni immobiliari nel periodo in esame. I dati, di fonte F.I.A.I.P., sono disponibili in questo caso solo per le annualità 2001-2006, ed indicano una crescita media delle quotazioni del 54% a fronte di un incremento del costo della vita dell'11%.

Anche i dati della Banca d'Italia inerenti i prestiti a medio lungo termine per acquisto di abitazioni, indicano un incremento molto sensibile sia delle erogazioni che delle consistenze che nel periodo 2001-2007 sarebbero circa triplicate.

Accenniamo soltanto alla dinamica 2008, essendo per tale anno disponibili al momento solo i dati dell'Agenzia del Territorio, relativi alle compravendite.

I dati pubblicati segnalano la forte frenata delle compravendite immobiliari che nella nostra provincia sarebbero diminuite del 15% rispetto al 2007 e del 12,5% nel capoluogo.

In particolare la flessione più accentuata avrebbe interessato la fascia di alloggi di dimensione media.

³) Il valore complessivo delle unità immobiliari, come si vede, differisce leggermente da quello calcolato partendo dai valori di NTN ed IMI, ciò a causa di arrotondamenti.

Andamento mercato immobiliare, provincia di Piacenza, 2001 - 2007

	NTN			VALORI IMMOBILIARI		PRESTITI PER ACQUISTO ABITAZIONI MLM €	
	TOTALE	NUOVE	MUTUO	VALORE MEDIO AL MQ	INDICE 2001=100	EROGAZIONI	CONSISTENZE
2001	3.449	n.d.	n.d.	1.574	100,0	106,2	415,9
2002	4.049	n.d.	n.d.	1.798	114,2	164,3	522,0
2003	4.644	n.d.	n.d.	1.810	115,0	249,9	685,9
2004	4.435	n.d.	n.d.	2.013	127,9	265,3	850,6
2005	4.899	1.974	n.d.	2.120	134,7	316,9	1.036,0
2006	4.960	2.031	2.413	2.430	154,4	315,5	1.206,7
2007	4.969	2.156	2.257	n.d.	n.d.	330,4	1.248,2

Fonte: Agenzia del Territorio – Osservatorio Mercato Immobiliare per dati NTN; Osservatorio F.I.A.I.P. per valori immobiliari; Banca d'Italia per i prestiti

SINTESI E CONCLUSIONI

Il lungo ciclo espansivo che ha caratterizzato il settore dell'edilizia residenziale a livello nazionale è stato condiviso anche dalla nostra provincia, dove domanda ed offerta sembrano essere state particolarmente vivaci fino al 2006, punto di massimo del ciclo.

La dinamica dell'offerta a livello provinciale sembrerebbe aver soddisfatto la domanda, e questo non solo come quantità complessiva di abitazioni disponibili sul mercato (l'aumento più elevato delle abitazioni rispetto alle famiglie è necessario per soddisfare anche una domanda di dimoranti non residenti), ma anche come tipologia abitativa che segue l'andamento della composizione dei nuclei familiari, e riflette probabilmente anche la necessità di soddisfare una domanda crescente di abitazioni in affitto per dimoranti, che come visto dall'analisi dei dati censuari, sono mediamente di dimensione inferiore rispetto a quelle occupate dai residenti.

L'offerta è risultata particolarmente vivace, soprattutto nel triennio 2005-2007, e sembra essersi concentrate al di fuori del capoluogo, condividendo un trend riscontrato in tutto il nord Italia determinato sia da un fenomeno di saturazione dei centri che di offerta di aree meno costose nei comuni limitrofi.

Consistente sembra essere stata parallelamente anche la domanda di abitazioni nel nostro territorio nel periodo in esame, in continua crescita fino al 2006, complice anche il favorevole andamento dei tassi di interesse.

Se l'edificato esistente appare nel complesso evolversi in linea con la dinamica demografica e pertanto sufficiente nell'insieme a soddisfare numericamente le esigenze abitative espresse dalla popolazione, diverso è il discorso della qualità delle abitazioni esistenti e di sostenibilità dell'acquisto dell'abitazione.

I dati evidenziano una crescita molto elevata delle quotazioni immobiliari e del ricorso all'indebitamento per l'acquisto delle abitazioni, così come una crescita dell'edificato e della domanda che si rivolge al di fuori del capoluogo, in ragione sicuramente sia di prezzi più modesti, sia di maggiore disponibilità di aree edificabili. Dai dati censuari abbiamo visto che il patrimonio edilizio della provincia è piuttosto vecchio e la classificazione catastale delle abitazioni indica una qualità complessiva medio bassa degli alloggi anche nel capoluogo. È pertanto presumibile che una domanda così elevata sia stata sostenuta da una sensibile domanda di sostituzione, oltre che da una domanda di prima casa sicuramente più consistente nei centri maggiori dove i dati censuari segnalavano la concentrazione dell'affitto (consideriamo infatti che nella nostra provincia già al 2001 oltre il 70% delle famiglie residenti abitava in alloggi di proprietà). Il quadro complessivo sembrerebbe quindi far emergere pressioni dal lato della domanda collegate non tanto alla scarsità dell'offerta, quanto alle caratteristiche qualitative della medesima.

Rapporto Congiunturale

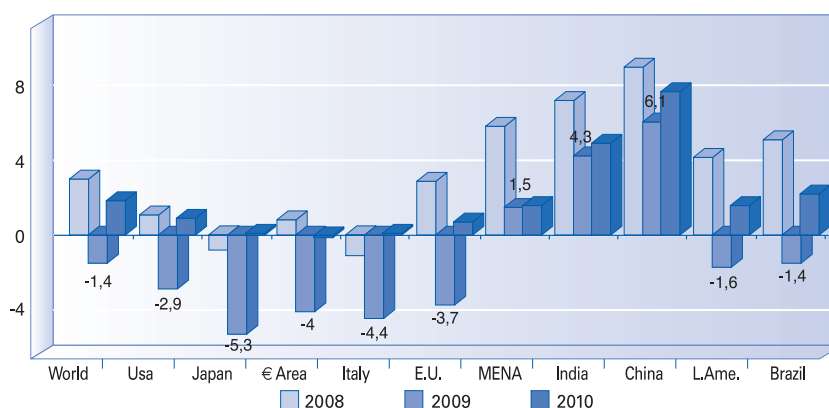
Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

L'economia internazionale sta accusando pesantemente gli effetti della più grave recessione sperimentata dal dopoguerra, innescata dalla crisi finanziaria globale e allargatasi poi all'economia reale col collasso del commercio mondiale, ridottosi tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 di oltre 20 punti percentuali. Le previsioni della Commissione dell'Unione Europea stimano per l'anno in corso una contrazione del PIL mondiale dell'1,4%, più accentuata nelle aree "forti" di USA, Europa e Giappone, meno in quella sudamericana, e nonostante la crescita (seppur ridotta rispetto agli anni passati) di paesi in via di sviluppo come Cina e India. E' invece a partire dal 2010 che si attende una moderata crescita, per via soprattutto delle previsioni di arresto della caduta del PIL degli Stati Uniti e dei paesi UE.

La crisi economica mondiale colpisce duramente ovunque

Quadro internazionale: tasso di variazione del prodotto interno lordo



Fonte: European Commission, Economic Forecast, Spring 2009, May 4 2009

Nell'area dell'Euro la recessione ha colpito con eguale severità tutti i principali paesi. Tuttavia i pacchetti di stimolo fiscale adottati dai governi, pur eterogenei nelle modalità di intervento e nelle dimensioni, dovrebbero contribuire a moderare progressivamente l'entità della contrazione dell'attività economica. Sembrano andare in questa direzione alcuni recenti (maggio-giugno 2009) segnali positivi di miglioramento del clima di fiducia di imprese e consumatori, nel primo caso con riferimento alle previsioni su ordinativi e fatturato, nel secondo in virtù dell'aumento del potere d'acquisto dovuto alla decelerazione dei prezzi.

Previsioni negative per il 2009, specie per l'Italia

Congiuntura dell'Industria emiliano-romagnola. Variazioni % 1° trimestre 2009 su 1°trimestre 2008

	FATTURATO	ESPORTAZIONI	PRODUZIONE	ORDINI
Industria Emilia-R.	- 13,3	- 7,4	- 14,9	- 15,4
SETTORI				
Trattamento metalli	- 22,1	- 8,1	- 25,6	- 27,3
Alimentari e bev.	- 1,6	- 1,5	- 1,4	- 2,0
Tessili, Abb., cuoio, calz.	- 12,8	- 4,2	- 9,7	- 14,3
Legno e mobile	- 14,2	- 17,8	- 13,6	- 11,0
Meccaniche, elettr., M.di trasp.	- 13,1	- 8,4	- 15,2	- 15,5
Altre manifatt.	- 11,8	- 6,8	- 13,4	- 12,7
CLASSI DIMENSIONALI				
Imprese Minori (1-9 dip.)	- 11,0	- 2,2	- 13,6	- 13,1
Imprese Piccole (10-49 dip.)	- 14,6	- 4,6	- 17,9	- 19,5
Imprese Medie (50-499 dip.)	- 13,2	- 10,2	- 13,4	- 13,5
Industria Nord-Est	- 15,2	- 6,8	- 16,6	- 17,3
Industria Italia	- 14,7	- 5,7	- 15,5	- 15,8

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Per l'economia italiana, archiviato il 2008 con un PIL in calo dell'1% (e con un differenziale a sfavore con i paesi dell'area Euro pari ad 1,7%), il 2009 si prospetta ancor più negativo: il prodotto interno lordo è previsto infatti in caduta ad oltre il 4%, trascinato dalle flessioni molto forti della domanda interna, dell'export, degli investimenti in macchinari e beni strumentali, nonché dell'attività edilizia.

Solo nel 2010 si potrebbe osservare una riduzione di queste tendenze, che non dovrebbe però essere sufficiente a fermare la disoccupazione sotto la soglia del 10%, nonché il forte deterioramento atteso nella finanza pubblica per quanto riguarda il rapporto deficit/PIL e debito/PIL.

La gravità della situazione economica attuale non risparmia il sistema emiliano-romagnolo. Come evidenzia infatti l'indagine campionaria Unioncamere sulle PMI industriali, tutti i vari indici del primo trimestre 2009 mostrano valori decisamente negativi, anche se generalmente migliori dei corrispondenti medi nazionali e della ripartizione nord-orientale. Secondo tale indagine il brusco ridimensionamento produttivo ha riguardato tutte le classi dimensionali e tutti i settori, con l'unica eccezione del comparto alimentare, tradizionalmente "impermeabile" ai cicli congiunturali.

La battuta d'arresto dell'attività economica che caratterizza la fine 2008/ inizio 2009 si manifesta anche a Piacenza, con un deterioramento del quadro congiunturale che investe sia l'industria, sia – in misura maggiore – l'artigianato. Particolarmente pesante risulta la situazione riferita agli ordini, con flessioni comprese tra il 6% e il 10%, mentre produzione e fatturato registrano cali da 4 a 7 punti percentuali. Il confronto con l'Emilia-Romagna evidenzia anche in questo caso una situazione di maggior sofferenza del comparto artigiano locale.

La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza. Variazioni % 4° trimestre 2008 su 4° trimestre 2007

	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato
Produzione (var.%)	-4,4	-6,9	-4,3	-6,0
Fatturato (var.%)	-4,3	-7,3	-4,0	-4,6
Ordinativi (var.%)	-5,5	-10,3	-5,8	-7,1
Esportazioni (var.%)	1,2	1,5	0,2	-0,6

Fonte: Unioncamere - Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia-Romagna

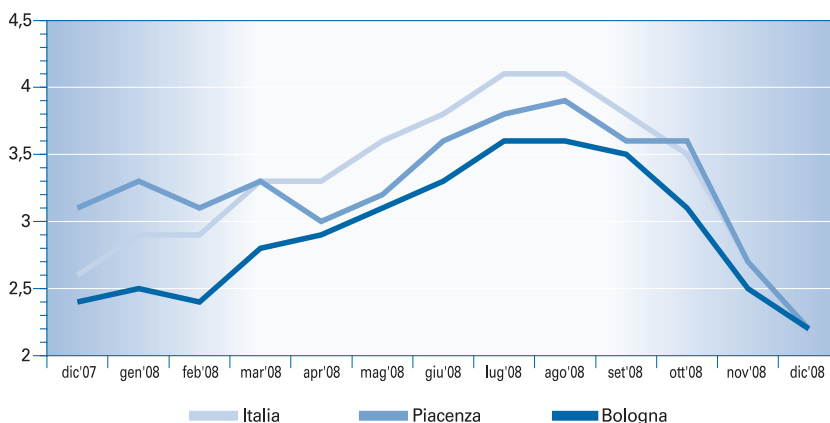
In questo contesto, dati più positivi arrivano dal capitolo riferito ai prezzi. Per effetto della flessione della domanda complessiva e del prezzo del petrolio, gli ultimi mesi del 2008 sono stati infatti contrassegnati anche a Piacenza da una consistente riduzione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, in linea con quella media nazionale. La

Meglio, forse, il 2010

Anche Piacenza e l'Emilia-Romagna subiscono l'onda d'urto

L'inflazione però scende

Variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo, dicembre 2007 - dicembre 2008



Tiene ancora nel 2008
il commercio con l'estero

variazione tendenziale a dicembre è stata di +2,2%, in calo dal +3,9 di agosto. A livello di singoli comparti gli aumenti più elevati si sono registrati nei capitoli "Abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili" (+8,1%, con un massimo di +18,2% per quanto riguarda il gas), "Generi alimentari, bevande analcoliche" (+5,2%), "Istruzione" (+3,8%).

Anche l'interscambio con l'estero presenta a consuntivo 2008 buoni risultati per l'economia locale, riuscendo a restare in territorio positivo nonostante la decelerazione della seconda metà dell'anno. L'**export piacentino** cresce infatti del 6%, con una dinamica molto più accentuata rispetto al contesto regionale e nazionale, nonché del vicino territorio parmense. Bene come sempre la meccanica e il settore metallurgico (con variazioni superiori al 10%), mentre il comparto dei mezzi di trasporto segna una flessione dell'8%.

Le **importazioni provinciali** registrano un incremento ancor più sensibile (+8%), superiore anche in questo caso al dato dell'Emilia-Romagna e dell'Italia, che invece soffrono in maggior misura la cattiva intonazione congiunturale (si osservi altresì ancora il valore negativo di Parma).

Il **saldo normalizzato** (cioè il rapporto tra il saldo commerciale e il volume totale dell'interscambio: più si avvicina a 1 più denota la propensione all'export di un territorio, più si avvicina a -1 più evidenzia al contrario la sua propensione all'import) si colloca anche nel 2008 su valori prossimi allo zero, confermando Piacenza - pur con le dovute differenziazioni a livello settoriale - in una posizione di equilibrio tra flussi in entrata e flussi in uscita dell'interscambio con l'estero.

L'interscambio con l'estero, consuntivo 2008 e variazioni su 2007 (valori in milioni di euro)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			Saldo norm.	Saldo norm.
	2008	2007	VAR. %	2008	2007	VAR. %	2008 (E-I) / (E+I)	2007 (E+I)
Piacenza, di cui:	2.511	2.316	8,4	2.493	2.357	5,8	-0,004	0,009
<i>alimentari</i>	258	255	1,4	112	114	-1,0	-0,395	-0,382
<i>meccanica</i>	246	220	11,7	967	860	12,3	0,594	0,593
<i>metallurgia</i>	416	477	-12,8	522	473	10,3	0,113	-0,004
<i>mezzi di trasporto</i>	623	455	36,9	292	318	-8,0	-0,362	-0,177
Parma	4.823	5.442	-11,4	4.511	4.379	3,0	-0,033	-0,108
Lodi	2.123	2.100	1,1	1.685	1.374	22,6	-0,115	-0,209
Cremona	4.221	3.972	6,3	2.960	3.007	-1,5	-0,176	-0,138
Pavia	7.566	6.164	22,7	3.553	3.141	13,1	-0,361	-0,325
EMILIA ROMAGNA	28.752	28.927	-0,6	47.464	46.344	2,4	0,246	0,231
ITALIA	377.284	373.340	1,1	365.806	364.744	0,3	-0,015	-0,012

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Bene anche il turismo

Buone performance - sempre a consuntivo 2008 - si osservano anche per il **settore turistico** provinciale, con un andamento crescente delle presenze (+8%, per un totale a fine anno di oltre 667mila) e degli arrivi (+2%). Prosegue quindi l'espansione del turismo locale (dal 2000 al 2008 si registra un incremento di oltre il 70% delle presenze), un turismo che risulta ben articolato per tematismi (affari, relax, sport, cultura) e nazionalità degli arrivi, dove emerge una quota significativa della componente straniera pari al 35%.

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Nel 2008 lo **stock della popolazione di imprese attive piacentine** è aumentato complessivamente dell'1,6%, portandosi a quota 28.987 (+459 unità). Un'evoluzione particolarmente positiva ha registrato al riguardo il settore industriale (+2,7%), mentre le imprese dell'agricoltura calano dello 0,7% e quelle dei servizi aumentano dell'1,9%. Si tratta di risultati superiori a quelli medi regionali, ma inferiori ai dati nazionali, dove la variazione si è attestata tra il 3% e 4% circa.

Crescono sempre le imprese
attive

La struttura imprenditoriale: tassi % di variazione 2008/2007 della consistenza delle imprese nei macrosettori. Piacenza e le altre province

	TOTALE ECONOMIA	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI
PROVINCE:				
Piacenza	1,61	-0,52	2,73	1,91
Parma	1,59	-1,46	1,99	2,19
Cremona	0,09	-2,76	1,41	0,18
Lodi	1,17	-2,09	2,68	0,72
Pavia	1,81	-1,12	3,35	1,82
EMILIA-ROMAGNA	0,54	-1,65	1,21	0,84
ITALIA	2,73	-2,04	3,34	3,78

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Andando ad analizzare con maggior dettaglio i valori a livello di singoli comparti di attività economica, emerge come alla variazione complessiva contribuiscano in modo determinante da una parte il settore delle costruzioni (+142 unità) e le attività manifatturiere (+80), dall'altra il commercio (+108) e i servizi alle imprese (+101), mentre dal punto di vista delle variazioni percentuali si osservano estrazione di minerali (+9%), istruzione (+5%), alberghi e ristoranti, servizi alle imprese e sanità (4% ciascuno).

Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese attive per settore, anni 2008, 2007 e variazioni 2008/2007

SETTORI:	CONSISTENZA		VARIAZIONI	
	2008	2007	ASSOLUTE	%
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.280	6.313	-33	-0,52
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2	2	0	0,00
C Estrazione di minerali	24	22	2	9,09
D Attivita' manifatturiere	3.261	3.181	80	2,51
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	17	17	0	0,00
F Costruzioni	5.128	4.986	142	2,85
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	6.786	6.678	108	1,62
H Alberghi e ristoranti	1.506	1.445	61	4,22
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.252	1.276	-24	-1,88
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	559	563	-4	-0,71
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.679	2.578	101	3,92
M Istruzione	87	83	4	4,82
N Sanita' e altri servizi sociali	106	102	4	3,92
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.240	1.224	16	1,31
X Imprese non classificate	60	58	2	3,45
TOTALE	28.987	28.528	459	1,61

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

L'approfondimento effettuato per il comparto artigiano segnala invece un tasso di variazione complessivo dello stock di imprese più modesto (+0,7%), inferiore rispetto ai valori

...un pò meno quelle artigiane

Settore Artigiano: tassi % di variazione 2008/2007 della consistenza delle imprese nei vari macrosettori. Piacenza e le altre province

	TOTALE ARTIGIANATO	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI
PROVINCE:				
Piacenza	0,70	3,57	1,71	-1,83
Parma	-1,10	0,00	-0,77	-2,12
Cremona	1,19	-1,09	1,71	-0,22
Lodi	1,21	-3,51	1,96	-0,84
Pavia	1,82	2,52	2,41	0,02
EMILIA ROMAGNA	-0,61	2,43	-0,28	-1,53
ITALIA	0,28	4,29	0,63	-0,76

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

delle province lombarde, ma comunque positivo, al contrario di quanto rilevato per l'Emilia-Romagna. In tale contesto, nel 2008 è risultata in crescita la struttura imprenditoriale riferita all'artigianato manifatturiero, mentre è calata quella dell'artigianato di servizi.

Nel 2008 prosegue inoltre la tendenza ormai consolidata che vede lo sviluppo delle società di capitale (+ 8,7%) a scapito delle ditte individuali, nonché l'aumento degli imprenditori extracomunitari (+8,4%), che arrivano ad incidere per quasi il 10% del totale (in linea con il dato regionale).

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

Nel corso del 2008 il mercato del lavoro piacentino, così come risulta dalla **rilevazione ISTAT delle forze di lavoro** (nuova metodologia), ha registrato rispetto al 2007 una frenata nella crescita del tasso di occupazione ed una lieve flessione del tasso di attività. Si tratta di risultati che tuttavia non segnalano (almeno per ora) l'emergere di problematiche particolari: per quanto riguarda il tasso di attività, le forze di lavoro (occupati + persone in cerca di lavoro) sono infatti aumentate (da 125 a 127mila), ma è aumentata ancor di più la popolazione in età lavorativa da 15 a 64 anni (per effetto della crescita della componente straniera in particolare come vedremo più avanti), tale da determinare il dato finale rilevato. Anche gli occupati in realtà sono cresciuti in valore assoluto (da 122 a 125mila), tuttavia non in misura sufficiente – in rapporto alle forze di lavoro – da realizzare il progresso dell'indice considerato.

Miglioramenti continui si osservano d'altra parte per il tasso di disoccupazione, sceso nel 2008 all'1,9%, un valore che colloca la provincia di Piacenza al primo posto nella graduatoria regionale e nazionale, sia con riferimento alla componente maschile, sia con riguardo alla componente femminile.

Gli indicatori del mercato del lavoro: confronti 2008 e 2007

	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	2008	2007	2008	2007	2008	2007
PROVINCE:						
Piacenza	69,3	69,5	67,9	67,9	1,9	2,2
Parma	72,8	74,1	71,1	72,4	2,3	2,3
Cremona	69,7	70,3	66,8	68,2	4,0	3,1
Lodi	69,5	68,3	66,9	65,5	3,7	4,1
Pavia	68,6	66,5	65,2	64,0	4,9	3,7
Milano	71,4	71,0	68,7	68,3	3,9	3,8
EMILIA ROMAGNA	72,6	72,4	70,2	70,3	3,2	2,9
ITALIA	63,0	62,5	58,7	58,7	6,7	6,1

Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati ISTAT

E' nei livelli di occupazione e di partecipazione al mercato del lavoro che invece si osserva ancora una situazione di svantaggio nei confronti del contesto emiliano. Sempre distanti risultano in particolare alcune province che occupano le prime posizioni nella graduatoria nazionale dei tassi di occupazione (Bologna 72,4%, Reggio Emilia 71,8%, Parma e Modena 71,1%), e che già hanno raggiunto gli obiettivi di Lisbona del 2010.

Se il quadro dell'occupazione locale che emerge dalla rilevazione ISTAT appare comunque complessivamente soddisfacente, notizie meno positive arrivano dai dati sulla **Cassa Integrazione** e sulla mobilità, che hanno natura maggiormente congiunturale e già iniziano ad incorporare gli effetti della crisi economica acuitasi nella seconda metà del 2008.

Sia per la gestione ordinaria che per quella straordinaria infatti, le ore autorizzate evidenziano forti incrementi rispetto al 2007 (cosa di per se non preoccupante visti i bassi livelli di partenza), tuttavia con una previsione di trascinarsi ed ulteriore peggioramento nel 2009.

Si ferma la crescita degli indici del mercato del lavoro locale

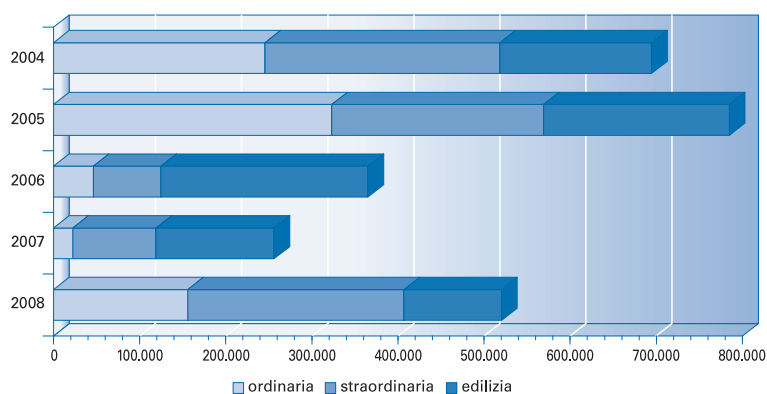
La disoccupazione è però ai minimi storici

Gli effetti della crisi iniziano a manifestarsi con la CIG e le procedure di mobilità

Pure le **procedure di mobilità** approvate ai sensi della Legge 223/91, che riguardano licenziamenti collettivi operati da ditte con più di 15 dipendenti, hanno subito una notevole accelerazione coinvolgendo 329 lavoratori (erano stati 185 nel 2007); elevato è risultato anche l'aumento verificatosi nelle piccole imprese (Legge 236/93), che hanno licenziato e messo in mobilità ben 661 lavoratori (contro i 425 dell'anno precedente).

Per quanto riguarda poi gli **iscritti ai Centri per l'Impiego** (cioè i disoccupati che hanno sottoscritto la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro ai sensi del Decreto Legislativo 297/2002), che nel 2007 erano cresciuti dell'8%, nel 2008 aumentano ad un ritmo superiore (+10%, pari a 1.100 persone in più) attestandosi a fine anno a 11.000 unità.

Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, anni 2004 - 2008



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro – Provincia di Piacenza su dati INPS

POPOLAZIONE

Anche nel 2008 la **popolazione residente** della provincia di Piacenza è aumentata rispetto all'anno precedente, con un ritmo di crescita significativo (+1,5%) ed un incremento in valore assoluto di oltre 4.300 abitanti, che la porta a quota 285.937. Com'è noto tale andamento è dovuto agli **stranieri** residenti, cresciuti del 17% rispetto al 2007 (4.700 unità), mentre la popolazione "autoctona" è in una fase di stazionarietà (- 0,1%). Gli stranieri rappresentano oggi una fetta di popolazione pari a circa 33.000 abitanti (il 12% del totale), con un'età media intorno ai 30 anni, contro i 46 della media provinciale (ma con punte di 50-53 anni nelle comunità montane).

Dal punto di vista territoriale, la crescita della popolazione nel 2008 ha seguito l'usuale, consolidata, articolazione, con un incremento in pianura (+1,9%) e in collina (+1,4%), e una diminuzione nell'area montana (-1,5%), specialmente nei comuni di Ferriere, Caminata, Cerrignale e Piozzano dove il calo demografico ha raggiunto il 5% circa. Continuano all'opposto nel loro processo di espansione della popolazione i comuni "forti" della prima e seconda cintura del capoluogo, in particolare Gossolengo (+4,2%), Gragnano (+3,7%), Rottofreno (+2,9%), Rivergaro (+2,5%), Cadeo (+2,3%) e Podenzano (+2,3%).

Sistema demografico ancora in crescita nel 2008

La popolazione piacentina al 31/12/2008

Di seguito riportiamo uno stralcio dell'analisi della dinamica demografica della popolazione residente realizzata dall'Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza. Il lavoro completo è disponibile sul sito internet della Provincia di Piacenza all'indirizzo: www.provincia.pc.it/statistica.

TOTALE POPOLAZIONE

La popolazione piacentina nel 2008 ha raggiunto i 285.937 abitanti. La crescita nell'anno è stata ancora una volta superiore alle attese: +4.324 unità pari ad un tasso annuo di incremento dell'1,5%. La crescita dei residenti stranieri è stata di oltre 4.700 unità (+16,6% rispetto al 2007), portando i residenti stranieri iscritti in anagrafe a 33.134, pari all'11,6% della popolazione totale.

Nel corso del 2008 la crescita demografica ha mostrato una sensibile concentrazione relativa nell'area di pianura, la cui popolazione è ormai il 66% del totale provinciale: il tasso annuo di incremento nella zona è stato pari all'1,9% e la crescita in valore assoluto a 3.417 abitanti di cui circa 1.500 nel solo comune capoluogo (44% della crescita complessiva).

L'area collinare ha confermato la dinamica del 2007 guadagnando anche nel 2008 1.124 abitanti (+1,4% rispetto al 2007), ed altrettanto la zona di montagna dove è proseguito il declino demografico (-1,5% e -217 residenti).

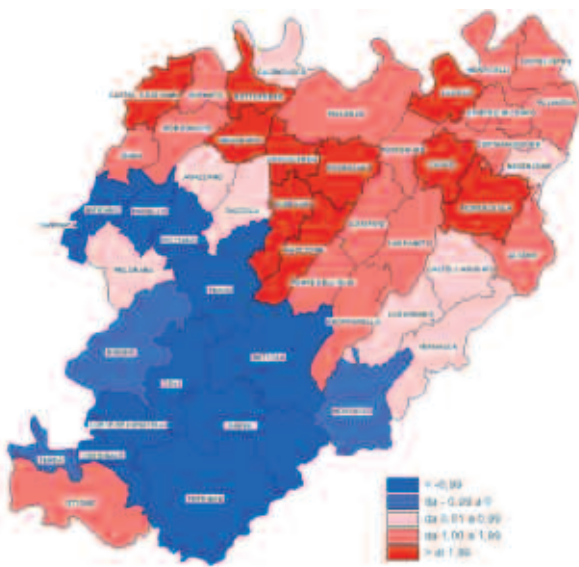
Considerando la zonizzazione del territorio provinciale definita dai Distretti socio sanitari, nell'area di Ponente, che tradizionalmente presenta una maggiore concentrazione di residenti stranieri, il tasso di crescita si mantiene superiore rispetto al resto del territorio provinciale, ma in termini di variazioni assolute l'incremento è stato leggermente maggiore negli altri Distretti (circa +1.500 residenti rispetto ai +1.300 del Distretto di Ponente).

Dieci sono stati nel 2008 i comuni che hanno conosciuto un incremento demografico maggiore del 2% annuo (Cadeo, Corso, Castel San Giovanni, Fiorenzuola, Gossolengo, Gragnano, Podenzano, Rivergaro, Rottofreno, Vigolzone) e sedici i comuni in cui la crescita è stata compresa tra l'1% ed il 2%, che nell'insieme delimitano quasi tutta l'area di pianura e prima collina. Solo dodici, infine, i comuni in flessione corrispondenti all'area montana del territorio.

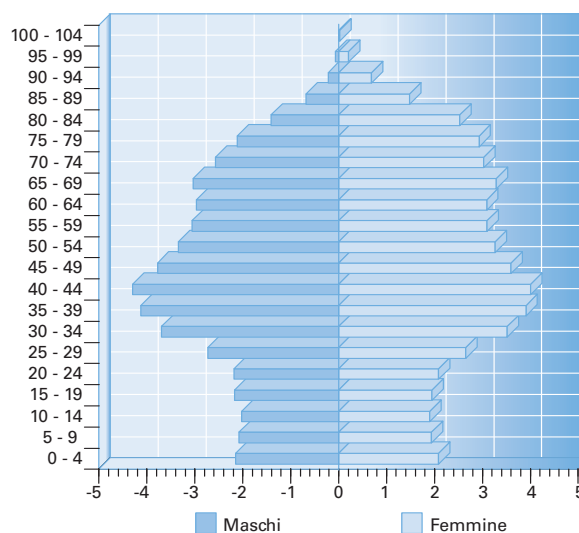
La distribuzione per grandi classi di età della popolazione piacentina al 31/12/2008 è la seguente: 12,4% i minori di 15 anni, 28,8% da 15 a 39 anni, 34,8% da 40 a 64 anni e 24,1% i residenti con più di 64 anni. Rispetto all'anno precedente aumenta di qualche decimo di punto il peso dei minori di 15 anni e della popolazione da 40 a 64 anni e diminuisce viceversa quello delle altre due. La crescita della popolazione nel 2008 è infatti stata determinata per oltre la metà dall'incremento della popolazione di età compresa tra i 40 ed i 64 anni (+2.333 su 4.324) e per un quarto circa dalla popolazione più giovane (+1.058 i minori di 15 anni), mentre il contributo, comunque positivo, delle altre due classi è stato complessivamente inferiore alle mille unità. La distribuzione

per età della popolazione residente è sostanzialmente omogenea in tutta l'area di pianura e collina e si discosta sensibilmente solo nell'area montana caratterizzata da una popolazione molto più anziana. L'età media della popolazione provinciale è di 45,7 anni (44 per gli uomini e 47 per le donne), ma in montagna raggiunge i 55 anni e supera i 50 anni di età in tutte e tre le Comunità Montane presenti sul territorio; nell'area collinare l'età media è di 45,6 ed in pianura di 45 anni. In nessun comune della provincia tuttavia, l'età media della popolazione scende sotto la soglia dei 40 anni: Gossolengo e Rottofreno, i due comuni più "giovani" presentano valori pari a 41,2 e 41,8 anni.

Provincia di Piacenza: variazioni annue percentuali della popolazione residente nei comuni, 2008/2007



Provincia di Piacenza: piramide della popolazione residente al 31/12/2008 (valori in % del totale di genere)





L'afflusso della componente straniera sta lentamente determinando un miglioramento nella struttura per età della popolazione residente. L'indice di vecchiaia registra una continua diminuzione, sebbene il valore al 2008 sia ancora pari a 195; l'indice di dipendenza totale è stabile sui valori del 2007 sintetizzando un aumento della dipendenza giovanile ed una flessione di quella senile; anche l'indice di ricambio della popolazione attiva conferma il trend di leggera flessione rilevato lo scorso anno (146,1 il valore nel 2008).

Continua invece il peggioramento nell'indice di struttura, che misura la composizione della popolazione attiva nelle due classi di età inferiore o maggiore ai 40 anni, diminuito a 82,6 dal valore di 84, a seguito dell'aumento della popolazione dai 40 ai 64 anni ben superiore all'incremento registrato tra i 15-39enni.

Le tendenze evidenziate interessano tutto il territorio pro-

vinciale, sebbene l'area di pianura conosca un miglioramento più sensibile.

I movimenti demografici¹ chiariscono le determinanti della dinamica osservata. La crescita demografica registrata nella nostra provincia nel 2008, superiore alle 4.300 unità è stata determinata dai consistenti flussi migratori che hanno generato un saldo di 5.347 unità, parzialmente contrastato dalla consueta negatività del saldo naturale cifratosi a -1.042.

Il saldo migratorio si scompone a sua volta in saldo interno, generato dai flussi di residenti tra i comuni italiani, pari a +1.188 nel 2008, e saldo con l'estero, risultato pari a +4.203, ambedue in decisa crescita rispetto al 2007. Il saldo naturale, pur permanendo sensibilmente negativo, conferma la tendenza ormai ultradecennale ad un continuo miglioramento.

I tassi di crescita, ottenuti rapportando i dati dei movimenti al-

Principali indicatori di struttura² della popolazione residente nella provincia di Piacenza al 31/12/2008, totale residenti e stranieri residenti

AGGREGAZIONI TERRITORIALI	ETA' MEDIA	TASSO DI VECCHIAIA	INDICE DI VECCHIAIA	INDICI DI DIPENDENZA			INDICE DI STRUTTURA	INDICE DI RICAMBIO DELLA POP. ATTIVA
				TOTALE	GIOVANILE	SENILE		
TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE								
Comunità montane								
Valli Nure e Arda	51,0	32,9	356,2	72,6	15,9	56,7	70,1	202,3
Appennino piacentino	53,0	36,9	441,8	82,6	15,2	67,4	65,8	225,9
Valle del Tidone	50,2	32,0	327,4	71,8	16,8	55,0	71,8	176,1
Zone altimetriche								
Montagna	54,9	39,9	542,5	89,8	14,0	75,8	61,5	278,2
Collina	45,6	24,0	190,3	57,9	20,0	38,0	82,6	144,9
Pianura	45,0	22,8	181,0	54,9	19,5	35,4	84,2	140,5
Distretti socio-sanitari								
Piacenza	45,8	24,2	204,4	56,4	18,5	37,9	82,4	144,2
Ponente	45,4	23,8	186,8	57,6	20,1	37,5	83,2	143,8
Levante	45,7	24,1	192,0	57,8	19,8	38,0	82,5	149,8
PROVINCIA	45,7	24,1	194,8	57,3	19,4	37,8	82,6	146,1
POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE								
Comunità montane								
Valli Nure e Arda	33,0	4,3	22,7	30,2	24,6	5,6	145,8	
Appennino piacentino	33,7	2,2	12,2	25,4	22,6	2,8	128,5	
Valle del Tidone	32,3	2,6	13,5	27,5	24,2	3,3	153,9	
Zone altimetriche								
Montagna	34,4	4,2	23,6	28,3	22,9	5,4	127,4	
Collina	30,1	2,6	11,6	33,2	29,8	3,5	193,3	
Pianura	30,2	2,0	9,5	29,2	26,6	2,5	204,5	
Distretti socio-sanitari								
Piacenza	30,8	1,8	9,6	26,0	23,7	2,3	197,1	
Ponente	30,2	2,7	11,9	33,0	29,5	3,5	194,0	
Levante	29,6	2,3	10,1	34,1	31,0	3,1	206,3	
PROVINCIA	30,3	2,2	10,4	30,2	27,4	2,8	199,0	

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati delle anagrafi comunali

1) I movimenti demografici sono rilevati presso gli uffici anagrafe e stato civile comunali contestualmente alla popolazione per anno di nascita. I comuni compilano due diversi modelli per quanto riguarda la popolazione residente: POSAS e P2, nel primo i dati sono riportati per anno di nascita e stato civile, nei secondi sono riportati i dati annuali aggregati per variazioni anagrafica (numero di nati, morti, iscritti e cancellati). In alcuni casi può accadere che i valori totali della popolazione e le variazioni nell'anno, riportate nei due modelli non coincidano. La mancata coincidenza in genere è dovuta ai tempi burocratici necessari per le pratiche di stato civile, ovvero mentre l'iscrizione all'anagrafe avviene all'atto della presentazione della domanda, la pratica segue il proprio percorso presso l'ufficio di stato civile, e solo a chiusura della pratica si ha la registrazione.

2) Per una completa descrizione degli indicatori citati si rimanda al testo completo pubblicato sul sito internet della Provincia di Piacenza nella sezione "Statistica".

Provincia di Piacenza: totale popolazione residente, stranieri residenti nei comuni al 31/12/2008 e variazioni annuale percentuali rispetto al 2007

COMUNI	TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE				POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	VARIAZ. %	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	VARIAZ. %
Agazzano	1.023	1.031	2.054	0,98	139	150	289	7,04
Alseno	2.442	2.449	4.891	1,26	273	227	500	17,37
Besenzone	501	491	992	0,92	54	40	94	16,05
Bettola	1.554	1.523	3.077	-1,72	90	118	208	11,23
Bobbio	1.793	1.930	3.723	-0,05	138	198	336	13,51
Borgonovo	3.698	3.786	7.484	1,45	611	565	1.176	16,21
Cadeo	3.008	3.049	6.057	2,37	347	336	683	20,88
Calendasco	1.241	1.219	2.460	0,99	121	105	226	17,71
Caminata	145	152	297	-5,71	7	10	17	-10,53
Caorso	2.429	2.515	4.944	2,09	293	271	564	14,40
Carpaneto	3.780	3.748	7.528	1,69	355	308	663	19,89
Castell'Arquato	2.321	2.378	4.699	0,34	173	179	352	11,39
Castel San Giovanni	6.757	6.939	13.696	2,66	1.303	1.135	2.438	16,71
Castelvetro	2.661	2.834	5.495	1,85	210	205	415	20,29
Cerignale	98	72	170	-5,03	2	2	4	-33,33
Coli	506	501	1.007	-2,14	9	30	39	-11,36
Cortebrugnatella	338	374	712	-2,47	5	18	23	15,00
Cortemaggiore	2.263	2.248	4.511	1,19	345	258	603	16,41
Farini	759	789	1.548	-2,58	12	22	34	9,68
Ferriere	807	798	1.605	-4,69	11	25	36	-10,00
Fiorenzuola	7.144	7.663	14.807	2,33	1.011	943	1.954	21,37
Gazzola	1.016	968	1.984	0,92	51	61	112	10,89
Gossolengo	2.467	2.555	5.022	4,19	92	128	220	18,92
Gragnano	2.101	2.225	4.326	3,69	241	255	496	20,68
Gropparello	1.206	1.197	2.403	1,35	122	108	230	24,32
Lugagnano	2.106	2.213	4.319	0,49	164	192	356	7,88
Monticelli	2.694	2.826	5.520	1,86	251	256	507	19,58
Morfasso	603	599	1.202	-0,50	14	27	41	13,89
Nibbiano	1.203	1.142	2.345	-1,14	112	100	212	-4,07
Ottone	330	293	623	1,63	17	28	45	40,63
Pecorara	444	385	829	0,61	18	23	41	-4,65
Piacenza	48.533	53.245	101.778	1,49	7.425	6.926	14.351	18,00
Pianello	1.137	1.147	2.284	0,00	136	141	277	13,52
Piozzano	360	303	663	-4,47	21	18	39	-23,53
Podenzano	4.441	4.408	8.849	2,28	287	316	603	11,25
Pontedell'olio	2.401	2.595	4.996	1,07	205	183	388	12,79
Pontenure	2.956	3.115	6.071	1,79	342	337	679	12,79
Rivergaro	3.293	3.421	6.714	2,49	262	262	524	16,70
Rottofreno	5.494	5.685	11.179	2,89	633	602	1.235	15,42
San Giorgio	2.904	2.938	5.842	1,74	201	211	412	4,83
San Pietro in Cerro	494	478	972	1,46	41	40	81	24,62
Sarmato	1.426	1.426	2.852	1,31	220	195	415	10,96
Travo	1.023	1.028	2.051	0,00	47	59	106	8,16
Vernasca	1.170	1.188	2.358	0,08	46	76	122	2,52
Vigolzone	2.040	2.194	4.234	2,15	172	199	371	17,78
Villanova	964	978	1.942	1,84	154	119	273	20,80
Zerba	56	49	105	-0,94	1	0	1	-50,00
Ziano	1.334	1.383	2.717	1,42	169	174	343	21,63
TOTALE	139.464	146.473	285.937	1,54	16.953	16.181	33.134	16,59
PRINCIPALI AGGREGAZIONI TERRITORIALI								
Comunità Montane								
Valli Nure e Arda	8.205	8.307	16.512	-0,75	459	568	1.027	10,67
Appennino piacentino	4.504	4.550	9.054	-0,80	240	353	593	8,01
Valle del Tidone	2.929	2.826	5.755	-0,69	273	274	547	3,80
Zone altimetriche								
Montagna	7.288	7.313	14.601	-1,46	317	491	808	9,63
Collina	41.359	42.200	83.559	1,36	4.569	4.358	8.927	14,20
Pianura	90.817	96.960	187.777	1,85	12.067	11.332	23.399	17,79
Distretti socio-sanitari								
Piacenza	48.533	53.245	101.778	1,49	7.425	6.926	14.351	18,00
Ponente	37.283	38.014	75.297	1,78	4.355	4.259	8.614	14,69
Levante	53.648	55.214	108.862	1,41	5.173	4.996	10.169	16,27

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati delle anagrafi comunali



la popolazione media dell'anno, segnalano nel 2008 a fronte di una sostanziale stabilità del tasso di crescita naturale (-3,7 per mille) un sensibile aumento del tasso di mobilità, pari a 18,8 per mille, determinante il tasso di crescita totale che ha raggiunto il 15,2 per mille. In particolare emerge chiaramente l'accelerazione nell'area di pianura, dove la crescita ha superato nettamente quella dell'area collinare, con una dinamica migliore sia del tasso di crescita naturale che di migratorietà, pari rispettivamente a -2,2 e +20,5 per mille. Nell'area collinare il tasso di crescita naturale è stato invece pari a -4,9 per mille ed il tasso di mobilità a 18,4 per mille. La montagna si allontana sempre più dal resto del territorio azzerando nel 2008 la crescita per mobilità.

POPOLAZIONE STRANIERA

Gli stranieri iscritti alle anagrafi dei comuni della nostra provincia al 31/12/2008 sono risultati 33.134, pari all'11,6% del totale dei residenti. Anche nel 2008 la crescita è stata rilevante: 4.715 residenti, +16,6% rispetto alla numerosità di fine 2007. Ancora ha influito sull'entità dei flussi in ingresso l'allargamento dell'Unione Europea a Romania e Bulgaria del 2007, ma la crescita non è riconducibile unicamente a questo. La distribuzione sul territorio degli stranieri non è uniforme: nei comuni di pianura risiede infatti il 71% degli stranieri, contro il 66% del totale dei residenti; il capoluogo da solo concentra il 43% degli stranieri (36% totale residenti) ed i quattro comuni con oltre 10.000 abitanti il 60% (la percentuale è pari a 50% per il totale dei residenti).

Se l'incidenza a livello provinciale dei cittadini stranieri sul totale dei residenti è dell'11,6%, in pianura è pari al 12,5%, e nel capoluogo al 14%; viceversa è inferiore alla media provinciale sia in collina (10,7%) che in montagna (5,5%).

Analogamente considerando i Distretti socio sanitari, sia in

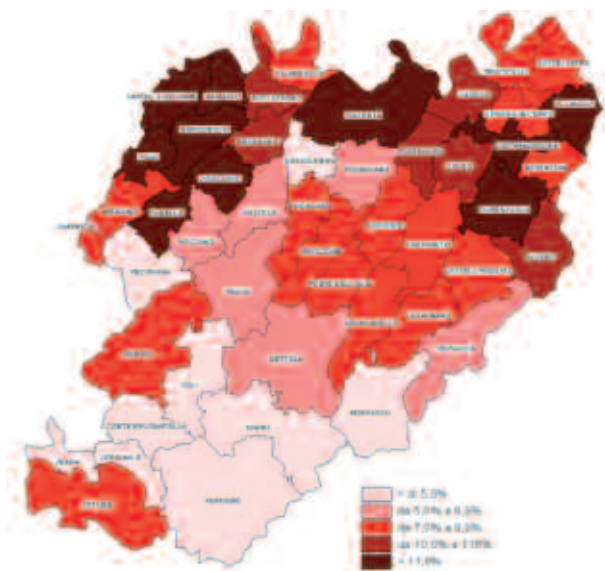
quello di Ponente che di Levante l'incidenza della popolazione straniera è inferiore alla media provinciale (valore sui cui incide fortemente il dato del capoluogo) con significative differenze: se nel Distretto di Ponente gli stranieri rappresentano l'11,4% dei residenti, a causa della significativa concentrazione in Val Tidone, a Levante non superano ancora la soglia del 10%.

A livello di singoli comuni, sono Castel San Giovanni e Borgonovo che registrano la maggiore incidenza di stranieri, rispettivamente pari al 18% e 16% del totale dei residenti; una quota di stranieri sul totale della popolazione maggiore rispetto al dato medio provinciale si rileva anche, oltre che nel capoluogo, ad Agazzano, Sarmato, Villanova, Cortemaggiore, Fiorenzuola, Pianello e Ziano.

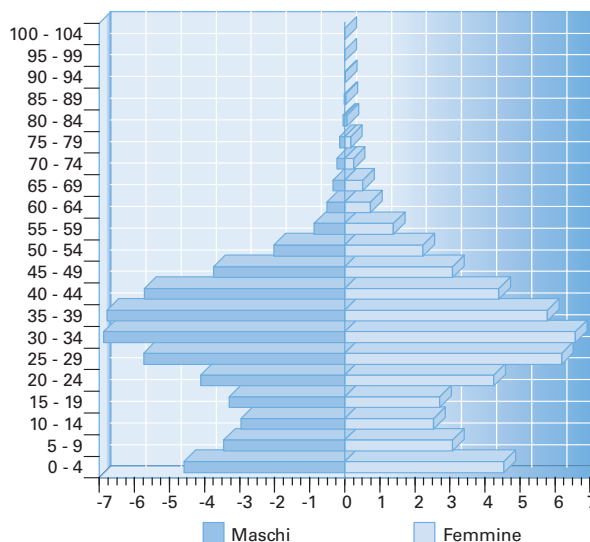
Nel corso del 2008 la concentrazione territoriale della popolazione straniera si è accentuata. La crescita dei residenti stranieri, uguale al 16,6% dei residenti rilevati a fine 2007, ha raggiunto il tasso del 17,8% nei comuni di pianura e del 18% nel capoluogo. La variazione assoluta dei comuni di pianura, +3.534 stranieri residenti, rappresenta il 75% della variazione totale, quella del capoluogo, 2.189, il 43% della variazione provinciale ed oltre il 60% di quella dell'area di pianura. Il tasso di crescita nell'area collinare è stato del 14,2% rispetto al 2007, pari a 1.110 residenti in più (variazione assoluta del tutto simile rispetto all'anno precedente), e del 9,6% in montagna (solo 71 stranieri residenti in più).

Con riferimento alla zonizzazione socio-sanitaria, alla accelerazione della crescita dei residenti stranieri nel capoluogo, ha fatto riscontro una decelerazione nel Distretto di Ponente (+14,7% la variazione annua e +1.103 quella assoluta, tasso e valori inferiori a quelli conosciuti nel 2007) mentre il tasso di crescita annuo nel Distretto di Levante è risultato sostanzialmente stabile, pur traducendosi in una maggiore variazione

Provincia di Piacenza: incidenza percentuale della popolazione residente straniera sul totale dei residenti al 31/12/2008



Provincia di Piacenza: piramide per età della popolazione straniera residente al 31/12/2008 (valori in % del totale di genere)





assoluta.

La minore diffusione del fenomeno di crescita della popolazione straniera nel 2008 si rileva analogamente dall'osservazione dei valori per i singoli comuni; in più della metà del territorio la crescita è stata infatti minore di quella media provinciale. Gli incrementi più sensibili, valutando sia la variazione percentuale che assoluta, si sono verificati nei comuni di Cadeo, Carpaneto, Castel San Giovanni e Fiorenzuola.

Come noto, la popolazione straniera residente è una popolazione giovane, l'età media è di 30 anni ed il 72% ha meno di 40 anni. Se l'incidenza degli stranieri residenti è nel complesso pari all'11,6%, tra la popolazione con meno di 40 anni sale al 20% mentre è solo il 6% tra gli ultra-quarantenni.

Solo nell'area montana anche la popolazione straniera è un po' più anziana che nel resto della provincia (età media 34 anni) probabilmente per la presenza di emigranti di ritorno. Modeste le differenze nella struttura per età della popolazione straniera nelle zone collina e pianura e nei due distretti di Levante e Ponente. La pianura è attualmente l'unica area, oltre al capoluogo, in cui la popolazione straniera di età inferiore ai 40 anni supera il 20% del totale dei residenti, con un massimo di incidenza pari al 22% per la fascia 15-39 anni.

Ciò che si osserva rispetto agli anni precedenti è comunque un leggero e progressivo invecchiamento anche della popolazione straniera, con un innalzamento della quota di popolazione di età compresa tra i 40 ed i 64 anni, ad indicare la stabilità di questa popolazione sul territorio. In alcuni comuni quali Agazzano, Borgonovo, Castel San Giovanni, Piacenza, Sarmato e Ziano la popolazione straniera supera ormai il 10% della popolazione totale anche nella fascia 40-64 anni.

La dimensione dei fenomeni migratori verso il nostro territorio è inoltre ben visibile anche dalla quote importanti che la popolazione straniera rappresenta sul totale della popolazione di età inferiore ai 40 anni in alcuni comuni: a Castel San Giovanni e Villanova siamo ormai al 30% e 28% rispettivamente,

ad Agazzano, Borgonovo, Cortemaggiore e Piacenza al 25% del totale.

Sintetizzando le caratteristiche strutturali dei residenti stranieri attraverso i consueti indicatori, l'indice di vecchiaia è pari a 10,4, per quanto in aumento rispetto agli anni precedenti non ha paragoni con il valore di 194,8 calcolato sulla popolazione totale. Così come l'indice di struttura vale 199 per la popolazione straniera, dove la popolazione in età attiva di 15-39 anni è circa doppia rispetto a quella di 40-64 anni, e 83 per la popolazione complessiva dove il rapporto si rovescia. Anche con riferimento all'indice di struttura, tuttavia, il 2008 è il primo anno in cui scende sotto il valore 200. Analogamente l'indice di dipendenza, che misura il rapporto tra popolazione in età non attiva e quella in età attiva, pari a 30,2 nel 2008, risulta aumentato a causa di un modesto aumento della dipendenza senile.

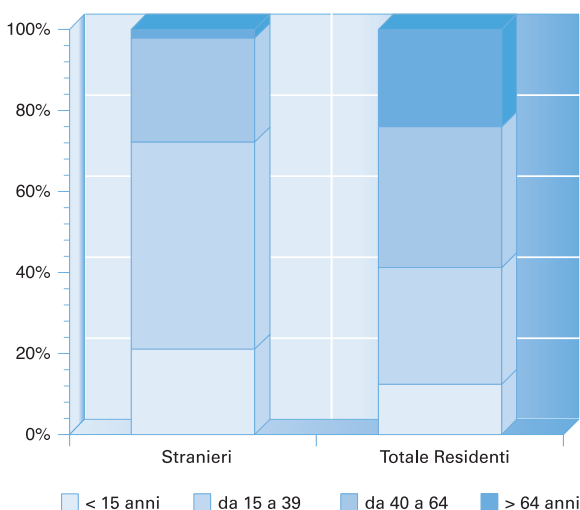
La crescita dei residenti stranieri nel 2008 è in parte ancora imputabile all'allargamento del 2007 dell'Unione Europea di Romania e Bulgaria, ma non solo. Se la crescita dei residenti dell'Unione Europea è stata infatti ancora la più elevata soprattutto in percentuale, +22% e 1.003 residenti, anche tutti gli altri grandi gruppi etnici hanno registrato incrementi annui percentuali prossimi al dato medio provinciale, compresi tra il 15% ed il 17%. In valore assoluto l'aumento maggiore è stato quello degli stranieri provenienti dagli altri paesi europei, +1.637 residenti, seguito dai cittadini africani (+1.177), mentre è stato dell'ordine delle 400 unità l'aumento di americani ed asiatici.

Dopo il riassetto del 2007 nella distribuzione dei residenti stranieri per grandi aree, determinato dalla variazione territoriale della UE, nel 2008 le quote si ristabilizzano e risultano del tutto simili all'anno precedente con solo un lieve spostamento tra i due grandi gruppi europei: il 17% degli stranieri residenti nella provincia proviene da paesi della UE, il 38% dagli altri paesi europei, il 26% dall'Africa, il 10% dal continente Americano, e l'8,5% dall'Asia. Le tre nazionalità prevalenti tra i residenti nella nostra provincia sono albanese (18,2% del totale degli stranieri iscritti in anagrafe), marocchina (12,7%) e romena (12,5%). I cittadini albanesi sono risultati 6.031 nel 2008, i marocchini 4.215 ed i romeni 4.152, ovvero complessivamente il 43% degli stranieri residenti. L'altro gruppo rilevante è quello dei cittadini provenienti dagli stati della ex-Jugoslavia, che complessivamente sono il 15% degli stranieri residenti nella provincia.

Nel 2008 non si sono verificate significative variazioni nelle graduatorie delle nazionalità più rappresentate sul nostro territorio, tuttavia, la crescita dei cittadini romeni è stata anche nel 2008, ben più sostenuta rispetto a quella degli altri gruppi. L'incremento dei cittadini romeni è stato ancora pari a 829 unità, +24,9% rispetto al 2007, a fronte di tassi ben inferiori al 20% per le altre cittadinanze maggiormente rappresentate e valori che per albanesi e marocchini sono stati di circa 600 unità.

Relativamente al genere degli stranieri residenti, osserviamo che l'equilibrio complessivamente osservato per l'intero terri-

Provincia di Piacenza: la struttura per età della popolazione residente al 31/12/2008, stranieri e totale





Provincia di Piacenza: stranieri residenti al 31/12/2008 per paesi di provenienza e genere

PAESE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	PERCENTUALI		% SUL TOTALE
				MASCHI	FEMMINE	
Albania	3.321	2.710	6.031	55,1	44,9	18,2
Marocco	2.367	1.848	4.215	56,2	43,8	12,7
Romania	2.055	2.097	4.152	49,5	50,5	12,5
Macedonia (ex Rep. Jugos.)	1.367	1.170	2.537	53,9	46,1	7,7
Ecuador	836	1.336	2.172	38,5	61,5	6,6
India	924	650	1.574	58,7	41,3	4,8
Ucraina	229	1.013	1.242	18,4	81,6	3,7
Bosnia-Erzegovina	688	468	1.156	59,5	40,5	3,5
Tunisia	637	363	1.000	63,7	36,3	3,0
Moldova	201	413	614	32,7	67,3	1,9
Egitto	380	216	596	63,8	36,2	1,8
Serbia, Repubblica di	321	260	581	55,2	44,8	1,8
Burkina Faso (Alto Volta)	307	192	499	61,5	38,5	1,5
Cinese, Rep. Popolare	240	252	492	48,8	51,2	1,5
Nigeria	192	281	473	40,6	59,4	1,4
Senegal	351	122	473	74,2	25,8	1,4
Polonia	112	272	384	29,2	70,8	1,2
Bulgaria	264	114	378	69,8	30,2	1,1
Costa d'Avorio	175	147	322	54,3	45,7	1,0
Croazia	153	142	295	51,9	48,1	0,9
Brasile	110	185	295	37,3	62,7	0,9
Algeria	232	48	280	82,9	17,1	0,8
Perù	83	134	217	38,2	61,8	0,7
Sri Lanka (Ceylon)	124	92	216	57,4	42,6	0,7
Filippine	98	103	201	48,8	51,2	0,6
Mauritius	89	111	200	44,5	55,5	0,6
Altri	1.095	1.446	2.541	43,1	56,9	7,7
TOTALE	16.951	16.185	33.136	51,2	48,8	100,0

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati delle anagrafi comunali

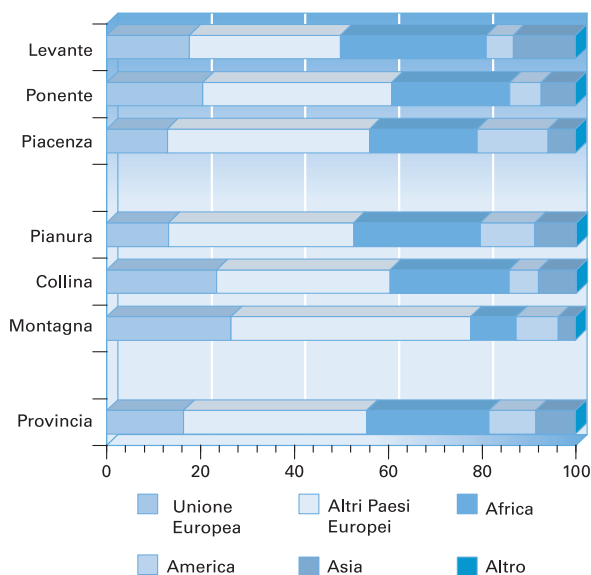
torio (51% genere maschile e 49% femminile), è nella realtà proprio solo dell'etnia prevalente, ovvero dei cittadini di origine europea (sia UE che altri paesi), mentre differenziando per aree di provenienza, tra africani ed asiatici prevalgono gli uomini, tra gli stranieri provenienti dal continente americano le donne.

Infine, considerando la distribuzione per nazionalità e sub-aree provinciali, si osserva che gli europei prevalgono nettamente nella zona montana, dove il 50% dei residenti stranieri è cittadino di un paese europeo extra-UE ed il 30% di un paese della UE; anche nell'area collinare la presenza di stranieri provenienti dall'area europea è relativamente maggiore rispetto alla media provinciale, mentre è minore l'incidenza di stranieri provenienti dal continente americano; la pianura infine si caratterizza per una presenza maggiore di africani ed americani.

Considerando i Distretti socio sanitari emergono le seguenti caratterizzazioni: africani ed asiatici sono presenti in misura relativamente maggiore rispetto al resto del territorio nel Distretto di Levante, in quello di Ponente, invece, la distribuzione degli stranieri per area di provenienza è sbilanciata verso l'area europea (sia UE che extra-UE); il comune di Piacenza infine si caratterizza per una maggiore concentrazione di europei dei paesi extra-UE e di stranieri provenienti dal continente americano: nel capoluogo risiede il 43% del totale degli

stranieri residenti nella nostra provincia, ma la percentuale sale al 48% tra gli stranieri provenienti dai paesi europei extra-UE ed al 66% tra coloro che provengono dal continente americano.

Provincia di Piacenza: distribuzione percentuale degli stranieri residenti al 31/12/2008 per area geografica di provenienza ed area di residenza



Imprese

Il 2008 si è chiuso a Piacenza con una consistenza delle imprese registrate pari a 31.995 unità, 28.987 delle quali attive. Tra il 2007 ed il 2008 le imprese attive sono aumentate dell'1,61%, spinte dalla crescita delle società di capitale (+8,68%).

Anche le restanti forme giuridiche hanno visto un aumento: lieve per imprese individuali (+0,36%) e società di persone (+0,84%), più sostenuto per le altre forme giuridiche (+4,26%).

La variazione che ha interessato il nucleo delle società di capitale è stata allineata con quella di Piacenza anche per Parma e Pavia mentre un incremento inferiore si è registrato su Cremona (+3,78%). La consistenza delle imprese individuali si è contratta sia a Parma che nella media regionale, mentre

a Cremona le imprese individuali hanno registrato un lievissimo calo accompagnato da una riduzione maggiore per le società di persone. Le realtà nelle quali l'impresa individuale resta ancora più rappresentata sono quelle di Piacenza (dove raccoglie il 65,2% delle imprese registrate) e Pavia (68,7%). Per contro le società di capitale raggiungono l'incidenza maggiore sul totale a Parma (18,7%).

Spostando l'indagine alla composizione settoriale emerge con chiarezza che nel corso del 2008 a Piacenza i settori che sono cresciuti di più in termini assoluti sono le costruzioni (142 unità attive in più della fine 2007), il commercio (+108), i servizi avanzati (+101) e le attività manifatturiere (+80).

Osservando queste stesse dinamiche ma dal punto di vista di iscrizioni e cessazioni si nota che nel commercio 548 im-

Provincia di Piacenza: imprese attive per forma giuridica, anni 2007 - 2008

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME
N° imprese al 31/12/2007	28.528	18.823	3.743	5.493	469
N° imprese al 31/12/2008	28.987	18.891	4.068	5.539	489
Variazioni %	1,61	0,36	8,68	0,84	4,26
Struttura % 2007	100,00	65,98	13,12	19,25	1,64
Struttura % 2008	100,00	65,17	14,03	19,11	1,69

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Consistenza e variazioni percentuali delle imprese attive per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2008 e variazioni 2008/2007

	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2008	Var. 2008/2007	2008	Var. 2008/2007	2008	Var. 2008/2007	2008	Var. 2008/2007	2008	Var. 2008/2007
PROVINCE:										
Piacenza	4.068	8,68	5.539	0,84	18.891	0,36	489	4,26	28.987	1,61
Parma	8.168	8,53	8.460	1,99	26.167	-0,59	901	3,56	43.696	1,59
Cremona	3.647	3,78	6.652	-1,44	17.608	-0,06	547	0,18	28.454	0,09
Lodi	2.587	6,20	3.429	0,62	9.921	0,17	377	0,00	16.314	1,17
Pavia	5.885	8,44	7.609	0,74	31.213	0,83	737	5,59	45.444	1,81
EMILIA-ROMAGNA	73.488	6,34	90.660	0,49	259.071	-1,06	8.699	3,15	431.918	0,54
ITALIA	878.005	16,26	929.045	3,10	3.391.051	-0,49	118.003	6,53	5.316.104	2,73

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese attive per macrosettore al 31/12/2008 e variazioni rispetto al 31/12/2007, provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	AGRICOLTURA		INDUSTRIA				SERVIZI					
	ATTIVE	VAR. %	TOTALE		di cui costruzioni		TOTALE		di cui commercio		di cui pubblici esercizi	
			ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %
Piacenza	6.282	-0,52	8.430	2,73	5.128	2,85	14.215	1,91	6.786	1,62	1.506	4,22
Parma	7.202	-1,46	15.131	1,99	8.538	1,09	21.229	2,19	9.553	1,78	2.064	5,25
Cremona	4.904	-2,76	9.148	1,41	5.279	2,94	14.264	0,18	6.583	-0,89	1.429	-0,56
Lodi	1.589	-2,09	5.828	2,68	3.796	2,82	8.840	0,72	3.757	-0,03	780	3,86
Pavia	8.129	-1,12	14.550	3,35	8.745	4,39	22.605	1,82	10.697	0,44	2.351	4,07
EMILIA ROMAGNA	72.579	-1,65	133.414	1,21	74.830	1,18	225.154	0,84	97.684	0,19	22.169	2,24
ITALIA	903.845	-2,04	1.458.941	3,34	808.052	4,15	2.916.549	3,78	1.446.900	2,09	278.584	5,72

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview



Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese attive per settore, anni 2007 2008 e variazioni 2008/2007

SETTORE DI ATTIVITÀ:	CONSISTENZA		VARIAZIONI	
	2007	2008	ASSOLUTA	PERCENTUALE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.313	6.280	-33	-0,52
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	2	2	0	0,00
C Estrazione di minerali	22	24	2	9,09
D Attività' manifatturiere	3.181	3.261	80	2,51
E Prod.e distrib.energ.eletrr.,gas e acqua	17	17	0	0,00
F Costruzioni	4.986	5.128	142	2,85
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	6.678	6.786	108	1,62
H Alberghi e ristoranti	1.445	1.506	61	4,22
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.276	1.252	-24	-1,88
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	563	559	-4	-0,71
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.578	2.679	101	3,92
M Istruzione	83	87	4	4,82
N Sanita' e altri servizi sociali	102	106	4	3,92
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.224	1.240	16	1,31
X Imprese non classificate	58	60	2	3,45
TOTALE	28.528	28.987	459	1,61

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: iscrizioni, cessazioni e tasso di crescita delle imprese registrate per settore di attività, anno 2008

SETTORE DI ATTIVITÀ:	ISCRIZIONI 2008	CESSAZIONI 2008	REGISTRATE DIC. 2007	SALDO 2008	TASSO CRESCITA 2008*
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	250	312	6.370	-62	-0,97
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	0	3	0	0,00
C Estrazione di minerali	1	1	34	0	0,00
D Attività' manifatturiere	166	244	3.710	-78	-2,10
E Prod.e distrib.energ.eletrr.,gas e acqua	0	3	23	-3	-13,04
F Costruzioni	478	468	5.317	10	0,19
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	344	548	7.440	-204	-2,74
H Alberghi e ristoranti	95	132	1.706	-37	-2,17
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	44	95	1.392	-51	-3,66
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	43	62	606	-19	-3,14
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	171	216	3.029	-45	-1,49
M Istruzione	6	7	92	-1	-1,09
N Sanita' e altri servizi sociali	6	6	110	0	0,00
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	61	86	1.371	-25	-1,82
X Imprese non classificate	457	51	887	406	45,77
TOTALE	2.122	2.231	32.090	-109	-0,34

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

* Tasso di crescita= (iscrizioni - cessazioni) x 100 / imprese registrate inizio periodo

Provincia di Piacenza: unità locali registrate a fine 2008

SETTORE DI ATTIVITÀ:	1° U.L. CON SEDE FUORI PROVINCIA	ALTRE U.L. CON SEDE FUORI PROVINCIA	U.L. CON SEDE IN PROVINCIA	SEDE	TOTALE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	95	4	122	6.330	6.551
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	3	3
C Estrazione di minerali	8	6	21	35	70
D Attività' manifatturiere	306	56	614	3.661	4.637
E Prod.e distrib.energ.eletrr.,gas e acqua	20	14	2	21	57
F Costruzioni	100	4	330	5.419	5.853
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	616	143	1.196	7.354	9.309
H Alberghi e ristoranti	78	8	225	1.740	2.051
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	155	113	340	1.349	1.957
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	88	138	131	590	947
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	293	26	414	3.063	3.796
M Istruzione	15	0	28	96	139
N Sanita' e altri servizi sociali	18	7	33	113	171
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	64	6	130	1.370	1.570
X Imprese non classificate	36	7	123	851	1.017
TOTALE	1.892	532	3.709	31.995	38.128

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

prese hanno chiuso l'attività, nelle costruzioni 468, in agricoltura 312, nei servizi avanzati 216. Sono state 478 le imprese edili che hanno aperto i battenti, 344 quelle commerciali, 171 quelle del terziario avanzato ed ancora 166 quelle manifatturiere. Duecentocinquanta le imprese agricole iscritte nel corso del 2008. In pratica solo nell'edilizia il tasso di crescita è stato positivo (per un piccolo 0,19%).

Anche nei territori che ci circondano le dinamiche sono state piuttosto simili. Ovunque l'agricoltura è calata e le costruzioni sono aumentate. A Cremona sia il commercio che i pubblici esercizi hanno subito una contrazione nelle consistenze relative.

A Piacenza il numero maggiore di unità locali è collocato nel settore commercio, cui fanno seguito l'agricoltura e quindi le costruzioni.

Complessivamente sono 19.078 gli imprenditori individuali registrati a Piacenza a fine 2008. Di questi 16.933 sono di nazionalità italiana, 1.732 extracomunitaria e 393 comunitaria. Individuando i gruppi con le numerosità superiori se ne può elaborare una graduatoria. I più numerosi sono gli albanesi, seguiti dai marocchini e quindi dai macedoni.

Osservando la suddivisione di questi imprenditori per settore di attività si evidenzia che rumeni, albanesi, bosniaci, ecuadoriani, macedoni e serbi si sono concentrati ad operare nell'edilizia mentre più del 50% dei marocchini lavora nel commercio (ed un 30% nel settore delle costruzioni). I cinesi invece sono totalmente assenti nell'edilizia ma si trovano nel commercio, nei pubblici esercizi e nel manifatturiero.

In tutti i territori esaminati le ditte individuali rette da un cittadino extracomunitario assumono un'importanza sempre maggiore sul totale delle ditte individuali.

A Reggio Emilia questo valore ha superato il 14% mentre a Piacenza ci si attesta sul 9,1%, di poco inferiore alla media regionale (9,5%).

Le ditte individuali con un titolare di sesso femminile e provenienza estera sono arrivate a 327 unità. Il 42,8% di queste

Provincia di Piacenza: consistenza degli imprenditori individuali stranieri per Paese di provenienza, 2008*

	IMPRENDITORI INDIVIDUALI
PAESE:	
Albania	369
Marocco	238
Macedonia	204
Romania	179
Bosnia ed Erzegovina	132
Serbia e Montenegro	107
Tunisia	105
Cina	82
Francia	71
Ecuador	66
Gran Bretagna	55

*sono stati presi in considerazione i gruppi con consistenza superiore alle 50 unità
Fonte: Infocamere-Stockview

Imprenditori individuali extracomunitari, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2008

PROVINCE:	IMPRENDITORI INDIVIDUALI EXTRA-UE	TOTALE DITTE INDIVIDUALI REGistrate	% IMPRENDITORI EXTRA-UE SUL TOTALE
Piacenza	1.732	18.995	9,1
Parma	2.876	26.388	10,9
Cremona	1.428	17.670	8,1
Lodi	964	9.970	9,7
Pavia	1.954	31.291	6,2
EMILIA ROMAGNA	24.730	260.291	9,5
ITALIA	240.594	3.432.916	7,0

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. su dati Infocamere Stock view

donne è commerciante, mentre un'incidenza molto simile è quella che attiene ai settori agricolo, manifatturiero, della ristorazione, dei servizi avanzati e degli altri servizi pubblici sociali e personali.

Provincia di Piacenza: distribuzione percentuale dei gruppi di imprenditori individuali stranieri più numerosi, per settore di attività e Paese di origine, anno 2008

PAESE:	AGRICOLTURA CACCIA E SILVICOLTURA	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	CONSTRUZIONI	COMM. INGR. E DETT. RIP. BENI PERS E PER LA CASA	ALBERGHI E RISTORANTI	TRASPORTI, MAGAZZINAG. E COMUNICAZ.	ATTIV. IMMOB. NOLEGGIO INFORMAT. RICERCA	ALTRI SERVIZI PUBBLICI SOCIALI E PERSONALI
Francia	22,54	9,86	22,54	18,31	8,45	4,23	1,41	4,23
Gran Bretagna	14,55	10,91	18,18	32,73	7,27	1,82		3,64
Romania	1,12	9,50	69,83	8,38	5,03	2,79		2,79
Albania	0,54	4,88	86,72	2,44	0,54	2,71	0,54	1,36
Bosnia ed Erzegovina		6,06	92,42	0,76		0,76		
Cina	1,22	10,98		71,95	13,41			1,22
Ecuador		1,52	74,24	3,03		19,70		1,52
Macedonia	0,98	1,96	93,63	0,98	0,49	0,49		0,49
Marocco	0,42	8,40	30,67	51,68		6,72		1,68
Serbia e Montenegro	3,74		85,98	4,67	0,93			

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



Lo stock di imprese femminili¹ a Piacenza ha raggiunto le 7.045 unità, giusto 50 in più (+0,71 per cento) di quelle che risultavano registrate a fine 2007. Di queste sono 6.697 quelle realtà nelle quali la presenza femminile è esclusiva.

La variazione dello stock tra 2007 e 2008 (1,3%) è stata meno ampia di quella che avevamo osservato tra il 2006 ed il 2007 ma il dato è comunque molto positivo se confrontato con la dinamica discendente che ha interessato il totale delle imprese piacentine.

Decisamente favorevoli (in quanto superiori all'1%) sono stati i saldi annuali di stock per le imprese femminili registrati nelle province di Parma e Pavia. Cremona invece prosegue con un profilo più contenuto (è passata da un -0,1% del 2007 ad un +0,1%). Complessivamente l'incidenza della realtà im-

prenditoriale femminile sul totale delle imprese registrate a Piacenza è del 22%, con un piccolo miglioramento rispetto a quella del 2007. Sono numerosi i settori nei quali tra il 2007 ed il 2008 si è messa in luce una variazione positiva delle imprese in rosa: trasporti, alberghi e ristoranti, costruzioni, servizi avanzati ed istruzione hanno tassi di variazione superiori al 3%. L'agricoltura ha segnato invece un +1,3%. Il segno negativo accompagna al contrario la sanità, le attività manifatturiere, i servizi finanziari ed il commercio.

Dal momento che la dimensione delle crescite o delle diminuzioni di fatto si configura in poche unità, non ci sono modifiche importanti nella composizione settoriale dell'insieme di imprese femminili. Commercio ed agricoltura insieme raccolgono quasi il 50% delle aziende a titolarità femminile.

Provincia di Piacenza: imprese femminili registrate per settore di attività, anni 2007 e 2008, consistenza e variazioni

SETTORE	2007	2008	VARIAZIONE PERCENTUALE 2007/2008	PESO SETTORE SUL TOTALE (%)
Agricoltura	1.519	1.539	1,3	21,8
Pesca	1	1	0	0
Attività manifatturiere	613	606	-1,1	8,6
Energia	4	4	0	0,1
Costruzioni	228	236	3,5	3,3
Comm.ingr.e dett.-rip.beni	1.968	1.958	-0,5	27,8
Alberghi e ristoranti	610	632	3,6	9
Trasporti	136	141	3,7	2
Servizi finanziari	154	153	-0,6	2,2
Servizi avanzati	741	764	3,1	10,8
Istruzione	31	32	3,2	0,5
Sanità	41	40	-2,4	0,6
Altri servizi pubblici	762	766	0,5	10,9
TOTALE*	6.995	7.045	0,7	100

Il totale comprende anche non classificate
 Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Imprese artigiane

Le imprese artigiane registrate sono arrivate a Piacenza a 9.417 unità, lo 0,7% in più rispetto al 2007. A Parma lo stock è nuovamente diminuito come già alla fine del 2007 ed una contrazione si è verificata anche nella media regionale. Cremona, Lodi e Pavia sono accomunate da una variazione positiva superiore all'1%. Le imprese artigiane attive sono arrivate a contare 9.391 unità. Analizzando i dati relativi alle forme giuridiche si osserva che le società di persone sono diminuite del 2,68% e le cooperative del 17,65% (su una consistenza 2007 di 17 realtà). Il saldo tra iscrizioni e cessazioni risulta positivo nel settore delle costruzioni (ed è pari a 99 unità), nelle manifatture (22 unità)

e nei servizi avanzati; (6 unità). E' invece negativo per i trasporti (-30 realtà), per il settore delle riparazioni (-18) ed in quello della somministrazione di alimenti e bevande (-3). L'artigianato rappresenta a Piacenza circa il 32% dell'imprenditoria attiva. Tale rapporto si mantiene al livello più basso tra le province di confronto ma è più elevato del dato nazionale. Dall'esame dei dati relativi alle restanti province di confronto si evince che solo nella provincia di Parma si è verificato un effettivo arresto nella crescita della consistenza delle imprese edili (-0,55% è il valore della variazione 2007-2008 delle imprese di questo settore). Tranne che a Pavia in tutte le province che esaminiamo le

1) Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione femminile nelle imprese si è preso spunto dalla definizione data dalla legge 215/92 - Azioni positive per l'imprenditoria femminile, art. 2 e dalla successiva Circolare n° 1151489 22/11/2002 art. 1.2 del Min. Att. Produttive. In base a tali norme, il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. Generalizzando queste definizioni, sono quindi state individuate le "Imprese Femminili", cioè le imprese la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%.

imprese artigiane dei servizi sono calate tra il 2007 ed il 2008. Pressochè inalterato il numero dei titolari di carica (12.199). La variazione numerica positiva più consistente ha riguardato il settore dell'edilizia (+74), quello primario (+6) e quello degli altri servizi (+6).

Dai dati Infocamere si può inoltre estrapolare quanto incidono in percentuale le imprese con titolare donna sul totale delle attività per settore: si può osservare che c'è una forte partecipazione all'attività manifatturiera (781 unità su un totale di 3.344), ed in misura ancora maggiore alle attività dei servizi pubblici, sociali e parasociali con 802 unità su 1.081, quindi un'influenza del 74%. Invece nei settori artigianali più rilevanti per l'econo-

mia piacentina, come le costruzioni e i trasporti, la presenza femminile, piuttosto esigua, è rispettivamente del 3,8% e del 10%. Più del 50% delle imprese artigiane ha iniziato ad operare dopo il 2000, il 23,49% tra il 1990 e il 1999 mentre meno del 3% ha avviato l'attività prima del 1970. Alberghi e ristoranti, costruzioni e servizi alle imprese sono i settori nei quali lavora l'incidenza maggiore delle imprese più giovani. Sono quindi questi gli ambiti nei quali si sta concentrando la nuova imprenditoria artigiana. Per contro le imprese "storiche" ancora in attività si individuano nelle riparazioni di beni (10), nelle manifatture (9), nelle costruzioni (3), negli altri servizi pubblici (2) per finire con i trasporti (dove resiste solo 1 impresa nata tra il '50 ed il '59).

Imprese artigiane attive in provincia di Piacenza per forma giuridica, anni 2007 e 2008

	TOTALE	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME
Imprese al 31/12/2007	9.326	185	1.828	7.292	17	3	1
Imprese al 31/12/2008	9.391	211	1.779	7.382	14	3	2
Variazioni %	0,70	14,05	-2,68	1,23	-17,65	0,00	100,00
Struttura % al 2007	100,0	1,98	19,60	78,19	0,18	0,03	0,01
Struttura % al 2008	100,0	2,25	18,94	78,61	0,15	0,03	0,02

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: imprese artigiane, dati di stock e di flusso a dicembre 2008

SETTORE:	IMPRESE ARTIGIANE		ISCRIZIONI	ANNO 2008 CESSAZIONI	SALDO
	REGISTRATE	ATTIVE			
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	174	174	14	9	5
C Estrazione di minerali	9	9	0	0	0
D Attivita' manifatturiere	2.244	2.235	171	149	22
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	1	1	0	0	0
F Costruzioni	4.249	4.237	475	376	99
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e casa	676	673	36	54	-18
H Alberghi e ristoranti	3	2	0	3	-3
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	870	869	38	76	-38
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	0	0	0	3	-3
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	272	272	26	20	6
M Istruzione	13	13	1	1	0
N Sanita' e altri servizi sociali	4	4	1	0	1
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	896	896	47	54	-7
X Imprese non classificate	6	6	1	0	1
TOTALE	9.417	9.391	810	745	65

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Totale imprese attive e imprese artigiane attive, incidenza percentuale delle imprese artigiane sul totale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2008

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	TOTALE IMPRESE ATTIVE	INCIDENZA ARTIGIANE SUL TOTALE
Piacenza	9.391	28.987	32,40
Parma	15.445	43.696	35,35
Cremona	10.329	28.454	36,30
Lodi	6.338	16.314	38,85
Pavia	16.024	45.444	35,26
EMILIA-ROMAGNA	147.566	431.918	34,17
ITALIA	1.486.559	5.316.104	27,96

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



Imprese artigiane attive per macrosettore al 31/12/2008 e variazioni rispetto al 31/12/2007, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		di cui COSTRUZIONI		SERVIZI	
	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	NUMERO	VAR. %	ATTIVE	VAR. %
PROVINCE:								
Piacenza	174	3,57	6.482	1,71	4.237	2,44	2.729	-1,83
Parma	249	0,00	11.307	-0,77	6.879	-0,55	3.884	-2,12
Cremona	182	-1,09	7.390	1,71	4.637	3,62	2.745	-0,22
Lodi	110	-3,51	4.569	1,96	3.220	3,04	1.647	-0,84
Pavia	285	2,52	11.585	2,41	7.550	3,65	4.134	0,02
EMILIA ROMAGNA	2.062	2,43	102.716	-0,28	62.780	0,26	42.686	-1,53
ITALIA	19.427	4,29	1.013.584	0,63	589.237	1,83	450.637	-0,76

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Riepilogo persone* nell'Albo Artigiani per genere e attività economica, provincia di Piacenza, anno 2008

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	% FEMMINE SUL TOTALE
SETTORE:				
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	19	204	223	8,5
C Estrazione di minerali	4	11	15	26,7
D Attivita' manifatturiere	781	2563	3344	23,4
E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	1	0	1	100,0
F Costruzioni	189	4805	4.994	3,8
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	130	905	1035	12,6
H Alberghi e ristoranti	1	4	5	20,0
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	109	976	1085	10,0
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	141	243	384	36,7
M Istruzione	6	17	23	26,1
N Sanita' e altri servizi sociali	2	3	5	40,0
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	802	279	1.081	74,2
X Imprese non classificate	0	4	4	0,0
TOTALE	2.185	10.014	12.199	17,9

* Titolari, soci, amministratori, altre cariche
Fonte: Infocamere - Stockview

Osservatorio del commercio

Tra il 2007 ed il 2008 Trade View, la banca dati dedicata all'Osservatorio sul commercio, ha rilevato che a Piacenza gli esercizi commerciali in sede fissa sono diminuiti di 10 unità, pari ad una perdita percentuale dello 0,19%. Tra le province confinanti solo quelle di Cremona e Pavia sono associate ad una variazione positiva di tale consistenza. La differenza è più ampia per la provincia cremonese (+1,11%) e un poco più contenuta per quella pavese (+0,32%).

I contesti più estesi (Emilia Romagna e Italia) non hanno invece perso che pochissime realtà, tali da determinare riduzioni percentuali inferiori al decimale di punto.

Questi esercizi commerciali hanno principalmente la forma giuridica dell'impresa individuale (a Piacenza questo vale per il 55,1% del totale) e per più della metà appartengono al settore merceologico non alimentare.

Nell'ultimo anno è nel gruppo delle tabaccherie che si è assistito alla crescita più consistente in valore assoluto. La differenza di stock 2007/2008 è infatti pari a 14 unità. Altre 7 unità imprenditoriali si sono collocate nel settore dei mobili, casalinghi ed illuminazione e 5 in quello delle ferramenta mentre si è contratta di 7 unità la categoria dei libri, giornali, cartolerie e di 8 quella degli elettrodomestici, radio TV, dischi e strumenti musicali.

Per gli esercizi commerciali non operanti in sede fissa il 2008 non è stato un anno di calo (in termini di numerosità). A Piacenza l'incremento di stock è stato del 2,3% e la consistenza di tali realtà d'impresa è così arrivata a 749 unità. Il 53% è rappresentata da ambulanti in posteggio fisso ed il 34,8% da ambulanti itineranti. Tra queste due categorie si sta assistendo ad una sorta di migrazione. Nel 2006, infatti,

il commercio ambulante in sede fissa raccoglieva il 58,72% del totale mentre quello itinerante si fermava al 30%. Duecentosessanta ambulanti fissi su un totale di 397 commerciano prodotti non alimentari e la stessa prevalenza si rileva per gli ambulanti a posteggio mobile (219/261).

Nel contesto territoriale che teniamo sotto osservazione si rileva una situazione in linea con quella di Piacenza. Parma e Pavia hanno visto un incremento di stock percentualmente più elevato di quello locale (+3,1% per Parma e +3,7% per Pavia).

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2007 e 2008

PROVINCE:	N° ESERCIZI		VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
	2007	2008		
Piacenza	5.136	5.126	-10	-0,19
Parma	7.532	7.500	-32	-0,42
Cremona	5.114	5.171	57	1,11
Lodi	2.649	2.630	-19	-0,72
Pavia	7.911	7.936	25	0,32
EMILIA ROMAGNA	71.547	71.527	-20	-0,03
ITALIA	1.015.087	1.014.682	-405	-0,04

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, anni 2007 e 2008

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
Esercizi Anno 2007	469	562	2.675	1.430	5.136
Esercizi Anno 2008	471	577	2.703	1.375	5.126
Struttura % 2007	9,13	10,94	52,08	27,84	100,00
Struttura % 2008	9,19	11,26	52,73	26,82	100,00
Variazione % 2007/2008	0,43	2,67	1,05	-3,85	-0,19

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Composizione percentuale degli esercizi commerciali in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2008

PROVINCE:	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
Piacenza	55,1	16,1	27,4	1,4	100
Parma	50,1	20,4	28,2	1,4	100
Cremona	49,1	18,7	30,8	1,4	100
Lodi	51,1	18,9	28,4	1,5	100
Pavia	56,7	18,5	24,0	0,8	100
EMILIA ROMAGNA	50,5	18,0	29,9	1,5	100
ITALIA	58,5	17,2	23,2	1,1	100

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Provincia di Piacenza: consistenza esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, anno 2008

	ALIMENTARI	NON ALIMENTARI	NON SPECIFICATO	TOTALE
Commercio ambulante a posteggio fisso	97	260	40	397
Commercio ambulante a posteggio mobile	42	219	0	261
Commercio per corrispondenza	4	5	10	19
Commercio via Internet	0	24	0	24
Vendita presso domicilio	5	10	5	20
Commercio per mezzo di distributori automatici	7	1	5	13
Non specificata	0	0	15	15
TOTALE	155	519	75	749

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View



Esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2008

	COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO FISSO		COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO MOBILE		COMMERCIO PER CORRISPONDENZA		VENDITA PRESSO DOMICILIO		COMMERCIO A MEZZO DISTRIBUTORI AUTOMATICI		TOTALE*	VARIAZIONE (%) 2007/2008
	N°	% SUL TOTALE	N°	% SUL TOTALE	N°	% SUL TOTALE	N°	% SUL TOTALE	N°	% SUL TOTALE		
PROVINCE:												
Piacenza	397	53,0	261	34,8	43	5,7	20	2,7	13	1,7	749	2,3
Parma	383	46,0	298	35,8	64	7,7	25	3,0	25	3,0	833	3,1
Cremona	460	54,2	308	36,3	28	3,3	25	2,9	10	1,2	849	1,3
Lodi	251	52,0	114	23,6	17	3,5	18	3,7	12	2,5	483	1,5
Pavia	739	58,0	348	27,3	62	4,9	53	4,2	24	1,9	1.275	3,7
EMILIA ROMAGNA	5.633	51,6	3.720	34,1	647	5,9	329	3,0	228	2,1	10.916	0,9
ITALIA	99.134	50,9	63.436	32,6	8.225	4,2	8.869	4,6	2.865	1,5	194.759	0,9

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

* Nel totale sono ricompresi anche gli esercizi classificati come non specificati

Consistenza esercizi commerciali in sede fissa per specializzazione merceologica provincia di Piacenza, anni 2007 e 2008

SPECIALIZZAZIONE MERCEOLOGICA	N° ESERCIZI		VARIAZIONE % 2007/2008	INCIDENZA % SUL TOTALE AL 31/12/08
	2007	2008		
Carburanti	144	147	2,08	2,87
Non specializzati	25	26	4,00	0,51
Non specializzati prevalenza alimentare	452	455	0,66	8,88
Non specializzati prevalenza non alimentare	42	40	-4,76	0,78
Frutta e verdura	110	105	-4,55	2,05
Carne e prodotti a base di carne	129	126	-2,33	2,46
Pesci, crostacei, molluschi	16	16	0,00	0,31
Pane, pasticceria, dolciumi	45	49	8,89	0,96
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	16	15	-6,25	0,29
Tabacco e altri generi di monopolio	166	180	8,43	3,51
Altri esercizi specializzati alimentari	68	70	2,94	1,37
Farmacie	86	92	6,98	1,79
Articoli medicali e ortopedici	31	29	-6,45	0,57
Cosmetici e articoli di profumeria	115	110	-4,35	2,15
Prodotti tessili e biancheria	118	114	-3,39	2,22
Abbigliamento e accessori, pellicceria	648	647	-0,15	12,62
Calzature e articoli in cuoio	137	138	0,73	2,69
Mobili, casalinghi, illuminazione	244	251	2,87	4,90
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	98	90	-8,16	1,76
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	188	193	2,66	3,77
Libri, giornali, cartoleria	236	229	-2,97	4,47
Altri esercizi specializzati non alimentari	559	550	-1,61	10,73
Articoli di seconda mano	30	33	10,00	0,64
N.S.	1.433	1.421	-0,84	27,72
TOTALE	5.136	5.126	-0,19	100,00

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Imprese cooperative

La consistenza delle imprese cooperative registrate a Piacenza è cresciuta di 4 unità nel corso del 2008, equivalenti ad una percentuale dello 0,69%. L'insieme delle cooperative registrate è arrivato così a 583 realtà, solo 351 delle quali sono però attive (58,72%). La consistenza di queste imprese è cresciuta in termini percentuali significativi

sia a Cremona (+2,53%) che a Parma (+1,98%) mentre a Lodi si è verificata una contrazione del 3,44%. Ciononostante la provincia lodigiana resta quella nella quale la cooperazione ha un peso superiore sul totale dell'imprenditoria (2,45%, contro l'1,82% di Piacenza). Guardando al contesto locale si nota che nell'ultimo anno sono state 6 le coope-

relative avviate nel settore dei servizi alle imprese, 3 nelle costruzioni, 2 nei trasporti ed una ciascuna per i settori degli alberghi e ristoranti e dell'istruzione. Per contro sono uscite dal registro imprese 5 cooperative del settore dei servizi pubblici sociali e personali, 2 attive nei servizi finanziari ed una operante in agricoltura.

Il settore della sanità continua a restare quello nel quale opera la maggiore densità di cooperative (29,2% del tota-

le di settore), seguito da quello dell'istruzione con il 14,58%. Nell'ultimo anno le Società cooperative - che rappresentano quasi il 93% delle cooperative attive- sono aumentate a Piacenza del 3,82% mentre le società cooperative consortili sono diminuite di 25 punti percentuali (di fatto 1 unità). Stabile il numero di cooperative sociali. A Parma questa forma giuridica è ben rappresentata, basso invece il numero di cooperative sociali a Cremona e Pavia.

Consistenza delle imprese cooperative registrate ed incidenza sul totale delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2007 e 2008

	2007	2008	VAR.% 2008/2007	TOTALE IMPRESE	% COOP. SUL TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	579	583	0,69	32.090	1,82
Parma	759	774	1,98	48.314	1,60
Cremona	474	486	2,53	30.900	1,57
Lodi	465	449	-3,44	18.335	2,45
Pavia	676	683	1,04	49.762	1,37
EMILIA ROMAGNA	7.275	7.435	2,20	479.642	1,55
TOTALE ITALIA	148.916	150.114	0,80	6.123.272	2,45

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View

Provincia di Piacenza: imprese cooperative registrate per settore di attività economica, variazione assoluta sul 2007 ed incidenza sul totale delle registrate, anno 2008

SETTORE:	IMPRESE COOPERATIVE	VARIAZIONE ASSOLUTA 2008/2007	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % COOPERATIVE SUL TOTALE
Agricoltura	62	-1	6.333	0,98
Industria estrattiva	1	0	35	2,86
Attività manifatturiere	48	0	3.661	1,31
Energia	1	0	21	4,76
Costruzioni	66	3	5.419	1,22
Commercio	27	0	7.354	0,37
Alberghi e ristoranti	16	1	1.740	0,92
Trasporti	44	2	1.349	3,26
Servizi finanziari	4	-2	590	0,68
Servizi alle imprese	113	6	3.063	3,69
Istruzione	14	1	96	14,58
Sanità	33	0	113	29,20
Altri servizi pubblici	119	-5	1.370	8,69
Non classificate	35	-1	851	4,11
TOTALE	583	4	31.995	1,82

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View

Imprese cooperative attive suddivise per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2007 e 2008

PROVINCE:	SOCIETÀ COOPERATIVA			SOCIETÀ COOPERATIVA CONSORTILE			COOPERATIVA SOCIALE		
	2007	2008	VAR.% 2007/2008	2007	2008	VAR.% 2007/2008	2007	2008	VAR.% 2007/2008
Piacenza	314	326	3,82	4	3	-25,00	22	22	0,00
Parma	445	464	4,27	1	0	-100,00	75	73	-2,67
Cremona	339	334	-1,47	1	0	-100,00	2	3	50,00
Lodi	256	246	-3,91	0	0	0,00	25	29	16,00
Pavia	402	426	5,97	1	1	0,00	4	3	-25,00
EMILIA-ROMAGNA	4.576	4.711	2,95	61	65	6,56	391	411	5,12
ITALIA	66.793	69.963	4,75	486	500	2,88	6.907	7.895	14,30

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View



Osservatorio sulla congiuntura

L'indagine congiunturale condotta da Unioncamere su un campione di imprese del settore industria ed artigianato, nel porre a confronto gli andamenti economici dell'ultimo trimestre 2007 e dell'ultimo trimestre 2008, fa risaltare la forte battuta d'arresto di fine anno. Il settore artigiano ha denunciato a Piacenza un calo del 6,9% del livello produttivo e del 7,3% del fatturato per arrivare ad un -10,3% degli ordini, dato che pone già una severa ipoteca sui risultati dei primi me-

si del 2009. Unico segnale positivo quello dell'export. Situazione molto simile quella rilevata nel contesto regionale. Andamenti analoghi per segno, anche se meno pesanti per consistenza, sono stati messi a fuoco dall'industria. Il calo della produzione e del fatturato si è aggirato intorno al 4% mentre gli ordini sono scesi del 5,5%. Anche in questo caso l'unica nota confortante è stata quella dell'export (+1,2%). Del tutto confrontabile l'ambito regionale.

Provincia di Piacenza e regione Emilia Romagna: evoluzione del settore manifatturiero artigianale e industriale, variazioni 4° trimestre 2007 rispetto al 4° trimestre 2008

	INDUSTRIA		ARTIGIANATO	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
Produzione	-4,3	-4,4	-6	-6,9
Fatturato	-4	-4,3	-4,6	-7,3
Ordini	-5,8	-5,5	-7,1	-10,3
Export	0,2	1,2	-0,6	1,5

Fonte: Unioncamere – Sovracampionamento indagini congiunturali per l'EmiliaRomagna

Turismo

Nel 2008 sono stati registrati presso le strutture ricettive della provincia di Piacenza 235.349 arrivi per un totale di 667.016 presenze, ed una permanenza media di 2,8 giorni (2,8 per i turisti italiani e 2,9 per gli stranieri; 2,6 nel 2007) per ciascun turista.

Ampliando la prospettiva di analisi è interessante notare come, a partire dal 2000, l'anno passato contribuisce a far rilevare un complessivo incremento degli arrivi del 49,5% e del 72% delle presenze.

Il confronto tra i principali indicatori con riferimento alle sei

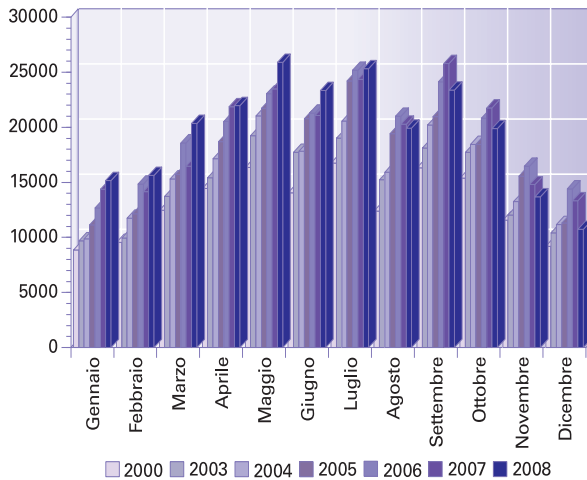
zone turistiche di raggruppamento del territorio (la città di Piacenza, la Pianura, la Val d'Arda, la Val Nure, la Val Tidone e la Val Trebbia) - suddivisione che, oltre che delle indicazioni morfologiche e geografiche, tiene conto delle diverse tipologie di flussi turistici che in prevalenza interessano la provincia, determinati da motivazioni diverse e con differenti bacini di utenza - vede Piacenza riportare un lieve decremento rispetto al 2007, accompagnato, tuttavia, da un record di presenze con un incremento del 6,6%. La Città, in buona sostanza, mantiene abbondantemente, in riferimento

Provincia di Piacenza: arrivi e presenze turistiche, anni 2000 - 2008

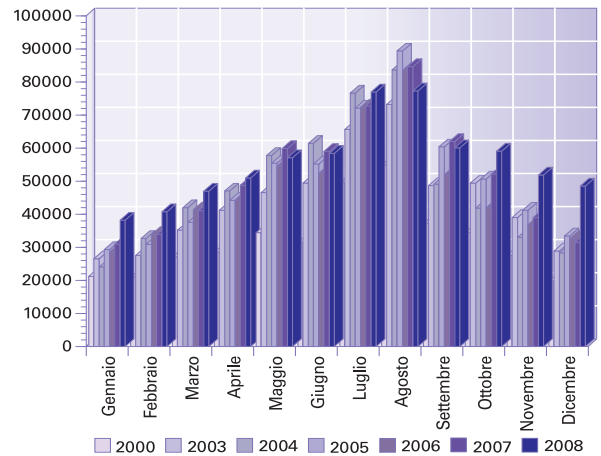
ZONE TURISTICHE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
	ARRIVI								
Piacenza	89.812	88.226	92.594	94.234	103.568	111.744	124.848	127.255	122.399
Pianura	49.608	51.689	56.295	53.528	57.459	66.496	76.294	72.264	77.298
Val d'Arda	2.053	2.719	3.371	4.803	4.795	4487	4.123	4.903	4.735
Val Nure	3.766	3.834	6.028	5.401	6.580	7.396	7.143	6.091	7.771
Val Tidone	2.848	4.452	4.288	3.787	4.457	5.201	4.704	5.417	5.410
Val Trebbia	9.321	12.553	14.292	16.485	15.650	14.808	15.884	15.799	17.736
TOTALE	157.408	163.473	176.868	178.238	192.509	210.132	232.996	231.729	235.349
	PARTENZE								
Piacenza	202.164	184.967	209.191	262.781	266.091	294.369	276.830	279.284	297.830
Pianura	105.853	119.187	129.894	134.099	153.473	162.229	159.417	186.553	206.718
Val d'Arda	7.333	13.195	12.341	25.814	31.471	18.070	20.508	22.859	22.916
Val Nure	20.152	20.973	37.506	35.753	42.226	42.840	45.136	39.563	49.677
Val Tidone	9.372	14.582	12.383	11.777	16.116	19.662	13.642	24.621	18.758
Val Trebbia	43.067	51.149	53.032	61.705	68.899	63.148	59.651	63.493	71.117
TOTALE	387.941	404.053	454.347	531.929	578.276	600.318	575.184	616.373	667.016

Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Turismo e Attività Culturali

Provincia di Piacenza: arrivi turistici per mese, anni 2000 - 2008



Provincia di Piacenza: presenze turistiche per mese, anni 2000 - 2008



agli arrivi, il ruolo di principale attrattore come destinazione prescelta; di segno fortemente positivo è la variazione registrata in Pianura, buona anche in Val Trebbia e Val Nure, così come la situazione della Val Tidone risulta sostanzialmente invariata, mentre la Val d'Arda presenta un piccolo calo. Tutte le zone, ad eccezione della sola Val Tidone, mostrano un andamento di segno positivo delle presenze, che in alcuni casi raggiungono cifre importanti come in Pianura e in Val Trebbia, ribadendo quest'ultima il proprio primato.

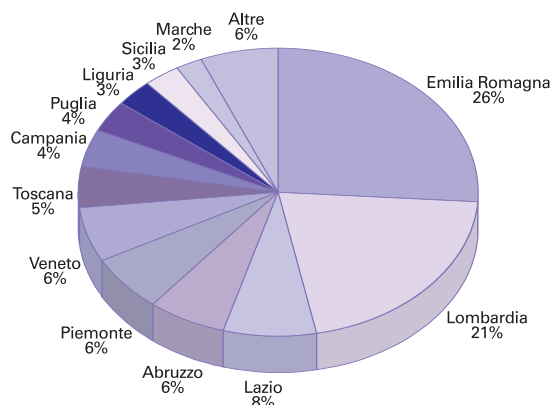
Il territorio piacentino conferma la sua duplice vocazione: da un lato si afferma quale meta di turismo d'affari e di transito per quanto attiene all'area di Città e Pianura, dall'altro, le sue valli, ciascuna pur con differenziazioni, accentuano la propensione ad accogliere un turismo più dedito al relax, alla cultura, alla natura piuttosto che allo sport, che, quindi, si prende più tempo da dedicare alla vacanza, registrando così una crescita della permanenza media da leggersi come un protrarsi del soggiorno medio.

Nel corso del 2008 continua l'andamento rilevato nell'anno precedente che vede il trend degli arrivi distribuito non solo nel periodo tradizionalmente considerato "alta stagione", ovvero le stagioni primavera ed estate, ma anche nei mesi autunnali ed invernali, a probabile conferma del contributo alla destagionalizzazione da parte del turismo d'affari che contraddistingue in particolare le zone Città e Pianura, ma anche di quello culturale legato alle Città d'Arte.

Le strutture ricettive preferite sono quelle alberghiere per i soggiorni brevi (circa 2,4 giorni di permanenza media), mentre per le vacanze più prolungate (5,3 giorni di permanenza media) la scelta cade sulle strutture extra-alberghiere, dall'agriturismo al Bed and Breakfast, all'affittacamere ecc..

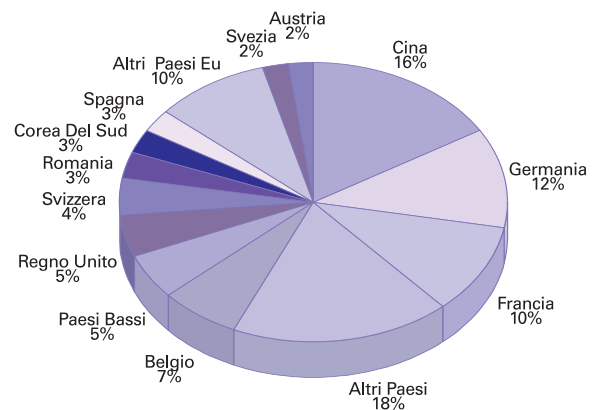
Sono in particolare gli italiani a sostenere il movimento turistico provinciale, che rappresentano il 65% dei turisti in visita nel territorio piacentino (61% nel 2007) e di questi circa l'83% preferisce alloggiare in albergo con una permanenza media di 2,5 giorni (2,4 per il 2007); il rimanente 17% (idem

Provincia di Piacenza: i turisti italiani per regione di provenienza, anno 2008



Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Turismo e attività Culturali

Provincia di Piacenza: i turisti stranieri per paese di provenienza, anno 2008



Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Turismo e attività Culturali



nel 2007) che opta per gli esercizi extra-alberghieri, invece, vi soggiorna per 5 giorni (4,6 giorni nel 2007).

I turisti nazionali provengono per la maggior parte dal Nord Italia, in particolare dalle regioni Emilia-Romagna e Lombardia.

Costante è il rapporto di turisti stranieri che preferisce pernottare presso un albergo (90% nel 2008, 91% nel 2007), in media per 2,3 giorni (1,3 nel 2007). Solo il 10% sceglie, dunque, una struttura extra-alberghiera con permanenza media di circa 6,2 giorni (5,5 nel 2007).

Come già riscontrato nell'anno precedente, sono i Cinesi a prevalere sul numero degli stranieri in visita nel Piacentino, probabilmente a Piacenza per turismo d'affari, distanziati per ben 4 punti percentuali dai Tedeschi, e per 6 dai Francesi. Nel 2008 si sono inoltre fatti notare, con una quota ciascuno del 3%, gli Spagnoli, i Coreani del Sud ed i Rumeni.

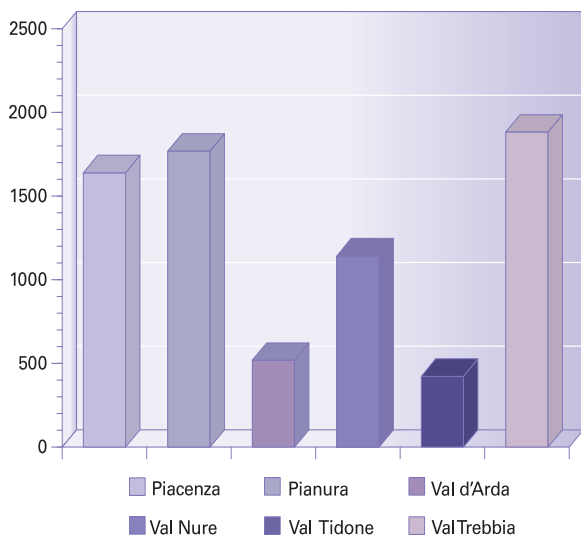
Per quanto riguarda l'offerta turistica, dall'analisi effettuata sui dati raccolti dall'osservatorio provinciale sul turismo nel 2008 sono risultate funzionanti 246 strutture turistico-ricettive (di cui 7 campeggi) con una capacità ricettiva di 7.378 posti letto (con 430 piazzole)¹. Gli esercizi alberghieri, pari al 39% del totale delle strutture turistiche piacentine, nel medesimo anno dispongono del 50% della capacità ricettiva globale della provincia (misurata in termini di posti letto).

La distribuzione territoriale dei posti letto evidenzia una netta concentrazione nelle aree Piacenza e Pianura (in particolare asse Via Emilia). In esse si trova circa il 39% delle strutture turistico-ricettive con il 46% dei posti letto complessivamente disponibili nella provincia. Seguono la Val Trebbia -

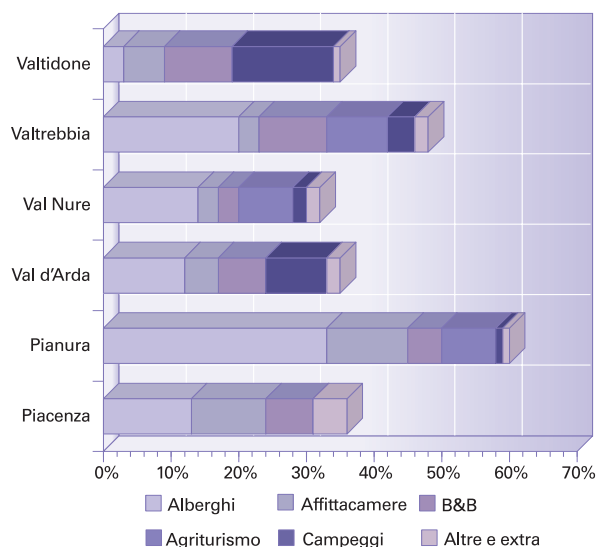
con la maggior incidenza di campeggi – e la Val Nure; quindi, a parità di esercizi la Val d'Arda e la Val Tidone. I migliori risultati in termini di andamento rispetto all'anno precedente spettano alla Pianura che vede un incremento della propria offerta ricettiva, mentre la maglia nera tocca alla Val Nure con una riduzione. A Piacenza ed in Val d'Arda si registrano, invece, una riduzione dei posti letto a parità di strutture ricettive aperte, in Val Trebbia un aumento del numero di esercizi accompagnato da una perdita di posti letto ed infine in Val Tidone, a fronte di un ugual numero di strutture, un aumento dei posti letto.

L'ultimo decennio ha visto la nascita di nuove forme di offerta nel Piacentino: la ricettività extra-alberghiera alternativa al tradizionale albergo ha dato l'opportunità di completare il panorama delle strutture dell'ospitalità piacentina, connotandosi di un riconoscibile e più forte legame con il territorio, di ambienti proponenti particolari atmosfere e di una buona qualità complessiva. Proprio con questa chiave di lettura va interpretato, in particolare, l'incremento (per ciascuno dell'8%) degli affittacamere (categoria ricomprendente, oltre agli appartamenti anche le locande ed i Room&Breakfast) e dei Bed&Breakfast, che insieme ricoprono ben il 33% dell'insieme delle strutture costituenti l'offerta turistica piacentina ed un significativo 54% del complesso extra-alberghiero. Analoghe osservazioni possono essere estese agli agriturismi, che vanno a rappresentare da soli il 20% del totale della ricettività ed il 32,5% delle strutture alternative a quelle alberghiere.

Provincia di Piacenza: posti letto per zone turistiche, anno 2008



Provincia di Piacenza: strutture ricettive per zone turistiche, anno 2008



¹ In base alla Circolare n. 15 dell'Istituto Nazionale di Statistica "Rilevazione "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi". Nuove disposizioni per l'anno 2006" Protocollo n. 3705 del 05/06/2006, 1 piazzola si è considerata equivalente a 4 posti letto.

Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Classificazione Ateco 2002

L'Ateco 2002 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 1.1) delle attività economiche definita in ambito europeo e approvata con regolamento della Commissione n. 29/2002, pubblicato su Official Journal del 10 gennaio 2002.

L'Ateco 2002 è stata sviluppata dall'Istat, con la collaborazione di esperti delle pubbliche amministrazioni coinvolte nella attività di classificazione delle unità produttive, di esperti dei principali settori economici e di rappresentanti di numerose associazioni di produttori. L'Ateco 2002 è stata creata, principalmente, per fini statistici e con essa si intende soddisfare l'esigenza di una comune nomenclatura per la classificazione delle unità di produzione di beni e servizi.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo).

Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco02 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

TURISMO

Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT. La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi. Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stelle, mentre quelle extra-alberghiere si distinguono in:

- ✓ case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio)
- ✓ campeggi
- ✓ agriturismo
- ✓ bed and breakfast
- ✓ residenze turistico alberghiere
- ✓ rifugi alpini
- ✓ altre strutture.

Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione. La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.



Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

Italia. L'occupazione nel 2008 è aumentata su base annua dello 0,8% (+183.000 unità), a seguito del significativo incremento dei primi due trimestri (1,4% e 1,2%) e della sensibile riduzione del ritmo di crescita dei successivi due (0,4% e 0,1%). Dopo dieci anni l'occupazione maschile è rimasta invariata, mentre quella femminile ha continuato a registrare una dinamica positiva. A livello territoriale l'occupazione cresce dell'1,2% nel Nord (+145.000 unità) e dell'1,5% nel Centro (+72.000 unità) a fronte di una flessione dello 0,5% (-34.000 unità) nel Mezzogiorno, dovuta alla sola componente maschile. Il positivo risultato dell'occupazione riflette il contributo determinante offerto dagli stranieri, cresciuti di 249mila unità. Il tasso di occupazione nella classe di età 15-64 anni si attesta al 58,7%, appena 0,1 decimi di punto percentuale in più in confronto al 2007, ed è il risultato di un incremento della componente femminile e di una riduzione di quella maschile. L'occupazione a tempo pieno è rimasta invariata rispetto al 2007; quella a tempo parziale è aumentata del 5,8%, portando l'incidenza del lavoro part-time sul totale dal 13,6% al 14,3%. La crescita del lavoro a tempo parziale è peraltro in circa i tre quarti dei casi involontaria, ossia dovuta a quanti dichiarano di svolgere un lavoro a orario ridotto in mancanza di occasioni di impiego a tempo pieno. Il lavoro dipendente a termine è aumentato nella media del 2008 del 2,4% (+55mila unità), e ha riguardato principalmente gli uomini e le regioni settentrionali.

Dopo nove anni di ininterrotta diminuzione il numero dei disoccupati è tornato a crescere: +186.000 unità in confronto a un anno prima, +12,3%. L'incremento, diffuso su tutto il territorio nazionale, ha riguardato sia gli uomini che le donne. L'aumento della disoccupazione maschile (+98.000 unità) dipende in misura significativa da quanti hanno perso il lavoro (+73.000 unità), mentre la crescita di quella femminile (+88.000 unità) è dovuta soprattutto alla crescita delle ex-inattive, in particolare nel Mezzogiorno. Il tasso di disoccupazione sale al 6,7% dal 6,1% del 2007.

L'offerta di lavoro è aumentata dell'1,5%, pari a 369.000 unità in più rispetto al 2007, ed ha interessato sia la componente maschile (+0,7%, pari a +105.000 unità), sia soprattutto quella femminile (+2,7%, pari a +264.000 unità). Il tasso di attività 15-64 anni risulta pari al 63,0%, cinque decimi di punto in più rispetto al 2007. L'incremento assume un valore significativo nelle regioni centrali (dal 65,8% al 66,9%) e in misura più contenuta in quelle settentrionali (dal 69,1% al 69,7%). Nel Mezzogiorno l'indicatore rimane sostanzialmente invariato, risultato di un incremento della partecipazione al mercato del lavoro delle donne e di una flessione di quella degli uomini.

Emilia Romagna. Rispetto al 2007 l'occupazione regionale è cresciuta di +26.000 persone (+1,4%), di cui +14.000 sono donne e +12.000 uomini. Il tasso di occupazione raggiunge il 70,2% ed è il più alto in Italia; quello maschile si attesta al

78,2%, in contrazione di due decimi di punto, e quello femminile al 62,2%, in crescita di un decimo di punto.

I disoccupati aumentano di +8.000 unità, equamente distribuiti tra maschi e femmine; in valore assoluto le persone in cerca di impiego sono 65.000, di cui 38.000 femmine e 27.000 maschi. Il tasso di disoccupazione si attesta al 3,2%, tre decimi di punto in più rispetto al 2007, con i maschi al 2,4%, e le femmine al 4,3%. Il saldo occupazionale positivo è da imputare interamente ai lavoratori dipendenti, +29.000 unità, mentre gli indipendenti diminuiscono di -3mila. L'analisi settoriale mostra alcuni segnali di crisi: l'industria in senso stretto ha perso 20mila lavoratori (-2,3%), in maggioranza di genere femminile (12.000 donne); tale contrazione risulta controbilanciata dalla fortissima crescita dei servizi, che registrano un saldo positivo di 40mila unità (+3,4%).

Provincia di Piacenza. I dati relativi all'indagine Istat sulle forze di lavoro evidenziano il proseguimento, a livello provinciale, della dinamica occupazionale positiva iniziata negli anni passati: gli occupati, infatti, sono aumentati nel 2008 di circa 3mila unità, e l'incremento ha interessato esclusivamente la componente femminile; i maschi occupati, invece, sono diminuiti di circa mille addetti. Di pari passo con la crescita degli occupati sono diminuite le persone in cerca di lavoro che risultano, in media, pari a 2mila unità.

L'aumento del numero di occupati, insieme al calo delle persone in cerca di lavoro, ha determinato un incremento delle persone attive sul mercato del lavoro, misurate dall'aggregato "forze di lavoro", passate da 125 a 127mila unità. La crescita su base annua dell'offerta di lavoro è il risultato di un anda-

Forze di lavoro, tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza, anni 2006 - 2008 (dati in migliaia e in percentuale) *

	2006	2007	2008
OCCUPATI	119	122	125
maschi	71	74	73
femmine	48	49	52
PERSONE IN CERCA D'OCCUPAZIONE	3	3	2
maschi	1	(1)	1
femmine	2	2	(1)
TOTALE FORZE DI LAVORO	122	125	127
maschi	72	74	75
femmine	50	51	53
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	66,4	67,9	67,9
maschi	76,5	79,4	77,5
femmine	55,9	56,0	58,1
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	2,6	2,2	1,9
maschi	1,7	(1,1)	1,9
femmine	3,9	4,0	(1,9)
TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI	68,2	69,5	69,3
maschi	77,9	80,3	79,1
femmine	58,2	58,4	59,2

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

* le stime contrassegnate con le parentesi () presentano un errore campionario superiore al 25%; se ne sconsiglia pertanto l'utilizzo.



mento differente per genere: la componente maschile è cresciuta in modo più limitato (+mille unità), quella femminile in modo più sostenuto (+2mila unità).

Nonostante l'aumento del numero di occupati, il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni è rimasto stabile (67,9%), con un andamento differenziato in base al genere: alla flessione del livello di occupazione della componente maschile (-2 punti percentuali rispetto all'anno precedente) si associa la crescita della componente femminile, che ha segnato un progresso di circa 2 punti percentuali.

Il tasso di disoccupazione nel 2008 prosegue la sua dinamica di progressiva riduzione, raggiungendo l'1,9%, valore che colloca la provincia di Piacenza al primo posto nella graduatoria nazionale per minor tasso di disoccupazione. Solo nella nostra provincia, inoltre, tale indicatore rimane al di sotto del 2% sia nella componente maschile che in quella femminile.

Nella media del 2008 la partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è risultata pari al 69,3%, in diminuzione di due decimi di punto rispetto all'anno precedente. Come già rilevato per il tasso di occupazione, anche il tasso di attività ha seguito un andamento differenziato in base al genere: la crescita ha riguardato solo la componente femminile, aumentata di 0,8 punti, mentre quella maschile è diminuita di 1,2 punti percentuali.

Risulta interessante osservare come si collocano gli indicatori provinciali rispetto al contesto nazionale, regionale e alle province limitrofe.

Il mercato del lavoro provinciale evidenzia nel 2008 una situa-

zione di molto migliore rispetto ai valori medi italiani: il tasso di occupazione si mantiene al di sopra del dato medio nazionale di 9 punti percentuali, così come il tasso di attività, che si attesta per la provincia di Piacenza su livelli significativamente superiori rispetto alla media italiana (+6 punti percentuali). Permane, invece, una situazione di svantaggio nei confronti del contesto regionale, sia nei livelli di occupazione che di partecipazione al mercato del lavoro. Ancora distanti dai nostri livelli risultano alcune province emiliane che ricoprono le prime posizioni nella graduatoria nazionale dei tassi di occupazione (Bologna 72,4%, Reggio Emilia 71,8%, Parma e Modena 71,1%). Ampio risulta il divario dei dati provinciali con quelli medi regionali nei tassi di occupazione femminili (4 punti percentuali in meno), a causa degli ottimi risultati registrati dalle province di Bologna e Reggio Emilia, che ricoprono i primi due posti nella classifica nazionale dei tassi di occupazione femminile, attestandosi rispettivamente al 66,6% e al 63,0%. Va comunque sottolineato come nel corso degli ultimi anni l'occupazione femminile abbia conosciuto una crescita continua: nel periodo 2004/2008 si sono registrate +8mila donne occupate, con un incremento del tasso di occupazione femminile di oltre 6 punti percentuali.

Il tasso di disoccupazione provinciale, infine, ha raggiunto nel corso del 2008 livelli bassissimi, tanto da attestarsi al di sotto della media regionale.

Nel confronto con i territori limitrofi la provincia di Piacenza si colloca per tasso di attività ed occupazione maschili ai primi posti insieme a Parma, Cremona e Milano, mentre Lodi e Pa-

Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2008

PROVINCE:	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
		TOTALE	
Piacenza	69,3	67,9	1,9
Parma	72,8	71,1	2,3
Cremona	69,7	66,8	4,0
Lodi	69,5	66,9	3,7
Pavia	68,6	65,2	4,9
Milano	71,4	68,7	3,9
EMILIA ROMAGNA	72,6	70,2	3,2
ITALIA	63,0	58,7	6,7
		MASCHI	
Piacenza	79,1	77,5	1,9
Parma	80,8	79,1	2,1
Cremona	80,4	78,0	3,0
Lodi	78,3	75,1	3,9
Pavia	77,6	74,6	3,7
Milano	79,0	76,3	3,4
EMILIA ROMAGNA	80,1	78,2	2,4
ITALIA	74,4	70,3	5,5
		FEMMINE	
Piacenza	59,2	58,1	(1,9)
Parma	64,7	63,0	2,6
Cremona	58,4	55,1	5,6
Lodi	60,3	58,3	3,3
Pavia	59,3	55,4	6,6
Milano	63,9	61,0	4,5
EMILIA ROMAGNA	64,9	62,1	4,3
ITALIA	51,6	47,2	8,5

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

* le stime contrassegnate con (.) presentano un errore campionario superiore al 25%; se ne sconsiglia pertanto l'utilizzo.



via mostrano livelli più contenuti. Nei tassi di attività ed occupazione femminile, invece, Piacenza si attesta nel confronto con le altre province sui livelli più bassi insieme alla provincia di Pavia e Cremona. Da sottolineare come nei livelli occupazionali femminili si registrano significative differenze, tanto che la distanza tra la prima provincia (Parma) e l'ultima (Pavia) è di 7,6 punti percentuali.

I tassi di disoccupazione provinciali, infine, che hanno raggiunto a Piacenza livelli bassissimi, fanno sì che nel confronto territoriale Piacenza si attesti sui livelli inferiori, sia nel tasso complessivo che in quello riferito alle componenti maschile e femminile.

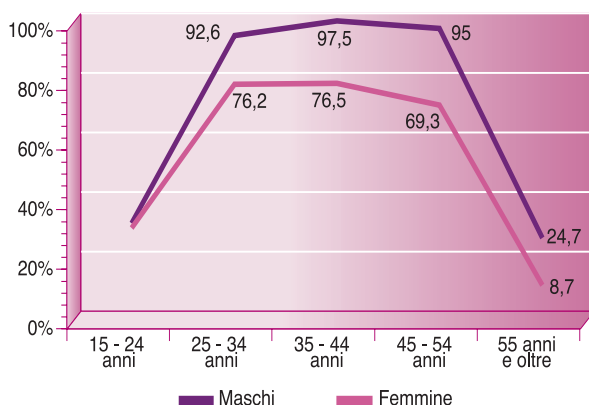
L'andamento del tasso di occupazione nelle classi di età mostra livelli elevati in corrispondenza delle fasce comprese tra i 25 e i 54 anni, con valori superiori all'80%, e valori molto contenuti nelle classi giovanili e in quelle anziane. Il livello inferiore del tasso di occupazione, in particolare, si rileva tra gli over 55 anni: solo il 15,8% della popolazione appartenente a questa fascia di età risulta occupato.

La presenza di giovani impegnati in un'attività lavorativa è marginale: solo il 28,8% dei residenti di età inferiore ai 25 anni, infatti, risulta occupato. Il motivo principale dei bassi livelli occupazionali dei giovani piacentini si trova nella prolungata permanenza dentro al sistema formativo, e nell'indubbia difficoltà ad entrare per la prima volta nel mondo del lavoro. Il conseguimento di alti livelli di istruzione, inoltre, fa sì che si crei uno squilibrio nell'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, in quanto il nostro sistema economico non sempre si dimostra capace di accogliere giovani altamente scolarizzati.

Il tasso di occupazione risulta superiore per i maschi in tutte le classi di età. Tra i lavoratori di genere maschile di età compresa tra i 25 e i 54 anni si mantiene a livelli superiori al 90%, non arriva al 30% in corrispondenza della classe di età più giovane, mentre raggiunge il livello minimo tra gli ultracinquantenni (24,7%).

Diverso è il comportamento lavorativo delle donne nelle differenti fasce di età. I massimi livelli di partecipazione al lavoro tra le lavoratrici si rilevano tra i 25 e i 44 anni (76%), mentre

Tasso di occupazione per classe di età e genere, provincia di Piacenza, anno 2008



nella classe 45-54 anni si registra una caduta nel tasso di occupazione femminile di ben 7 punti percentuali. Per i lavoratori di genere maschile i tassi di occupazione declinano dopo i 54 anni, mentre per le donne si ha un calo nella partecipazione al lavoro già a partire dai 45 anni.

Il differenziale di genere raggiunge il livello massimo proprio in corrispondenza della classe 45-54 anni: 26 punti percentuali. I motivi si ritrovano nell'entrata tardiva nel mercato del lavoro della popolazione femminile appartenente a quella generazione e, spesso, nella rinuncia al lavoro per problemi legati ai carichi familiari e alla conciliazione tra tempi di vita privata e professionale.

I dati evidenziano come già da qualche anno sia in atto un cambiamento: la tenuta dei livelli occupazionali delle donne appartenenti alla fascia 35-44 anni, che rimangono attive sul mercato del lavoro nonostante i problemi di conciliazione, spinte spesso dalla volontà di realizzarsi in ambito professionale, per mettere a frutto gli alti investimenti formativi compiuti.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Lo stock di disoccupati che hanno sottoscritto presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro ai sensi del Decreto Legislativo 297/2002 risulta pari, al 31 dicembre 2008, a 11.014 unità, in crescita rispetto all'anno precedente di circa 1.100 unità (+10%).

La componente femminile si conferma la più numerosa: le iscritte infatti ammontano a 6.998 unità, con un'incidenza sul totale del 63,5%. Rispetto all'anno precedente, tuttavia, è la componente maschile ad aver registrato l'incremento maggiore: gli iscritti di genere maschile sono cresciuti di 622 unità (+18,3%), a fronte di un aumento delle iscritte di 481 unità (+7,4%).

Il 62,3% degli iscritti risulta domiciliato nei comuni facenti capo al Centro per l'Impiego di Piacenza, che comprende anche le sedi di Bettola e Bobbio, mentre la quota restante si distribuisce pressoché equamente tra i Centri di Fiorenzuola (19,4%) e Castel San Giovanni (18,3%).

Nel 2008 è diminuita l'incidenza degli iscritti nel centro di Piacenza, scesa dal 63,8% al 62,3% del totale, mentre è cresciuto il peso degli iscritti al Centro di Fiorenzuola (dal 18,2% al 19,4%) e a quello di Castel San Giovanni (dal 18,0% al 18,3%).

Osservando la distribuzione degli iscritti in base alla condizione professionale emerge una forte prevalenza di disoccupati iscritti con precedenti esperienze di lavoro (79,9%, in diminuzione rispetto all'80,7% di un anno prima). Gli inoccupati, ossia le persone prive di esperienze lavorative e in cerca del primo impiego, ammontano a 1.718 unità, e mantengono immutato il loro peso sul totale rispetto al 2007 (15,6%). Le altre due categorie di iscritti cui viene riconosciuto lo status di disoccupato pesano complessivamente per meno del 5%: si tratta degli occupati in modo precario, che mantengono lo status di disoccupato in quanto, pur svol-



gendo un'attività lavorativa, sono occupati con contratti a tempo determinato di durata inferiore a 4 mesi nell'anno solare e percepiscono un reddito inferiore ad una certa soglia, e dei lavoratori impegnati in esperienze di tirocinio. Al termine del 2008 i primi ammontano a 316 unità, i secondi a 184 unità.

Una caratteristica che emerge dalla lettura dei dati è il forte squilibrio verso la componente femminile in tutte le categorie considerate, in particolare tra gli inoccupati, dove il 74% è di genere femminile, segnale di una maggiore difficoltà incontrata dalle donne nel reperire la prima occupazione. Le stesse considerazioni valgono per gli occupati in modo precario (il 77% è costituito da donne) e per la categoria degli iscritti impegnati in esperienze di tirocinio (68%).

Tra i disoccupati con precedenti esperienze di lavoro, infine, lo squilibrio tra i due generi risulta meno elevato (il peso della componente femminile è del 61%).

Si conferma anche nel 2008 il forte sbilanciamento degli iscritti nelle classi di età più avanzate: l'età media degli iscritti è infatti di 39,4 anni, senza grandi differenze tra maschi e femmine (per i primi l'età media è di 39,9 anni, per le seconde di 39,1 anni).

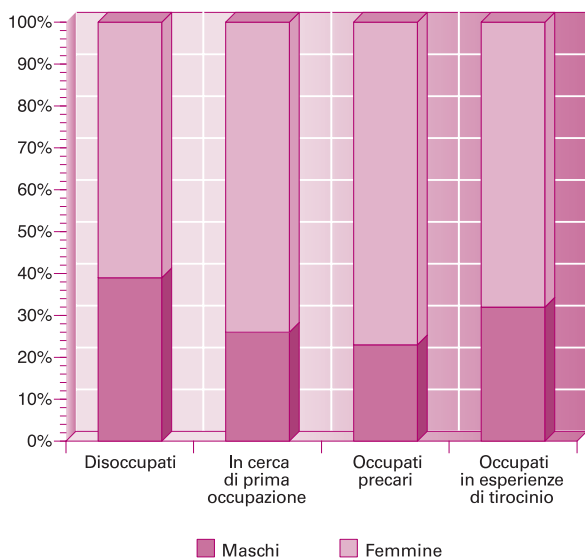
Gli ultratrentenni sono pari a 8.443 unità ed incidono sul totale degli iscritti per il 76,7% (al 31 dicembre 2007 rappresentavano il 72,3%). La classe di età più importante numericamente è quella dei trentenni (il 29,5% del totale), seguita da quella dei quarantenni (24,3%). I giovani disoccupati di età inferiore ai 25 anni che hanno sottoscritto la dichiarazio-

Isritti ai Centri per l'Impiego della provincia di Piacenza disponibili a lavorare in base al D.Lgs.297/2002, 31 dicembre 2008

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
CENTRO PER L'IMPIEGO				
Piacenza	2.562	4.297	6.859	62,3%
Fiorenzuola	773	1.368	2.141	19,4%
Castel San Giovanni	681	1.333	2.014	18,3%
Totale	4.016	6.998	11.014	100,0%
CONDIZIONE				
Disoccupati	3.429	5.367	8.796	79,9%
In cerca di prima occupazione	454	1.264	1.718	15,6%
Occupati precari (tempo determ. < 4 mesi)	74	242	316	2,9%
Occupati senza contratto lavoro (tirocini)	59	125	184	1,7%
Totale	4.016	6.998	11.014	100,0%
CLASSI DI ETÀ'				
Fino a 18 anni	24	24	48	0,4%
18 - 24 anni	526	710	1.236	11,2%
25 - 29 anni	479	808	1.287	11,7%
30 - 39 anni	1.003	2.251	3.254	29,5%
40 - 49 anni	936	1.743	2.679	24,3%
oltre 50 anni	1.048	1.462	2.510	22,8%
Totale	4.016	6.998	11.014	100,0%
TITOLO DI STUDIO				
Senza titolo / Licenza elementare	1.398	2.213	3.611	32,8%
Licenza media inferiore	1.379	2.410	3.789	34,4%
Qualifica professionale	137	322	459	4,2%
Diploma di scuola secondaria	899	1.588	2.487	22,6%
Laurea	203	465	668	6,1%
Totale	4.016	6.998	11.014	100,0%
NAZIONALITA'				
Italiana	2.936	5.355	8.291	75,3%
Comunitaria	107	254	361	3,3%
Extracomunitaria, di cui:	973	1.389	2.362	21,4%
Marocchina	243	306	549	5,0%
Albanese	140	244	384	3,5%
Equadoriana	48	155	203	1,8%
Macedone	52	92	144	1,3%
Tunisina	75	24	99	0,9%
Indiana	56	37	93	0,8%



Provincia di Piacenza: iscritti ai Centri per l'Impiego per condizione professionale e genere, anno 2008



ne di immediata disponibilità al lavoro presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza sono pari, al termine del 2008, a 1.284 unità, ed incidono sul totale degli iscritti per l'11,6% (in forte calo rispetto al dato dell'anno precedente, quando il loro peso era del 14,4%). In tutte le fasce di età la componente femminile risulta più numerosa, e raggiunge percentuali massime nella fascia 30-39 anni: 69%.

La suddivisione degli iscritti in base al titolo di studio posseduto conferma il basso livello di scolarità già evidenziato negli anni passati (il 71,4% degli iscritti possiede titoli inferiori al diploma di scuola superiore). La componente più numerosa è rappresentata dagli iscritti in possesso della licenza media inferiore (3.789 persone); vi sono poi 2.487 iscritti diplomati, 668 laureati e 459 che hanno conseguito una qualifica professionale. Gli iscritti privi di titolo di studio o in possesso della licenza elementare sono 3.611, rappresentativi del 32,8% del totale; in questa categoria sono ricompresi i lavoratori di nazio-

LAVORO

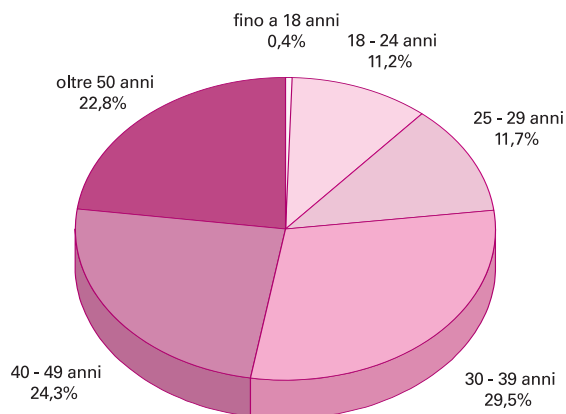
nalità straniera, per i quali esiste il problema del riconoscimento legale dei titoli conseguiti nei Paesi di origine. I dati relativi alla provenienza geografica degli iscritti disponibili mostrano una prevalenza di individui di nazionalità italiana (8.291 persone, il 75,3% del totale). La parte restante è costituita da lavoratori stranieri (2.238, il 24,7%, in crescita rispetto all'anno precedente, quando costituivano il 22,6% del totale). La quasi totalità degli iscritti di nazionalità straniera è di provenienza extracomunitaria (2.362 individui), e proviene in prevalenza da Paesi in via di sviluppo. Le nazionalità più numerose sono nell'ordine: marocchina (549 iscritti), albanese (384 iscritti), ecuadoriana (203 iscritti), macedone (144 iscritti), tunisina (99 iscritti) e indiana (93 iscritti). Diversamente dagli italiani, la disoccupazione degli stranieri risulta meno sbilanciata verso la componente femminile (tra gli iscritti disponibili di nazionalità non comunitaria l'incidenza femminile è del 59%, contro il 65% tra gli italiani), e risulta più concentrata nelle classi d'età più giovani (il 26% ha meno di 30 anni, contro il 23% degli iscritti italiani, e il 39% supera i 40 anni, contro il 50% degli italiani).

AVVIAMENTI AL LAVORO

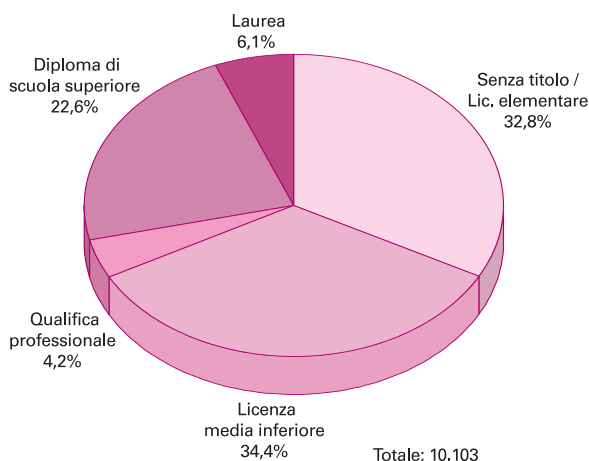
Per completare l'analisi delle tendenze in atto nel mercato del lavoro provinciale iniziata con la lettura dei dati Istat si prendono ora in esame i flussi di assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro effettuati dalle aziende locali nel periodo di riferimento.

Le aziende sono obbligate per legge a comunicare ai Centri per l'Impiego l'apertura, la chiusura o la modifica di posizioni lavorative. L'utilizzo degli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego consente pertanto di ricostruire l'andamento della domanda di lavoro a livello locale e di monitorare le dinamiche dei flussi di assunzione e cessazione dei rapporti di lavoro, osservandone in particolare la durata, la tipologia contrattuale, il tipo di rapporto di lavoro, la qualifica di avviamento, il settore di attività e la localizzazione delle imprese. Con riguardo ai lavoratori avviati, inoltre, è possibile os-

Provincia di Piacenza: iscritti disponibili ai Centri per l'Impiego per classi di età al 31 dicembre 2008



Provincia di Piacenza: iscritti disponibili ai Centri per l'Impiego per titolo di studio al 31 dicembre 2008





servare le caratteristiche anagrafiche (quali genere, età, nazionalità) e professionali (precedenti esperienze lavorative, qualifiche, titoli di studio conseguiti, ecc.).

Dal 2007 sono entrate in vigore nuove norme che hanno significativamente esteso la platea dei soggetti obbligati a comunicare le assunzioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro: si tratta delle Pubbliche Amministrazioni e dei datori di lavoro privati (famiglie). Sono tenute all'obbligo di comunicazione anche le società cooperative, relativamente ai rapporti di lavoro instaurati di soci lavoratori di cooperativa, sia nella forma subordinata che di collaborazione.

Oltre ai rapporti di lavoro subordinato devono essere comunicati i rapporti di lavoro autonomo in forma di associazione in partecipazione e di collaborazione coordinata e continuativa, a progetto o occasionale. Gli stessi obblighi di comunicazione valgono anche nel caso di tirocini e per ogni altro tipo di esperienza lavorativa assimilata.

L'introduzione delle nuove norme si è determinato un significativo incremento nel numero di comunicazioni obbligatorie, oltre ad uno scostamento rilevante rispetto alle serie storiche precedenti, che rende difficile effettuare confronti con gli anni passati.

Nel 2008 sono stati comunicati presso i Centri per l'Impiego della Provincia circa 47mila avviamenti al lavoro, che hanno coinvolto 22.568 uomini e 24.530 donne. Si è confermata e consolidata la prevalenza di assunzioni di lavoratrici, che erano il 50,1% del totale nel 2007 e sono salite al 52,1% nel 2008, per effetto del nuovo obbligo di comunicazione delle assunzioni che ha investito la pubblica amministrazione, settore a prevalente occupazione femminile.

Il macrosettore con il numero maggiori di assunzioni è il terziario, che con 22.532 avviamenti da solo copre il 48,7% degli avviamenti totali; seguono l'industria con 12.972 avviamenti, pari al 28,0%, l'agricoltura (5.357 avviamenti, l'11,6% del totale) e il pubblico impiego (5.905, pari all'11,7%).

Andando ad osservare nel dettaglio, tra i settori che assumono più personale troviamo l'industria metalmeccanica (13,7%), il commercio (12,8%), l'agricoltura (11,4%), le scuole statali (9,2%), i pubblici esercizi (7,7%) e i trasporti e magazzinaggio (7,7%). Si rilevano consistenti differenze rispetto al genere dei lavoratori avviati: in agricoltura gli avviati di genere maschile pesano per il 60%, nel settore secondario

la componente maschile arriva al 72%, con percentuali più elevate nell'edilizia (95%), nell'industria del cemento (90%), nella metalmeccanica (82%) e nell'industria del legno e arredamento (80%). Nell'industria delle pelli, in quella tessile e nell'alimentare predomina invece la componente femminile (con valori rispettivamente dell'80%, del 78% e del 66%). Nel terziario e soprattutto nel pubblico impiego prevalgono gli avviamenti femminili, che hanno inciso nell'ordine del 61% e dell'85%. Nei settori degli enti locali, dell'istruzione, dei parrucchieri-estetiste, del lavoro domestico, delle cooperative sociali e degli studi professionali la quota "rosa" supera l'80% degli avviamenti. I maschi sono maggioritari, invece, nella vigilanza privata (80%), nei trasporti e magazzinaggio (79%), nell'igiene urbana (70%) e nelle palestre ed impianti sportivi (60%).

A livello complessivo nel 2008 la dinamica delle assunzioni ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, una forte riduzione, con una caduta superiore al 10%. Il rallentamento nel flusso delle assunzioni può essere interpretato come un segnale della difficile fase congiunturale che stiamo attraversando. Tali dati, peraltro, sono coerenti con quelli relativi alla crescita del ricorso agli ammortizzatori sociali nel mercato del lavoro provinciale.

La contrazione delle assunzioni risulta prevalente in particolare nel settore agricolo (-14,2%) e in quello secondario (-12,2%). Più contenuta la riduzione di avviamenti registrata nel pubblico impiego (-8,5%) e nel terziario (-3,8%). A livello di singoli settori sono diminuiti soprattutto gli avviamenti nell'industria del vetro (-67,5%), nelle banche e assicurazioni (-35,1%), nelle cooperative sociali (-34,5%), nell'edilizia (-32,5%), nell'industria del legno e arredamento (-29,3%) e nei pubblici esercizi (-26,1%).

In controtendenza sono risultati i settori dell'industria della gomma e della plastica (+658,5%), il cinema, teatro e radio/tv (+340,4%), delle scuole private (+179,4%) e della formazione professionale (+98,4%), in cui si sono registrati i maggiori aumenti nel numero di avviamenti rispetto all'anno precedente.

Di particolare interesse è l'analisi della distribuzione delle assunzioni per tipologia contrattuale.

I dati evidenziano anzitutto la larghissima diffusione dei rapporti di lavoro dipendente a termine, che coinvolgono il

Avviamenti al lavoro nella provincia di Piacenza per settori di attività*, 2007 - 2008

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	TERZIARIO	PUBBL. AMM.	TOTALE
2007	6.247	14.781	23.418	5.905	50.351
2008	5.357	12.972	22.532	5.404	46.265
2007					
1° semestre	2.601	8.659	11.315	2.230	24.805
2° semestre	3.646	6.122	12.103	3.675	25.546
2008					
1° semestre	2.413	7.595	11.717	2.439	24.164
2° semestre	2.944	5.377	10.815	2.965	22.101

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro

* Non sono considerati nel conteggio 2.693 avviamenti per i quali non è stato possibile risalire al settore di attività. I dati 2007 non sono confrontabili con i precedenti.


Avviamenti al lavoro in provincia di Piacenza per CCNL e genere, anno 2008

CCNL APPLICATO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
Agricoltura	3.234	2.123	5.357	11,4%
Industria metalmeccanica	5.250	1.183	6.433	13,7%
Industria alimentare	695	1.377	2.072	4,4%
Industria gomma e plastica	258	144	402	0,9%
Industria cemento	316	34	350	0,7%
Industria tessile e abbigliamento	69	240	309	0,7%
Industria vetro	116	126	242	0,5%
Industria chimica - farmaceutica	119	93	212	0,5%
Industria legno e arredamento	159	39	198	0,4%
Industria carta	40	32	72	0,2%
Industria pelli e cuoio	8	32	40	0,1%
Grafica e editoria	150	162	312	0,7%
Edilizia	2.046	104	2.150	4,6%
Energia, acqua, gas	78	32	110	0,2%
Altri settori industria e artigianato	40	30	70	0,1%
Commercio	2.452	3.575	6.027	12,8%
Trasporti e magazzinaggio	2.875	772	3.647	7,7%
Alberghi e pubblici esercizi	1.054	2.587	3.641	7,7%
Personale domestico	239	1.677	1.916	4,1%
Pulizie	493	1.231	1.724	3,7%
Cinema, teatro, radio, tv	533	665	1.198	2,5%
Cooperative sociali	204	855	1.059	2,2%
Scuole private	51	843	894	1,9%
Case di cura, ist. socio-assistenz.li	100	333	433	0,9%
Studi professionali	47	344	391	0,8%
Banche ed assicurazioni	107	167	274	0,6%
Barbieri, parrucchieri, estetiste	22	237	259	0,5%
Formazione professionale	95	161	256	0,5%
Università	101	84	185	0,4%
Palestre e impianti sportivi	106	71	177	0,4%
Servizi postali	42	45	87	0,2%
Vigilanza privata	44	11	55	0,1%
Igiene urbana	16	7	23	0,0%
Altri servizi (settore privato)	166	120	286	0,6%
Pubblico impiego - Scuole	630	3.706	4.336	9,2%
Pubblico impiego - Enti Locali	58	659	717	1,5%
Pubblico impiego - Sanità	69	156	225	0,5%
Pubblico impiego - altro	43	83	126	0,3%
Non indicato	443	390	833	1,8%
TOTALE	22.568	24.530	47.098	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro

66,2% degli avviamenti totali. Tra queste forme di lavoro risulta avere una notevole diffusione il lavoro somministrato, che con oltre 6.600 missioni costituisce il 14,1% degli avviamenti complessivi.

I contratti a tempo indeterminato interessano circa un avviamento su quattro (26,3%). L'apprendistato con 2.167 movimenti rappresenta poco meno del 5% degli avviamenti registrati nell'anno, mentre marginale risulta l'utilizzo dei contratti di inserimento e formazione lavoro (solo 173, lo 0,4%). Nell'area del lavoro autonomo risultano numerosi i rapporti di collaborazione a progetto e occasionale (circa 2.800 contratti, rappresentativi del 6,0% delle assunzioni totali).

I rapporti di lavoro si distribuiscono diversamente in base al genere dei lavoratori, e questo determina differenti livelli di

stabilizzazione lavorativa tra uomini e donne: l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato per i maschi è superiore di 5 punti percentuali rispetto alle femmine (il 29% per i maschi contro il 24% per le femmine). Per le lavoratrici, invece, l'area di ingresso al lavoro risulta caratterizzata da una maggiore flessibilità: la quota di lavoratrici coinvolte in contratti a termine è del 69%, tra gli uomini risulta del 63%.

Rispetto al 2007 risultano diminuiti i contratti a tempo indeterminato (scesi dal 31,2% al 26,3% degli avviamenti complessivi), mentre sono aumentati i contratti a tempo determinato (dal 45,1% al 47,1%), quelli di lavoro somministrato (dal 12,0% al 14,1%) e le forme di collaborazione (dal 5,6% al 6,0%).

Per completare il quadro conoscitivo relativo ai movimenti occupazionali registrati nel corso del 2008 nella nostra pro-

Avviamenti al lavoro in provincia di Piacenza per tipologia contrattuale e genere, anno 2008

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
TIPOLOGIA CONTRATTO:				
DIPENDENTE				
Apprendistato	1.322	845	2.167	4,6%
Inserimento - Formazione lavoro	91	82	173	0,4%
Somministrato	3.135	3.515	6.650	14,1%
Tempo determinato	9.766	12.398	22.164	47,1%
Tempo indeterminato	6.470	5.923	12.393	26,3%
AUTONOMO				
Lavoro a progetto e occasionale	1.522	1.322	2.844	6,0%
Altro	19	16	35	0,1%
Tirocinio	243	429	672	1,4%
TOTALE	22.568	24.530	47.098	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro

Avviamenti al lavoro per qualifica professionale nella provincia di Piacenza, anno 2008

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
QUALIFICA:				
Dirigenti	126	65	191	0,4%
Professioni ad elevata specializzazione	1.378	2.036	3.414	7,2%
Tecnici	2.076	4.634	6.710	14,2%
Impiegati	1.205	2.464	3.669	7,8%
Prof. qualificate nelle vendite e servizi	2.004	5.729	7.733	16,4%
Operai qualificati	4.585	1.742	6.327	13,4%
Operai semiqualeficati	4.040	1.319	5.359	11,4%
Operai generici	7.154	6.541	13.695	29,1%
TOTALE	22.568	24.530	47.098	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro

vincia, si considerano le qualifiche professionali di avviamento, che consentono di misurare i contenuti e il livello qualitativo delle professioni.

Nella tabella è riportata la distribuzione delle assunzioni in base alla qualifica professionale e al genere degli avviati. Le qualifiche sono aggregate nei grandi gruppi Istat delle professioni, che seguono una gerarchia basata sul livello di istruzione e sulla complessità delle competenze necessarie a svolgere una determinata professione, nonché sul grado di autonomia funzionale del lavoratore.

L'andamento degli avviamenti per qualifica nel 2008 conferma le caratteristiche già evidenziate negli anni passati, come la forte richiesta da parte del sistema imprenditoriale locale di figure operaie, sia generiche (il 29,1% degli avviamenti) che semiqualeficate (11,4%) e specializzate (13,4%). Seguono per importanza le professioni qualificate nelle vendite e nei servizi alle famiglie, con 7.733 movimenti (il 16,4% del totale) e le figure tecniche (6.710 avviamenti, il 14,2%). Gli avviamenti di figure di tipo impiegatizio pesano complessivamente per il 7,8%, le professioni ad elevata specializzazione per il 7,2%, mentre le figure dirigenziali hanno un peso marginale (0,4%).

I dati evidenziano forti caratterizzazioni di genere all'interno dei gruppi professionali. Le figure tecniche, quelle impiegate, quelle ad elevata specializzazione e le professioni relative alle vendite e ai servizi vedono un largo coinvolgimento di lavoratrici di genere femminile; in questi gruppi professionali la quota di donne avviate presenta percentuali superiori al 60%.

Nettamente maschile risulta l'area delle professioni operaie specializzate e semiqualeficate, con quote di lavoratori di genere maschile sul totale vicine all'80%. La componente maschile risulta predominante anche negli avviamenti di figure di tipo dirigenziale (66% del totale).

Il gruppo professionale più numeroso, relativo alle professioni manuali e prive di qualificazione, infine, vede una leggera prevalenza della componente maschile (52%).

CASSA INTEGRAZIONE

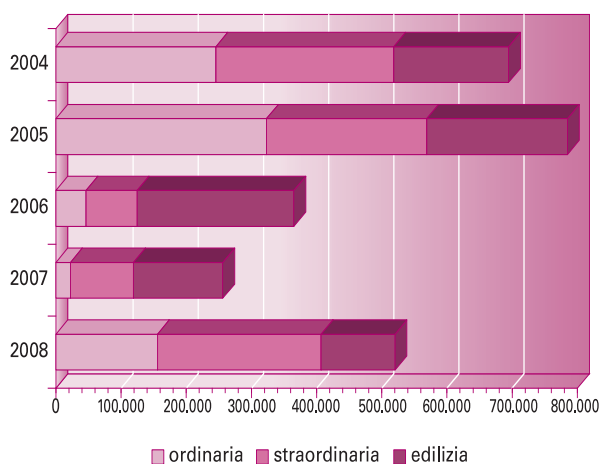
Un elemento che può arricchire la riflessione sull'andamento del mercato del lavoro provinciale nel 2008 sono le ore concesse di Cassa Integrazione Guadagni. Questi dati, infatti, possono essere assunti come indicatore delle difficoltà congiunturali attraversate dal sistema produttivo locale.



Nel biennio 2004-2005 si sono riscontrati altissimi livelli di utilizzo della CIG da parte delle imprese piacentine, per effetto di un periodo di debolezza del ciclo economico, che ha interessato in particolare il settore industriale. Nel biennio successivo (2006/07) si è fortemente ridotto il ricorso a questo ammortizzatore sociale, sia nella componente ordinaria che in quella straordinaria.

Nel corso del 2008 la cassa integrazione è tornata a crescere: le ore autorizzate per interventi ordinari sono state complessivamente 156mila, mentre quelle concesse per interventi di carattere straordinario, legate a crisi o ristrutturazioni, riconversioni o riorganizzazioni aziendali, sono risultate 251mila. Alla luce dell'attuale momento di crisi economica e finanziaria è possibile affermare che, nonostante l'incremento registrato nel corso dell'ultimo anno, le ore autorizzate di cassa integrazione non assumono ancora dimensioni drammatiche. In altre parole le ore di cassa integrazione concesse nel 2008, pur evidenziando un momento di difficoltà congiunturale, non riflettono ancora del tutto gli effetti della crisi economica mondiale che ha colpito duramente, negli ultimi mesi, anche il sistema produttivo locale. La tabella seguente consente di osservare in dettaglio qual è stato il ricorso allo strumento della cassa integrazione nel

Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, anni 2004 - 2008



territorio provinciale negli ultimi tre anni da parte dei diversi settori economici. I comparti che a livello provinciale hanno fatto maggiore ricorso allo strumento della cassa integrazione, mostrando forti segnali di difficoltà congiunturale, sono stati sostanzialmente l'edilizia e l'industria meccanica e, in seconda battuta, l'industria alimentare e quella della

Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori di attività economica. Interventi ordinari e straordinari, anni 2006 - 2008

SETTORI	INTERVENTI ORDINARI			INTERVENTI STRAORDINARI		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Attività agricole industriali	0	0	0	0	0	1.928
Ind. Estrattive	0	0	0	0	0	0
Manifatturiere, di cui:	40.954	20.842	150.557	70.387	95.554	92.050
- Legno	0	0	13.424	0	0	0
- Alimentari	808	3.120	6.756	0	8.392	24.376
- Metallurgiche	3.870	226	16.545	0	0	0
- Meccaniche	13.305	9.217	69.891	48.529	17.092	66.860
- Tessili	8.640	2.310	454	20.974	0	0
- Vest. Abbigl. Arredamento	1.088	2.698	2.416	884	0	0
- Chimiche	1.968	815	11.070	0	0	0
- Pelli e cuoio	0	218	0	0	0	0
- Trasformazione minerali	217	0	21.029	0	0	0
- Carta e poligrafiche	11.058	2.238	8.972	0	70.070	814
Edilizia extra gestione	4.424	1.457	4.861	0	0	135.496
Energia elettrica e gas	0	0	0	0	0	0
TOTALE INDUSTRIA	45.378	22.387	155.418	70.387	95.554	229.474
Trasporti e comunicazioni	935	0	607	0	0	0
Varie	0	0	0	0	0	17.212
Commercio	0	0	0	3.044	1.200	4.272
Agricoltura	0	0	0	5.095	0	0
TOTALE	46.313	22.387	156.025	78.526	96.754	250.958
	GESTIONE SPECIALE EDILIZIA					
Artigianato edile	84.172	44.034	40.996	-	-	-
Industria edile	154.819	92.105	71.579	-	-	-
Lapidei	1.248	780	715	-	-	-
TOTALE	240.239	136.919	113.290	-	-	-
TOTALE GENERALE	286.552	159.306	269.315	-	-	-



trasformazione dei minerali non metalliferi. La cassa integrazione ordinaria, di matrice prevalentemente anticongiunturale e impiegata per fronteggiare situazioni di difficoltà aziendali temporanee, ha interessato quasi tutti i settori manifatturieri, in particolare l'industria meccanica (quasi 70mila ore), quella della trasformazione dei minerali (21mila ore) e quella metallurgica (16.500 ore). Per quanto riguarda gli interventi straordinari, concessi in caso di crisi economiche settoriali e locali, i comparti maggiormente colpiti sono stati l'industria meccanica (con quasi 67mila ore concesse) e, in misura inferiore, quella alimentare (con oltre 24mila ore). Nella cassa integrazione straordinaria sono da segnalare anche le oltre 135mila ore concesse nel settore dell'edilizia extra-gestione. In controtendenza con la crescita registrata nelle ore autorizzate nella gestione ordinaria e in quella straordinaria, i dati relativi alle ore di cassa integrazione - gestione edilizia hanno mostrato nel 2008 una diminuzione sensibile rispetto ai due anni precedenti (-17% rispetto al 2007 e -53% rispetto al 2006). Si tratta di ore concesse a favore di operai di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia ed affini, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta a situazioni metereologiche avverse o a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

LA MOBILITÀ - ANNO 2008

Per completare il quadro della situazione occupazionale provinciale si considerano i dati relativi ai lavoratori che sono stati licenziati in seguito a crisi e ristrutturazioni aziendali e messi in mobilità. Nel 2008 si è assistito ad una forte crescita del ricorso alla mobilità da parte delle imprese piacentine, segnalando un peggioramento della situazione congiunturale. Sono state avviate 21 procedure di mobilità ai sensi della Legge 223/91, in crescita rispetto all'anno precedente, quando si erano avviate 15 procedure. Sono state coinvolte cinque aziende dell'agroalimentare, cinque del commercio e grande distribuzione, tre del settore meccanico, tre dell'industria della carta, due dei servizi, una rispettivamente dei trasporti, della concia delle pelli e delle costruzioni. I dati di flusso relativi alla messa in mobilità del personale da parte di imprese di medio-grandi dimensioni (Legge 223/91) mostrano il licenziamento di 329 lavoratori nel 2008, in forte crescita rispetto al biennio 2006/2007, e quasi sugli stessi livelli dei valori registrati nel 2005, quando erano state coinvolte 350 persone. Gli inserimenti nelle liste di mobilità in base alla Legge 236/93, che coinvolge lavoratori licenziati da aziende con meno di 15 dipendenti, evidenziano una brusca impennata rispetto ai livelli raggiunti negli anni precedenti: nel 2008 si sono registrate 661 nuove iscrizioni (+56% rispetto al 2007). Un aspetto molto importante da tenere in considerazione, pertanto, è come la crisi economica si sia ripercossa in modo particolare sulle aziende di piccole dimensioni. I dati relativi al flusso dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità evidenziano importanti differenze in base al tipo di intervento, con una netta prevalenza

Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità per genere ex L.223/91, anni 2005 - 2008

	2005	2006	2007	2008
Maschi	222	158	105	191
Femmine	128	65	80	138
TOTALE	350	223	185	329

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione Osservatorio del Mercato del lavoro su dati SILER

Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità per genere ex L.236/93, anni 2005 - 2008

	2005	2006	2007	2008
Maschi	207	211	208	397
Femmine	207	207	217	264
TOTALE	414	418	425	661

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione Osservatorio del Mercato del lavoro su dati SILER

di licenziati provenienti da piccole imprese. Questo fenomeno risulta legato da un lato alla scarsa tenuta dimostrata dalle piccole imprese provinciali, maggiormente in difficoltà nell'affrontare la complessità della crisi e, dall'altro, al fatto che la base occupazionale delle medie e grandi imprese era stata irrobustita negli anni passati da contratti a termine (a tempo determinato o somministrato) che, se non vengono rinnovati, non rientrano nelle procedure di mobilità.

Risulta interessante analizzare le principali caratteristiche dei lavoratori licenziati nel corso dell'anno ed iscritti nelle liste di mobilità: questo può servire per mettere a punto efficaci politiche attive, in grado di favorirne il reinserimento professionale. I dati di flusso degli iscritti nel corso del 2008 nelle liste provinciali di mobilità mostrano una prevalenza di lavoratori appartenenti alle classi di età più avanzate: il 54% degli iscritti, infatti, supera i 40 anni. I giovani sotto i 30 anni rappresentano una minoranza (13%), mentre gli iscritti appartenenti alla fascia 30-39 anni costituiscono il 33% del totale. I dati evidenziano come, rispetto al 2007, si sia abbassata l'età tra i nuovi iscritti nelle liste di mobilità: la quota di ultracinquantenni, infatti, è scesa dal 26% al 22% del totale, mentre la fascia 30-39 anni è cresciuta dal 29% al 33%. Esistono significative differenze di età in base al tipo di intervento: i lavoratori licenziati da imprese con più di 15 dipendenti, infatti, hanno mediamente un'età più avanzata: il 64% supera i 40 anni, e il 31% ha più di 50 anni. Tra quanti si sono iscritti nelle liste di mobilità nel corso del 2008 e lavoravano in aziende sotto i 15 dipendenti, invece, è maggiore la quota di lavoratori di età inferiore ai 40 anni: il 51%, contro il 36% tra i lavoratori provenienti dalle aziende di maggiori dimensioni. I dati relativi ai titoli di studio dei lavoratori licenziati e iscritti nelle liste di mobilità nel 2008 evidenziano livelli di istruzione non particolarmente elevati, con i due terzi che non arriva al diploma di scuola superiore; solo il 29% ha conseguito un diploma di scuola superiore e il 5% una laurea. Anche con riferimento a questa variabile esistono differenze di genere: il 78% degli uomini non possiede un titolo



Flusso di iscritti nelle liste di mobilità per titolo di studio e tipo di intervento, anno 2008

TITOLO DI STUDIO:	LEGGE 223/91		LEGGE 236/93	
	VALORE ASS.	VALORE %	VALORE ASS.	VALORE %
Nessun titolo di studio	42	13%	243	37%
Licenza media	118	36%	209	32%
Qualifica professionale	19	6%	20	3%
Diploma	125	38%	162	25%
Laurea	25	8%	27	4%
TOTALE	329	100%	661	100%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione Osservatorio del Mercato del lavoro su dati SILER

Stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità al 31/12 di ogni anno per tipologia di intervento

	2006	2007	2008
ISCRITTI AI SENSI DELLA L.223/91*			
Maschi	383	298	295
Femmine	203	209	247
TOTALE	586	507	542
ISCRITTI AI SENSI DELLA L.236/93**			
Maschi	301	318	481
Femmine	407	407	412
TOTALE	708	725	893
TOTALE ISCRITTI	1.294	1.232	1.435

* lavoratori licenziati da aziende con più di 15 dipendenti a seguito di procedure di mobilità per riduzione di personale o cessazione di attività;

** lavoratori licenziati da aziende con meno di 15 dipendenti a seguito di procedure di mobilità per riduzione di personale o cessazione di attività.

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione Osservatorio del Mercato del lavoro su dati SILER

di studio superiore, contro il 48% delle donne; tra queste ultime, invece, è maggiore la quota di diplomate (43%, contro il 20% degli uomini) e laureate (9%, contro 3% degli uomini). Tra quanti provengono da aziende di medio-grandi dimensioni sono più numerosi i lavoratori in possesso di una laurea (8%, contro il 4% delle piccole imprese) e della licenza media (36% contro 32%), mentre tra chi proviene da piccole aziende (iscrizione ai sensi della Legge 236/93) è maggiore la quota di iscritti senza un titolo di studio (si tratta prevalentemente di lavoratori di provenienza straniera, ai quali non è stato riconosciuto il titolo conseguito nel Paese di origine). Un'ultima informazione che può risultare interessante per comprendere meglio le professionalità disponibili al reingresso nel mercato del lavoro a seguito del licenziamento è costituita dalla qualifica ricoperta all'interno dell'azienda. Prevalgono le figure di tipo operaio sia generico che specializzato e semiqualficato: insieme esse rappresentano la metà degli iscritti nelle liste di mobilità nel corso del 2008 (51%). Buona anche la presenza di tecnici specializzati (20%), impiegati (16%) e di professioni qualificate nelle vendite e nei servizi (14%). Le liste di mobilità subiscono nel corso dell'anno notevoli cambiamenti, dovuti da un lato alle nuove iscrizioni e, dall'altro, alle cancellazioni determinate dal termine del periodo di mobilità o dall'avviamento al lavoro degli iscritti nelle liste. Nel complesso lo STOCK di lavoratori presenti nelle liste provinciali di mobilità al 31 dicembre 2008 risulta pari a 1.435 unità, in crescita rispetto all'anno precedente (+203 unità, +16,5%). I dati di stock dei lavoratori in mobilità, pertanto, sembrano risentire dell'effetto del-

la crisi che nel secondo periodo dell'anno ha iniziato a colpire anche l'economia provinciale. Analizzando l'andamento degli iscritti in base al tipo di mobilità si rileva nel 2008 una forte crescita degli iscritti a seguito di licenziamenti individuali (+168 unità, +23%); lo stock di iscritti derivanti da licenziamenti collettivi si è invece incrementato di sole 35 unità, +7%. Risulta pertanto confermato, anche nei dati di stock, il peggioramento della situazione congiunturale delle aziende di piccole dimensioni (interventi ex Legge 236/93). Lo stock di iscritti nelle liste di mobilità segue una dinamica differente in base al genere dei lavoratori: aumentano le donne iscritte in seguito a licenziamenti collettivi (+38 unità, +18%), ma ancor di più crescono gli uomini iscritti a causa di licenziamenti individuali (+163 unità, 51%). Osservando le caratteristiche dello stock di lavoratori iscritti nelle liste provinciali di mobilità al 31 dicembre 2008 si conferma la prevalenza delle classi di età più avanzate: 994 lavoratori, rappresentativi del 69% degli iscritti nelle liste, infatti, superano i 40 anni di età, e particolarmente numerosa risulta la classe degli ultracinquantenni (527 lavoratori, il 37% del totale). Rispetto all'anno precedente, tuttavia, si rileva un forte incremento dei trentenni, passati dal 19% al 24%, mentre gli ultraquarantenni sono scesi dal 73% al 69% del totale. Esistono alcune differenze nella distribuzione per età degli iscritti sulla base del genere: le lavoratrici presentano un peso superiore tra gli iscritti fino ai 50 anni di età, mentre tra gli ultracinquantenni è nettamente maggiore il peso della componente maschile (+9 punti percentuali a favore dei maschi).

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni di opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e completato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con

un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione. Estrapolando dagli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego (SILER) esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

È opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

• Gestione ordinaria

- Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
- Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

• Gestione speciale per l'edilizia

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



Commercio estero

Sia le importazioni che le esportazioni piacentine sono cresciute nel 2008. La variazione è arrivata a 8,4 punti percentuali nel caso dell'import e a 5,8 punti percentuali per l'export. Il confronto tra i valori delle merci importate e quelli delle merci esportate fa pendere la bilancia commerciale a sfavore per la nostra provincia.

L'export infatti ha raggiunto i 2.492.927.642 euro mentre l'import è arrivato a 2.511.223.038 euro, con una differenza in negativo di 18 milioni e 295 mila euro.

L'esame dei dati relativi alle province limitrofe fa emergere risultati estremamente differenziati. A Parma ad esempio si è verificato un crollo dell'import (-11,4% sul 2007) mentre a Cremona il calo è stato appannaggio dell'export (-1,5%). Lodi invece ha registrato un + 22,6% sulle vendite all'estero e

Pavia ha incrementato di 22,7 punti percentuali l'acquisto di prodotti al di fuori dei confini nazionali.

Nella nostra provincia le voci più significative dell'import sono risultate i mezzi di trasporto (622 milioni di euro, con una crescita del 36,9% sul 2007) ed i metalli e prodotti in metallo (416 milioni di euro, -12,8% sul 2007). Su valori molto simili (oltre i 250 milioni di euro) si collocano poi macchine ed apparecchi meccanici, macchine elettriche ed elettroniche, prodotti alimentari. Per quanto invece riguarda l'export, le macchine ed apparecchi meccanici si confermano i prodotti più esportati (con circa 966 milioni di euro, in crescita sul 2007 del 12,3%), tallonati - ma ad una certa distanza - da metalli e prodotti in metallo (522 milioni di euro, +10,3%). Hanno visto un calo dell'8% le esportazioni di mezzi di tra-

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per settore di attività economica, anni 2007 e 2008 Valori in Euro

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2007	2008	VAR. %	2007	2008	VAR. %
A - Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	41.157.921	32.980.351	-19,9	3.415.599	6.237.526	82,6
B - Prodotti della pesca e della piscicoltura	115.161	168.030	45,9	18.283	3.705	-79,7
C - Minerali energetici e non energetici	4.682.483	1.657.994	-64,6	313.010	245.902	-21,4
Da - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	254.532.410	258.073.109	1,4	113.519.866	112.391.393	-1,0
Db - Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	95.191.182	102.835.347	8,0	37.701.455	37.612.896	-0,2
Dc - Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	13.020.302	11.481.196	-11,8	28.402.259	18.802.612	-33,8
Dd - legno e prodotti in legno	44.187.917	33.707.987	-23,7	28.365.539	26.201.811	-7,6
De - Pasta da carta, carta e produzione di carta, dell'editoria e della stampa	40.149.015	53.332.096	32,8	17.150.591	17.138.917	-0,1
Df - Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	2.216.483	1.089.657	-50,8	1.134.119	1.017.426	-10,3
Dg - Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	97.338.853	94.877.533	-2,5	52.570.359	50.840.230	-3,3
Dh - Articoli in gomma e materie plastiche	63.216.004	63.191.939	0,0	50.112.979	51.401.162	2,6
Di - Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	55.553.977	57.379.712	3,3	66.068.018	63.799.929	-3,4
Dj - Metalli e prodotti in metallo	477.416.839	416.194.999	-12,8	473.273.032	522.110.426	10,3
Dk - Macchine ed apparecchi meccanici	219.970.265	245.658.251	11,7	860.408.865	966.663.916	12,3
DI - Macchine elettriche, apparecch. elettriche, elettroniche ed ottiche	184.624.665	233.629.688	26,5	159.258.137	153.488.607	-3,6
Dm - Mezzi di trasporto	454.590.955	622.532.994	36,9	317.571.498	292.056.824	-8,0
Dn - Altri prodotti delle industrie manifatturiere	267.602.438	281.637.923	5,2	145.279.802	170.908.681	17,6
K - Prodotti attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	231.727	157.058	-32,2	2.052.996	1.339.933	-34,7
O - Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	218.683	421.050	92,5	302.656	566.731	87,3
R - Merci dichiarate provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte	53.061	216.124	307,3	42.768	99.047	131,6
TOTALE	2.316.070.341	2.511.223.038	8,4	2.356.961.831	2.492.927.674	5,8

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Importazioni e delle esportazioni, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2007 e 2008. Valori in Euro

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2007	2008	VARIAZIONE %	2007	2008	VARIAZIONE %
Piacenza	2.316.070.341	2.511.223.038	8,4	2.356.961.831	2.492.927.674	5,8
Parma	5.442.136.413	4.822.915.061	-11,4	4.379.452.608	4.510.510.006	3,0
Cremona	3.972.392.278	4.220.826.746	6,3	3.006.575.092	2.960.048.015	-1,5
Lodi	2.099.628.448	2.122.725.493	1,1	1.373.541.209	1.684.511.913	22,6
Pavia	6.164.381.312	7.566.472.575	22,7	3.141.255.294	3.552.944.490	13,1
EMILIA ROMAGNA	28.927.405.128	28.752.284.401	-0,6	46.344.222.652	47.464.116.712	2,4
ITALIA	373.339.814.043	377.283.955.980	1,1	364.743.919.186	365.806.089.607	0,3

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

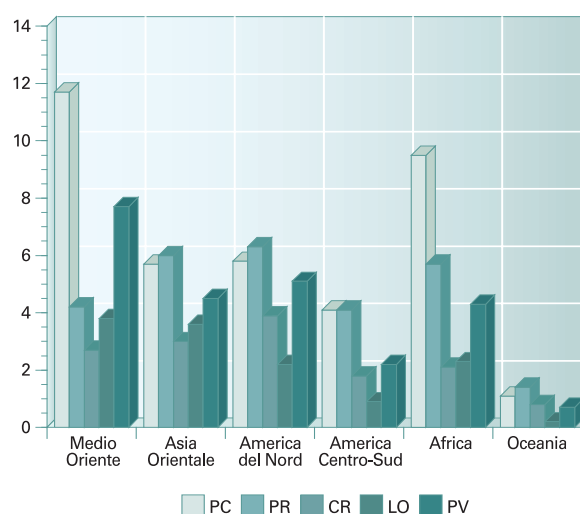
sporto (292 milioni di euro) e del 3,6% le vendite di macchine elettriche ed apparecchiature elettroniche (153 milioni di euro).

Nella graduatoria dei primi 30 Paesi per valore delle esportazioni troviamo al primo posto la Germania (259 milioni di euro), seguita dalla Francia (183 milioni di euro), e quindi dall'Austria (144 milioni di euro). Appena sotto al podio si trovano Stati Uniti, Svizzera e Spagna.

Analoga graduatoria ma sul fronte import mette in fila Francia (512 milioni di euro), Germania (301 milioni di euro) e Cina (265 milioni di euro) e quindi Giappone, Polonia e Paesi Bassi.

Osservando le Aree verso le quali vengono indirizzate le merci da parte di Piacenza e delle province in esame ribadiamo l'esistenza di una differenza di fondo. Per la nostra provincia l'area del Medio Oriente e dell'Africa ha infatti un'importanza non seconda a nessuna delle altre realtà circostanti.

Esportazioni per aree extraeuropee di destinazione delle merci: composizione percentuale. Provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2008



Provincia di Piacenza: primi 10 prodotti per valore dell'export e dell'import, 2007 e 2008 e variazioni

PRODOTTO	IMPORTAZIONI			PRODOTTO	ESPORTAZIONI		
	2007	2008	VARIAZIONE % 2007/2008		2007	2008	VARIAZIONE % 2007/2008
Tubi	272.156.726	324.768.883	19,3	Autoveicoli	168.856.353	361.694.551	114,2
Macchine e app. per energia meccanica	265.394.658	276.794.860	4,3	Mobili	249.336.533	255.603.399	2,5
Altre macchine di impiego generale	248.058.031	273.407.951	10,2	Cicli e motocicli	192.460.911	170.867.575	-11,2
Altre macchine per impieghi speciali	205.051.231	248.456.262	21,2	Prodotti della siderurgia	176.383.867	153.866.543	-12,8
Autoveicoli	175.034.633	167.118.457	-4,5	Tubi	135.060.081	132.912.374	-1,6
Mobili	135.387.276	155.981.983	15,2	Pesci e prod. derivati	120.604.424	132.890.354	10,2
Macchine utensili	111.589.656	134.025.798	20,1	Carni e prod. a base di carne	86.804.393	91.532.701	5,4
Parti e accessori per autoveicoli e motori	91.383.506	60.698.037	-33,6	Macch e app. per energia meccanica	68.341.773	76.266.242	11,6
Altri prodotti in metallo	66.050.158	55.610.943	-15,8	Altre macchine per impieghi speciali	65.151.534	74.299.018	14,0
Navi e imbarcazioni	42.439.203	55.016.222	29,6	Parti e accessori per autoveicoli e motori	81.997.669	71.555.175	-12,7

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per

quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per



la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:

- (1) esportate con destinazione definitiva;
- (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri;
- (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depo-

siti doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea.

Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



Prezzi prodotti agricoli

Le quotazioni dei prodotti del comparto cerealicolo, nel corso del 2008, hanno evidenziato tendenze piuttosto differenziate. I prezzi medi del granoturco e del grano duro hanno riscontrato contenuti incrementi rispetto ai valori medi dell'anno precedente.

Per i grani teneri invece, variazioni positive sono state ottenute dai grani di forza e dal superfino, mentre hanno subito riduzioni di prezzo le varietà fino e buono mercantile.

Analizzando l'andamento delle quotazioni mensili si riscontra, per tutte le voci di questo comparto, una generalizzata contrazione in corrispondenza dell'esordio sui mercati delle nuove produzioni, seguita poi da ulteriori riduzioni di prezzo negli ultimi mesi dell'anno.

Nel settore dei latticini il Grana Padano ed il provolone hanno registrato aumenti delle quotazioni medie rispetto a quel-

le del 2007, mentre le quotazioni del burro hanno subito, per entrambe le voci presenti nel listino, variazioni di segno negativo.

Il bestiame, sia da allevamento che da macello, ha ottenuto quotazioni in rialzo, fatta eccezione per i vitelli comuni nostrani che invece hanno subito una forte riduzione di prezzo, rispettivamente del -25,15% per quelli da allevamento e del -16,6% per quelli da macello.

I foraggi hanno registrato consistenti incrementi di valore, con quotazioni in continua crescita nell'ultima parte dell'anno, mentre si è fortemente ridimensionato il prezzo della paglia (-47,34%).

Il mercato degli ortofrutticoli ha rilevato una consistente crescita delle quotazioni delle cipolle borretane (+63,33%) e del pomodoro lungo da tavola (+64,81%).

Provincia di Piacenza: media annuale e variazione percentuale dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, anni 2007 e 2008. Valori in Euro

		MEDIA ANNUA		VARIAZIONE %
		2007	2008	2007/2008
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	21,27	23,67	11,28
superfino	q.le	20,39	22,64	11,03
fino	q.le	23,46	21,37	-8,91
buono mercantile	q.le	22,56	19,92	-11,70
- Grano duro nazionale	q.le	33,94	36,69	8,10
- Granoturco	q.le	18,38	19,22	4,57
- Orzo				
leggero	q.le	18,33	18,28	-0,27
pesante	q.le	19,37	19,07	-1,55
- Soia in granella	q.le	29,25	39,00	33,33
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	6,39	6,54	2,35
stagionato 9 mesi	Kg.	6,10	6,32	3,61
- Provolone "Valpadana"				
dolce (stagionatura minima 30 gg.)	Kg.	4,65	5,08	-
piccante (stagionatura minima 90 gg.)	Kg.	4,90	5,29	-
- Provolone				
fresco	Kg.	4,61	4,82	4,56
con tre mesi di stagionatura	Kg.	4,71	4,93	4,67
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,50	2,36	-5,60
zangolato	Kg.	2,36	1,87	-20,76
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani, M e F da 45 a 55 kg	Kg.	1,67	1,25	-25,15
- Vitelli da incrocio, media M e F	Kg.	4,91	4,93	0,41
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,60	1,46	-8,75
- Manzette fino a 12 mesi	capo	442,50	510,00	15,25
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	1.053,75	1.111,11	5,44
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	748,75	857,81	14,57
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	620,42	682,01	9,93
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.183,71	1.397,57	18,07
- Vacche da latte	capo	847,36	944,97	11,52
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	777,99	945,10	21,48
- Manzette oltre 12 mesi	capo	891,67	1.053,44	18,14
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.480,80	1.719,96	16,15

(segue a pagina 65)



		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE % 2007/2008
		2007	2008	
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,65	2,21	-16,60
- Vitelloni nostrani 1 ^a qualità	Kg.	1,24	1,35	8,87
- Scottone nostrane 1 ^a qualità	Kg.	1,06	1,11	4,72
- Manzarde	Kg.	1,01	1,10	8,91
- Vacche: - 1 ^a qualità	Kg.	0,94	1,08	14,89
- 2 ^a qualità	Kg.	0,72	0,85	18,06
- 3 ^a qualità	Kg.	0,53	0,61	15,09
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,12	2,24	5,66
- Charollaise, medie M e F	Kg.	1,85	2,00	8,11
Altre razze importate	Kg.	1,74	1,81	4,02
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1 ^a sfalcio	q.le	6,01	7,75	28,95
- 2 ^a sfalcio	q.le	6,16	8,20	33,12
- 3 ^a sfalcio	q.le	6,46	8,27	28,02
Fieno di erba medica				
- 1 ^a sfalcio	q.le	5,71	7,62	33,45
- 2 ^a sfalcio	q.le	5,82	8,29	42,44
- 3 ^a sfalcio	q.le	6,18	8,35	35,11
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	4,33	2,28	-47,34
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	129,30	140,00	8,28
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	22,99	37,55	63,33
- Bianche	q.le	10,85	15,98	47,28
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	15,98	15,69	-1,81
Fagiolino verde	q.le	19,72	32,50	64,81
VINI				
Vino Den. Orig. Con. "Colli Piacentini"-cisterna				
- Gutturnio	euro/l	0,75	0,76	1,33
- Barbera	euro/l	0,60	0,62	3,33
- Bonarda	euro/l	0,75	0,76	1,33
- Malvasia Secco	euro/l	0,58	0,76	31,03
- Malvasia Dolce	euro/l	0,58	0,77	32,76
- Ortrugo	euro/l	0,78	0,82	5,13
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,55	0,57	3,64
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,65	0,67	3,08
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" damigiana				
- Gutturnio	euro/l	2,05	2,05	0,00
- Barbera	euro/l	1,73	1,73	0,00
- Bonarda	euro/l	2,05	2,05	0,00
- Malvasia Secco	euro/l	1,73	1,73	0,00
- Malvasia Dolce	euro/l	1,83	1,83	0,00
- Ortrugo	euro/l	1,88	1,88	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,88	1,88	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	1,88	1,88	0,00
- Val Nure	euro/l	1,88	1,88	0,00
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,20	2,20	0,00
- Sauvignon	euro/l	2,13	2,13	0,00
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio	euro/cad	2,83	2,83	0,00
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,58	3,58	0,00
- Gutturnio Riserva	euro/cad	4,72	4,72	0,00
- Barbera	euro/cad	2,66	2,66	0,00
- Bonarda	euro/cad	2,89	2,89	0,00
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	3,96	3,96	0,00
- Malvasia Secco	euro/cad	2,44	2,44	0,00
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,59	2,59	0,00
- Ortrugo	euro/cad	2,77	2,77	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Val Nure	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Pinot grigio	euro/cad	3,61	3,61	0,00
- Pinot nero	euro/cad	4,42	4,42	0,00
- Sauvignon	euro/cad	3,36	3,36	0,00
- Chardonnay	euro/cad	3,36	3,36	0,00

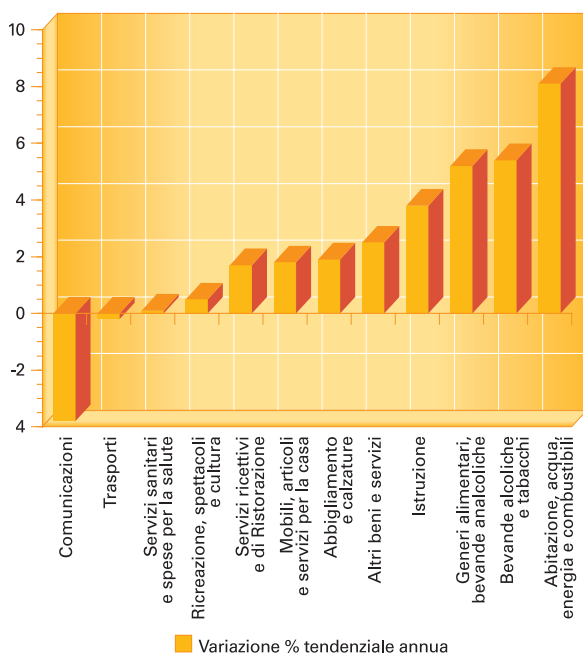


Prezzi al consumo

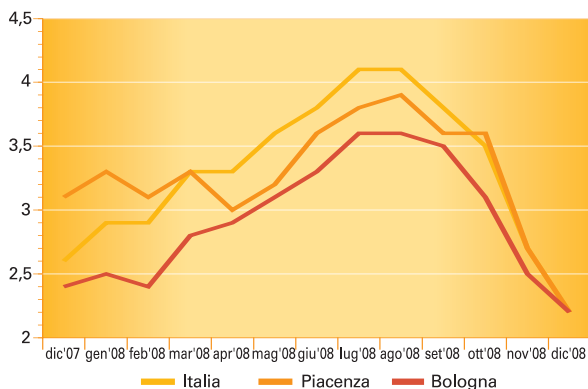
INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NELLA CITTA' DI PIACENZA

L'anno 2008 è stato caratterizzato da un forte aumento dell'indice dei prezzi al consumo fino al mese di agosto (+3,9%) e da un significativo rallentamento a fine anno (+2,2%). Passando alle variazioni rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, gli aumenti più elevati si sono verificati nei capitoli: "Abitazione, acqua, energia e combustibili" (+8,1%); "Bevande alcoliche e tabacchi" (+5,4%); "Generi alimentari, bevande analcoliche" (+5,2%); "Istruzione" (+3,8%); "Altri beni e servizi" (+2,5%); "Abbigliamento e calzature" (+1,9%); "Mobili, articoli e servizi per la casa" (+1,8%); "Servizi ricettivi e di Ristorazione" (+1,7%); "Ricreazione, spettacoli e cultura" (+0,5%); "Servizi sanitari e spese per la salute" (+0,1%). E' diminuito solo il capitolo "Comunicazioni" (-3,8%); "Trasporti" (-0,2%).

Indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale - variazioni % tendenziali annue



Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, dicembre 2007 – dicembre 2008



VARIAZIONI PIU' SIGNIFICATIVE

Riportiamo di seguito le variazioni più significative per capitolo di spesa.

PRODOTTI ALIMENTARI	
Riso	+ 6,6
Pasta	+22,7
Cereali e farine	+18,9
Biscotti dolci	+ 8,3
Biscotti salati	+ 9,2
Carne bovina	+ 5,7
Latte	+ 7,3
Uova	+ 8,3
Burro	+12,0
Olio di semi	+17,4
Frutta fresca	+13,9
Ortaggi e legumi freschi	+ 7,7
Ortaggi e legumi secchi	+10,3
Salse, condimenti e spezie	+12,2
Succhi di frutta	+ 8,8

ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	
Servizi lavanderia (abiti)	+11,5

ABITAZIONE, ACQUA E ENERGIA ELETTRICA E COMBUSTIBILI	
Acqua potabile	+ 9,0
Altri servizi per l'abitazione n.a.c.	+10,0
Energia elettrica	+11,4
Gas	+18,2
Combustibili liquidi	-11,3

MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA	
Accessori per giardino	+ 7,9
Prodotti per la manutenzione della casa	+ 6,6

TRASPORTI	
Trasporti aerei	+21,3
Trasporti ferroviari	+11,4
Benzine	-15,7
Altri carburanti	-10,7

COMUNICAZIONI	
Apparecchiature e materiale telefonico	-17,1

RICREAZIONE SPETTACOLI E CULTURA	
Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-11,5
Fiori e piante	+11,5
Cinema, teatri e musei	+ 6,5
Discoteche e scuole di ballo	+ 7,9

ISTRUZIONE	
Istruzione primaria	+ 6,2
Istruzione secondaria	+ 7,6

ALTRI BENI E SERVIZI	
Oreficeria	+13,2
Riparazione di articoli personali	+ 8,1

Variazioni congiunturali e tendenziali per gruppi di voci, categorie e capitoli registrati a Piacenza, dicembre 2008

CAPITOLI	Categorie gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE		5,2	0,3
	Prodotti alimentari	5,4	0,2
	Pane e cereali	6,5	0,0
	Carni	3,7	0,6
	Pesci e prodotti ittici	1,1	-0,2
	Latte, formaggi e uova	5,3	0,0
	Oli e grassi	5,0	0,2
	Frutta	12,2	0,3
	Ortaggi	6,0	0,2
	Zucchero, confetture, cioccolato e dolciumi	3,9	0,5
	Altri prodotti alimentari n.a.c.	10,5	1,2
	Bevande analcoliche	2,5	1,0
	Caffè, tè e cacao	4,4	-0,1
	Acque minerali e bevande analcoliche	2,1	1,2
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI		5,4	0,1
	Bevande alcoliche	5,3	0,2
	Liquori	5,1	0,1
	Vini	5,3	0,3
	Birre	5,2	0,2
	Tabacchi	5,5	0,0
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE		1,9	0,0
	Abbigliamento	1,8	0,0
	Vestiaro	1,3	0,0
	Altri articoli di abbigliamento	2,9	0,0
	Servizi per l'abbigliamento	11,1	0,0
	Calzature	2,6	0,0
	Scarpe ed altre calzature	2,9	0,0
	Riparazione calzature	0,0	0,0
ABITAZIONE, ACQUA, ENERGIA ELETTRICA E COMBUSTIBILI		8,1	0,3
	Affitti reali	2,8	0,0
	Riparazione e manutenzione della casa	5,5	0,0
	Prodotti per la riparazione e la manutenzione della casa	4,2	0,0
	Servizi per la riparazione e manutenzione della casa	2,9	0,0
	Altri servizi per l'abitazione	6,2	2,7
	Acqua potabile	9,0	9,0
	Raccolta rifiuti	-0,2	0,0
	Altri servizi per l'abitazione n.a.c.	10,0	0,0
	Elettricità, gas e altri combustibili	13,6	-0,8
	Energia elettrica	11,4	0,0
	Gas	18,2	-0,1
	Combustibili liquidi	-11,3	-7,8
	Combustibili solidi	-4,6	1,1
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA		1,8	0,0
	Mobili, tappeti e articoli di arredamento	2,2	0,0
	Mobili ed altri articoli di arredamento	2,4	0,0
	Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	0,7	0,0
	Riparazione di mobili e di articoli di arredamento	2,4	0,0
	Articoli tessili per la casa	0,6	0,0
	Elettrodomestici ed apparecchi per la casa	-1,3	-0,7
	Elettrodomestici	-1,8	-0,8
	Apparecchi domestici non elettrici	-0,8	0,0
	Riparazione di elettrodomestici	5,1	0,0
	Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	3,5	0,5
	Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	3,5	0,5
	Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	2,1	-0,2
	Strumenti ed attrezzi per la casa	1,9	-0,2
	Utensili e attrezzature per il giardino	5,3	0,0
	Beni e servizi per la manutenzione ordinaria della casa	2,6	0,1
	Beni non durevoli per la casa	2,2	0,3
	Servizi per la pulizia e la manutenzione della casa	2,9	0,0
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE		0,1	-0,1
	Medicinali e prodotti farmaceutici	-3,6	-0,1
	Medicinali	-4,1	-0,1
	Altri prodotti farmaceutici	0,1	-0,2
	Apparecchi e materiale sanitario	3,0	0,0

(segue a pagina 68)





CAPITOLI	Categorie gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
	Servizi ambulatoriali	2,5	0,0
	Servizi medici	4,6	0,0
	Dentisti	0,0	0,0
	Analisi cliniche e accertamenti diagnostici	2,4	-0,1
	Servizi medici ausiliari	5,1	0,0
	Servizi ospedalieri	0,0	0,0
TRASPORTI		-0,2	-1,1
	Acquisto mezzi di trasporto	1,7	0,0
	Acquisto automobile	1,6	-0,1
	Acquisto motocicli e ciclomotori	0,8	0,1
	Acquisto biciclette	2,6	0,0
	Trasferimento proprietà	0,5	0,0,0
	Spese di esercizio mezzi di trasporto	-3,1	-2,9
	Acquisto pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporto	2,9	0,0
	Carburanti e lubrificanti	-12,7	-7,2
	Manutenzioni e riparazioni mezzi di trasporto	4,5	0,0
	Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto	2,3	0,0
	Servizi di trasporto	10,4	4,9
	Trasporti ferroviari	11,4	0,0
	Trasporti stradali	0,5	0,0
	Trasporti aerei	21,3	13,3
	Trasporti marittimi e per vie d'acqua interne	7,3	0,7
	Servizi di trasloco	0,9	0,0
	Trasporti urbani	0,0	0,0
COMUNICAZIONI		-3,8	0,3
	Comunicazioni	-3,8	0,3
	Servizi postali	0,0	0,0
	Apparecchiature e materiale telefonico	-17,1	-1,4
	Servizi telefonici	-0,1	0,1
RICREAZIONE, SPETTACOLO E CULTURA		0,5	1,0
	Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-11,5	-0,9
	Apparecchi di ricezione registrazione e riproduzione	-14,3	-1,3
	Apparecchi fotografici e cinematografici	-6,9	-1,1
	Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-11,3	-1,3
	Supporti per registrazione suoni ed immagini	3,5	0,0
	Riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	1,2	0,0
	Altri beni durevoli per ricreazione e cultura	1,5	0,0
	Altri articoli ricreativi	4,6	1,5
	Giochi e giocattoli	-3,1	0,1
	Articoli sportivi	0,8	0,0
	Fiori e piante	11,5	2,8
	Animali	3,5	1,0
	Servizi ricreativi e culturali	2,3	0,8
	Servizi ricreativi e culturali	3,7	3,0
	Palestre e centri sportivi	1,9	0,4
	Stabilimenti balneari	3,9	0,0
	Discoteche e scuole di ballo	7,9	0,0
	Noleggio di prodotti audiovisivi	1,4	0,0
	Canone TV	2,2	0,0
	Altri servizi ricreativi e culturali	0,0	0,0
	Libri, giornali e articoli di cartoleria	2,2	-0,1
	Libri	1,6	0,1
	Giornali e periodici	2,5	-0,3
	Articoli di cartoleria	1,8	0,2
	Pacchetti vacanza tutto compreso	-5,1	9,6
ISTRUZIONE		3,8	0,0
	Istruzione pubblica e privata	3,8	0,0
	Istruzione primaria	6,2	0,0
	Istruzione secondaria	7,6	0,0
	Istruzione universitaria	2,8	0,0
	Formazione professionale	3,8	0,0
	Scuola dell'infanzia	4,6	0,0
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE		1,7	0,1
	Servizi di ristorazione	1,4	0,0
	Ristoranti, bar e simili	1,6	0,0
	Mense	0,0	0,0
	Alberghi ed altri servizi di alloggio	2,3	0,2



CAPITOLI	Categorie gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
ALTRI BENI E SERVIZI		2,5	0,0
	Beni e servizi per l'igiene personale	2,7	0,0
	Servizi per l'igiene personale	2,6	0,0
	Apparecchi elettrici per la cura della persona	4,6	0,0
	Articoli per l'igiene personale	2,8	0,1
	Effetti personali n.a.c.	5,1	0,2
	Oreficeria ed orologeria	9,1	0,5
	Altri effetti personali	1,3	0,0
	Spese di assistenza	3,7	0,0
	Servizi assicurativi	4,1	0,0
	Assicurazioni sugli infortuni	3,8	0,0
	Assicurazioni sui mezzi di trasporto	4,1	0,0
	Servizi finanziari n.a.c.	0,5	0,1
	Altri servizi n.a.c.	-1,4	0,0
	Professioni liberali	2,3	0,0
	Fotocopie, inserzioni	6,1	0,0
	Certificati	-42,0	0,0
	Spese per il culto	0,8	0,0

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Variazioni tendenziali per gruppi di voci registrate a Piacenza, dicembre 2007 - dicembre 2008

	2007	2008											
	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Generi alimentari e bevande analcoliche	3,7	3,9	4,6	4,7	4,5	4,9	5,2	5,8	5,7	6,0	6,1	5,7	5,2
Bevande alcoliche e tabacchi	2,8	3,8	2,0	2,8	2,8	3,2	3,2	5,1	5,4	5,5	5,4	5,3	5,4
Abbigliamento e calzature	2,4	2,3	2,2	2,2	2,3	2,5	2,4	2,5	2,6	1,8	1,9	1,9	1,9
Abitazione, acqua, elettricità e combust.	3,1	3,3	4,1	4,6	6,9	7,4	7,7	8,3	8,1	7,8	8,3	7,8	8,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,7	2,0	2,2	2,0	2,3	2,1	2,3	2,2	2,3	2,7	2,4	1,9	1,8
Servizi sanitari e spese per la salute	3,0	2,9	1,5	1,3	1,5	1,4	1,5	1,5	1,7	1,8	2,1	0,1	0,1
Trasporti	5,1	6,3	5,3	5,6	4,8	6,2	7,1	7,0	7,6	6,9	5,2	2,3	-0,2
Comunicazioni	-7,6	-8,7	-8,6	-2,5	-3,0	-4,1	-2,5	-3,8	-4,5	-5,1	-4,1	-4,3	-3,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,9	0,5	-0,2	-0,3	0,2	0,3	1,3	1,6	1,8	0,4	0,5	0,2	0,5
Istruzione	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,9	3,8	3,8	3,8
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,4	2,3	2,7	2,3	2,5	2,6	2,6	2,5	2,5	2,7	2,9	1,8	1,7
Altri beni e servizi	7,6	8,2	7,8	8,0	1,5	1,2	1,2	1,5	1,6	2,2	2,4	2,6	2,5
INDICE GENERALE	3,1	3,3	3,1	3,3	3,0	3,2	3,6	3,8	3,9	3,6	3,6	2,7	2,2

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Variazioni congiunturali per gruppi di voci registrate a Piacenza, dicembre 2007 - dicembre 2008

	2007	2008											
	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Generi alimentari e bevande analcoliche	0,7	0,5	0,6	0,2	0,3	0,6	0,5	0,5	0,3	0,4	0,7	0,2	0,3
Bevande alcoliche e tabacchi	0,1	1,0	0,1	0,1	0,1	0,3	0,2	1,8	0,3	0,3	0,1	0,1	0,1
Abbigliamento e calzature	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2	0,2	0,0	0,1	0,3	0,3	0,4	0,2	0,0
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,1	1,6	0,9	0,2	1,5	0,5	0,3	2,1	-0,3	-0,1	1,4	-0,3	0,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,1	0,3	0,5	-0,1	0,2	0,0	0,2	0,1	0,1	0,4	0,0	0,1	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,1	-0,1	-0,3	0,0	0,2	-0,1	0,0	0,0	0,2	0,1	0,1	0,1	-0,1
Trasporti	1,2	0,8	-0,3	1,4	-0,4	1,8	1,7	0,9	0,1	-1,7	-1,2	-2,1	-1,1
Comunicazioni	-0,1	-0,7	-0,4	0,0	-0,3	-0,9	0,3	-0,9	-0,8	-0,8	0,0	0,3	0,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,6	-0,5	0,2	0,1	0,1	-0,3	0,7	1,0	1,0	-2,1	-0,3	-0,3	1,0
Istruzione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7	2,0	0,0	0,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,2	0,5	0,2	0,0	0,4	0,2	0,3	0,8	0,3	-0,9	0,0	-0,1	0,1
Altri beni e servizi	0,1	0,6	0,5	0,2	-0,5	0,2	0,1	0,3	0,1	0,6	0,2	0,5	0,0
INDICE GENERALE	0,4	0,4	0,2	0,3	0,2	0,4	0,5	0,7	0,2	-0,5	0,2	-0,3	0,0

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Note metodologiche

PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

Protesti e fallimenti

Nel corso del 2008 sono stati registrati 34 fallimenti a carico di imprese piacentine, con un consistente aumento rispetto ai 25 dissesti rilevati nel corso del 2007. Nel settore manifatturiero si sono concentrati ben 10 fallimenti, 8 hanno riguardato imprese del settore commercio e altri 6 imprese operanti nel settore delle costruzioni. La quasi totalità dei default è a carico di società (31 su 34), in linea con una tendenza già osservata negli ultimi anni.

Sul fronte dei protesti si è riscontrata una lieve riduzione del numero degli effetti non andati a buon fine (-3,3%), mentre è risultata più consistente la riduzione del loro valore complessivo (-11,33%), rispetto alla forte crescita rilevata alla fine del 2007. I titoli protestati sono stati in totale 3.768, per un importo complessivo pari a 13.960.414 Euro. Gli assegni risultati "scoperti" sono stati 1.045 ed hanno assorbito oltre la metà del valore totale, con un importo superiore agli 8 milioni di Euro, confermando la loro accresciuta incidenza, già

Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza, anni 2001-2008

	INDIVIDUI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
ANNI:			
2001	0	37	37
2002	4	28	32
2003	5	36	41
2004	11	26	37
2005	6	43	49
2006	2	33	35
2007	2	23	25
2008	3	31	34

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

riscontrata lo scorso anno. Il numero di cambiali non pagate alla scadenza è risultato in calo rispetto agli ultimi 3 anni, attestandosi a 2.658 unità, per un ammontare complessivo pari a 5.671.995 Euro.

Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2008

PROVINCE:	ASSEGNI		VAGLIA PAGERÒ CAMBIALI E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
Piacenza	1.045	8.145.312	2.658	5.671.995	65	143.107	3.768	13.960.414
Parma	1.837	12.251.243	4.054	5.966.027	253	635.576	6.144	18.852.846
Cremona	1.085	7.772.158	3.994	10.960.329	177	764.394	5.256	19.496.881
Lodi	1.116	4.210.142	2.928	3.403.966	310	1.375.917	4.354	8.990.025
Pavia	1.714	8.634.340	8.370	10.353.024	316	364.808	10.400	19.352.172
EMILIA ROMAGNA	18.261	117.357.234	43.599	75.468.201	2.936	6.044.084	64.796	198.869.519

Fonte: Infocamere

Protesti levati in Provincia di Piacenza per tipo di effetto, anni 2001 - 2008

	ASSEGNI		VAGLIA PAGERÒ CAMBIALI E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
2001	827	3.890.884	3.140	7.201.166	552	994.817	4.519	12.086.867
2002	714	5.809.044	3.170	5.131.521	487	1.389.318	4.371	12.329.883
2003	685	4.169.863	2.855	5.376.303	436	930.065	3.976	10.476.231
2004	631	3.330.899	2.583	4.613.734	356	1.053.144	3.570	8.997.777
2005	583	2.384.239	2.897	4.723.702	179	321.301	3.659	7.429.242
2006	780	3.714.808	2.908	4.227.112	204	397.987	3.892	8.339.907
2007	966	8.472.060	2.778	6.974.685	153	297.079	3.897	15.743.824
2008	1.045	8.145.312	2.658	5.671.995	65	143.107	3.768	13.960.414

Fonte: C.C.I.A.A. Piacenza - Ufficio Protesti

Note metodologiche

PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali Levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerale che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazio-

ni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.



Credito

Alla fine del 4° trimestre 2008 il valore complessivo degli impieghi (per localizzazione della clientela) della provincia di Piacenza ammontava a 7.188.994 migliaia di Euro, mentre i depositi sono risultati pari a 4.186.348 migliaia di Euro. L'ammontare degli impieghi piacentini, rispetto ai valori re-

gistrati alla fine del 2007, è risultato accresciuto del 4,5%. Nelle altre realtà di confronto solo la media regionale è risultata più ampia. Anche i depositi hanno registrato una variazione positiva, pari al +6,7%, nettamente inferiore ai valori riscontrati a Cremona (+11%) ma anche al dato medio

Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, anni 2007 e 2008. Valori in migliaia di euro

PERIODO	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA*			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI*			CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	SPORTELLI BANCARI N° SPORTELLI OPERATIVI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %		
2007*								
1°trimestre	6.339.911	3.683.352	172,1	6.324.686	3.609.839	175,2	536.361	218
2°trimestre	6.435.038	3.834.813	167,8	6.407.500	3.698.160	173,3	562.765	219
3°trimestre	6.673.853	3.677.966	181,5	6.652.663	3.576.340	186,0	525.405	219
4°trimestre	6.881.821	3.923.138	175,4	6.892.834	3.799.522	181,4	539.591	222
2008 *								
1°trimestre	6.929.407	3.825.722	181,1	6.932.867	3.725.595	186,1	552.414	222
2°trimestre	6.926.574	3.901.233	177,5	7.017.177	3.800.723	184,6	571.187	223
3°trimestre	7.012.299	3.824.163	183,4	7.101.775	3.714.700	191,2	620.795	225
4°trimestre	7.188.994	4.186.348	171,7	7.032.496	4.059.008	173,3	614.997	227

Fonte: Banca d'Italia.

* Fino al 2004 i dati per localizzazione degli sportelli sono riferiti alle Banche con raccolta a breve termine

* Dal 2005 i dati per localizzazione degli sportelli sono riferiti a tutte le Banche senza altra distinzione

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali. Dicembre 2007 - Dicembre 2008. Consistenze in migliaia di euro

PROVINCE:		IMPIEGHI		DEPOSITI		IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %
		CONSISTENZA	VARIAZIONE %	CONSISTENZA	VARIAZIONE %	
Piacenza	Dicembre 2007	6.881.821		3.923.138		175,4
	Dicembre 2008	7.188.994	4,5	4.186.348	6,7	171,7
Parma	Dicembre 2007	16.063.356		8.530.801		188,3
	Dicembre 2008	16.305.808	1,5	8.558.955	0,3	190,5
Cremona	Dicembre 2007	8.650.821		4.043.883		213,9
	Dicembre 2008	9.005.082	4,1	4.490.396	11,0	200,5
Lodi	Dicembre 2007	5.196.338		2.702.023		192,3
	Dicembre 2008	5.272.907	1,5	2.793.302	3,4	188,8
Pavia	Dicembre 2007	9.554.599		6.240.917		153,1
	Dicembre 2008	9.892.151	3,5	6.731.629	7,9	147,0
EMILIA ROM.	Dicembre 2007	145.721.124		66.236.532		220,0
	Dicembre 2008	153.922.345	5,6	72.766.910	9,9	211,5
ITALIA	Dicembre 2007	1.537.644.292		762.996.347		201,5
	Dicembre 2008	1.607.226.804	4,5	834.316.844	9,3	192,6

Fonte: Banca d'Italia

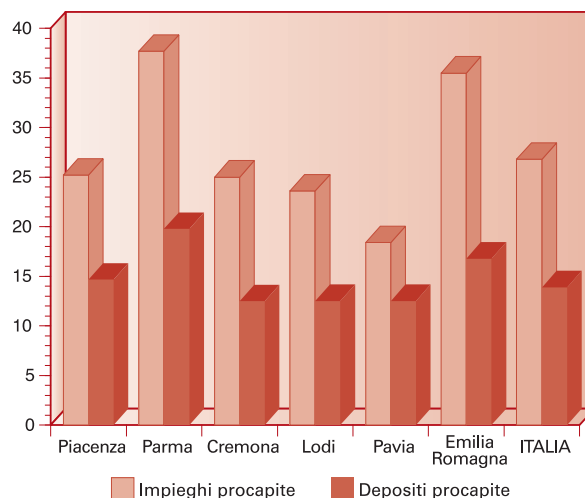
Impieghi e depositi per settore di utilizzazione, provincia di Piacenza. Dicembre 2007 - Dicembre 2008. Consistenze in migliaia di euro

SETTORI:		IMPIEGHI		DEPOSITI		IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %
		CONSISTENZA	VARIAZIONE %	CONSISTENZA	VARIAZIONE %	
Amm. ni pubbliche	Dicembre 2007	68.584		32.005		214,3
	Dicembre 2008	77.796	13,4	40.626	26,9	191,5
Famiglie	Dicembre 2007	2.712.649		2.951.086		91,9
	Dicembre 2008	2.736.789	0,9	3.207.189	8,7	85,3
Imprese private	Dicembre 2007	3.405.612		604.771		563,1
	Dicembre 2008	3.658.468	7,4	570.447	-5,7	641,3
TOTALE SETTORI	Dicembre 2007	6.881.821		3.923.138		175,4
	Dicembre 2008	7.188.994	4,5	4.186.348	6,7	171,7

Fonte: Banca d'Italia

emiliano-romagnolo e a quello nazionale (peraltro sovrapponibili). Parma ha invece evidenziato una movimentazione limitata (+1,5% per gli impieghi, +0,3% per i depositi). Il valore ottenuto dal rapporto fra impieghi e depositi ha evidenziato una riduzione rispetto al 2007. Se un anno fa esso era arrivato al 175,4%, a dicembre 2008 risultava pari a 171,7%. Va detto che solo a Parma il rapporto è cresciuto nel corso dell'ultimo anno mentre nelle restanti realtà esso si è contratto omogeneamente. L'incidenza delle sofferenze sugli impieghi a Piacenza è risultata in leggera contrazione sul 2007, attestandosi sul 3,1% rispetto al 3,2%. Molto buono, su questo fronte, il risultato di Parma che ha portato il livello del rapporto al 2,3% in linea con quello medio regionale. Il settore che è risultato maggiormente dinamico, a Piacenza, dal lato degli impieghi, è stato quello delle amministrazioni pubbliche (+13,4%) seguito da quello delle imprese private (+7,4%). La realtà provinciale nella quale sia i depositi che gli impieghi pro-capite raggiungono il valore più elevato è quella di Parma, complessivamente al secondo posto invece si colloca Piacenza.

Impieghi e depositi pro-capite, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2008



Sofferenze in rapporto agli impieghi (%): provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2001 - 2008

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
PROVINCE:								
Piacenza	5,8	5,6	5,7	5,6	3,3	3,0	3,2	3,1
Parma	3,1	2,8	16,1	18,0	6,0	5,1	3,9	2,3
Reggio Emilia	2,5	2,2	1,9	2,0	1,6	1,6	1,6	1,7
Cremona	3,9	3,9	3,6	3,2	2,1	2,1	2,5	2,5
Lodi	3,1	2,2	2,6	2,3	2,1	2,1	2,4	2,3
Pavia	6,1	6,4	6,5	6,1	3,4	3,3	3,3	3,2
EMILIA ROMAGNA	2,7	2,7	4,3	4,5	2,9	2,7	2,6	2,3
ITALIA	4,6	4,4	4,5	4,6	3,6	3,3	3,1	2,5

Fonte: Banca d'Italia

